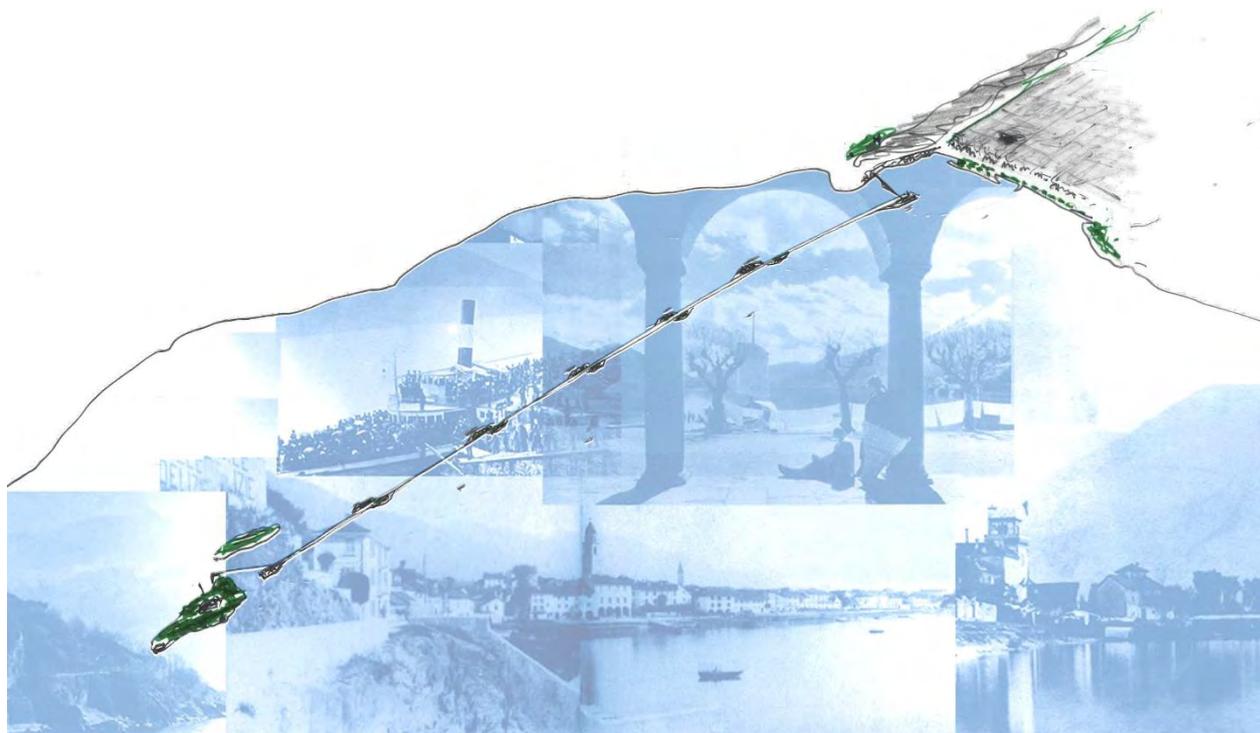


Progetto WoW – Walk on Water

Camminata sul lago Ascona – Isole di Brissago



Modifica puntuale (locale) del Piano cantonale dei sentieri escursionistici (PCSE)

02 **Valutazione sull'impatto ambientale**

Contatto:

Dionea SA
Lungolago Motta 8
CH- 6600 Locarno
Tel. + 41 91 751 51 20
www.dionea.ch
dionea@dionea.ch



Indice	Pagina
1. Valutazione dell’impatto ambientale	7
2. Aria e atmosfera	9
2.1 Situazione attuale	9
2.2 Costruzione	9
2.3 Esercizio	10
2.4 Dismissione	10
3. Rumore	11
3.1 Situazione attuale	11
3.2 Costruzione	11
3.3 Esercizio	12
3.4 Dismissione	12
4. Vibrazioni, rumore per via solida	13
4.1 Situazione attuale	13
4.2 Costruzione	13
4.3 Esercizio	13
4.4 Dismissione	13
5. Radiazioni non ionizzanti	14
5.1 Situazione attuale	14
5.2 Costruzione	15
5.3 Esercizio	15
5.4 Dismissione	16
6. Acque sotterranee e approvvigionamento idrico	16
6.1 Situazione attuale	16
6.2 Costruzione	17
6.3 Esercizio	17
6.4 Dismissione	18
7. Acque superficiali / ecosistemi acquatici / fondali	18

7.1	Situazione attuale	18
7.2	Costruzione	23
7.3	Esercizio	25
7.4	Dismissione	26
8.	Acque di scarico	26
8.1	Situazione attuale	26
8.2	Costruzione	26
8.3	Esercizio	27
8.4	Dismissione	27
9.	Suolo, agricoltura	27
9.1	Situazione attuale	27
9.2	Costruzione	27
9.3	Esercizio	28
9.4	Dismissione	28
10.	Siti inquinati	29
10.1	Situazione attuale	29
11.	Rifiuti, sostanze pericolose per l’ambiente	29
11.1	Situazione attuale	29
11.2	Costruzione	30
11.3	Esercizio	30
11.4	Dismissione	30
12.	Organismi pericolosi per l’ambiente	31
12.1	Situazione attuale	31
13.	Prevenzione degli incidenti rilevanti / protezione dalle catastrofi	31
13.1	Situazione attuale	31
13.2	Costruzione	31
13.3	Esercizio	32
13.4	Dismissione	32

14.	Foreste	33
14.1	Situazione attuale	33
14.2	Costruzione	33
14.3	Esercizio	34
14.4	Dismissione	34
15.	Flora, fauna e biotopi	35
15.1	Situazione attuale	35
15.2	Costruzione	35
15.3	Esercizio	36
15.4	Dismissione	36
16.	Paesaggio e aspetto degli abitati, aspetti culturali (incl. immissioni luminose)	36
16.1	Situazione attuale	36
16.2	Costruzione	39
16.3	Esercizio	39
16.4	Dismissione	39
17.	Monumenti storici, siti archeologici	40
17.1	Situazione attuale	40
17.2	Costruzione	41
17.3	Esercizio	41
17.4	Dismissione	41
18.	Traffico	42
18.1	Situazione attuale	42
18.2	Costruzione	42
18.3	Esercizio	43
18.4	Dismissione	43
19.	Collegamenti pedonali, sentieri e traffico lento	44
19.1	Situazione attuale	44
19.2	Costruzione	45

19.3	Esercizio	45
19.4	Dismissione	46
20.	Navigazione	46
20.1	Situazione attuale	46
20.2	Costruzione	48
20.3	Esercizio	49
20.4	Dismissione	50
21.	Pesca	50
21.1	Situazione attuale	50
21.2	Esercizio	51
22.	Balneazione	51
22.1	Situazione attuale	51
22.2	Costruzione	51
22.3	Esercizio	52
22.4	Dismissione	52
23.	Energia	52
23.1	Costruzione	52
23.2	Esercizio	52
24.	Pericoli naturali, meteorologia	53
24.1	Situazione attuale	53
24.2	Inquadramento meteorologico del bacino del Verbano	54
24.3	Costruzione	56
24.4	Esercizio	56
24.5	Dismissione	57

ALLEGATI

1	Perimetro di studio
2	Matrice dei temi da approfondire
3	Aree di protezione della natura
4	Aree di protezione del paesaggio
5	Schede ISOS

Stato documento e aggiornamenti

Data	Visto	Modifica
28.08.2018	GIG	Elaborazione

1. Valutazione dell’impatto ambientale

La nuova passerella è un’infrastruttura unica, non codificata e che non rientra nell’elenco degli impianti che devono sottostare a EIA (OEIA, allegato 1, RS 814.011). Inoltre l’impianto in quanto tale non richiede modifiche di altre infrastrutture che sottostanno a EIA come modifiche al porto o agli ormeggi o il riporto di materiale a lago.

Potrebbe rendersi necessario predisporre dei posteggi di attestamento provvisori per fruitori che volessero raggiungere con mezzi privati durante periodi di punta particolari. Questi posteggi farebbero comunque capo a spiazzi già esistenti presso l’ex – aerodromo oppure presso la caserma di Losone e comunque in numero inferiore al limite fissato nell’EIA (500 stalli).

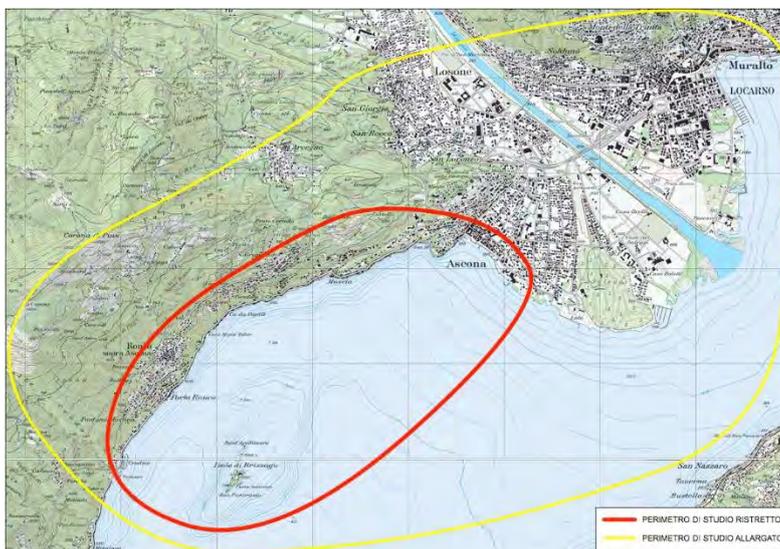
Malgrado questa situazione particolare, in accordo con i promotori si è previsto in questa fase di effettuare una prima disamina del progetto per individuare i temi ambientali di maggiore portata che saranno poi da affrontare in un successivo approfondimento da allestire parallelamente alla domanda di costruzione.

Questo primo passo può essere considerato analogo ad un’indagine preliminare (IP) ai sensi dello OEIA ed i temi individuati corrispondono grossomodo ad un capitolato d’oneri per il RIA principale.

Similmente ad un RIA classico sono state affrontate le tre fasi principali di progetto (costruzione, esercizio e dismissione) e sono stati individuati i seguenti perimetri di studio:

- area di studio principale, corrispondente all’area in cui sono ipotizzabili gli impatti diretti dell’opera e
- area di studio allargata, corrispondente a quella in cui si prevedono gli impatti indiretti, e che sono illustrate nella figura seguente e nell’allegato 1.

Nel primo perimetro sono stati individuati gli impatti legati alla costruzione, alla presenza e all’esercizio della nuova infrastruttura mentre nel perimetro esterno si concentrano soprattutto gli impatti indiretti, dovuti all’accesso all’infrastruttura e alla logistica per il suo esercizio.



Perimetri di studio per valutare gli impatti della nuova passerella.

I temi esaminati sono quelli ambientali classici, più altri particolari e legati alle possibili attività presenti sul lago e che possono entrare in conflitto con la nuova infrastruttura. Di seguito viene riportata la matrice riassuntiva degli impatti previsti.

Tema	Fase:	Costruzione		Esercizio		Dismissione	
	Tappe:	Produzione	Montaggio	Struttura	Uso	Smontaggio	Smaltimento
Aria		○	●	○	■	●	●
Rumore		○	●	○	■	●	○
Vibrazioni / rumore per via solida		○	●	○	○	●	○
Radiazioni non ionizzanti		○	○	○	○	○	○
Acque sotterranee e approvvigionamento idrico		○	○	○	○	○	○
Acque superficiali, ecosistemi acquatici, fondali		○	■	■	■	■	○
Acque di scarico		○	●	○	■	○	○
Suolo / Agricoltura		○	●	○	●	●	○
Siti inquinati		○	○	○	○	○	○
Rifiuti, sostanze pericolose per l'ambiente		●	●	●	■	●	●
Organismi pericolosi per l'ambiente		○	○	○	○	○	○
Prevenzione degli incidenti rilevanti / protezioni e catastrofi		○	●	○	■	○	○
Foreste		○	(■)	○	■	(■)	○
Flora, fauna e biotopi		○	■	○	■	■	○
Paesaggio e aspetto degli abitati (incl. immissioni luminose), aspetti culturali		○	●	■	○	●	○
Monumenti storici, siti archeologici		○	■	■	■	■	○
Traffico		○	●	○	■	●	○
Collegamenti pedonali, sentieri, traffico lento		○	●	○	●	●	○
Navigazione		●	●	■	■	●	●
Pesca		○	○	■	○	○	○
Balneazione		○	○	○	■	○	○
Energia		●	●	○	■	●	●
Pericoli naturali		○	●	■	■	○	○

Legenda

- Tema irrilevante, impatto nullo.
- Tema rilevante, impatto possibile ma gestibile con provvedimenti standard
- Tema rilevante, impatto quasi certo da gestire con misure specifiche
- Tema molto rilevante, richiede sforzi e misure particolari

Matrice dei temi da approfondire

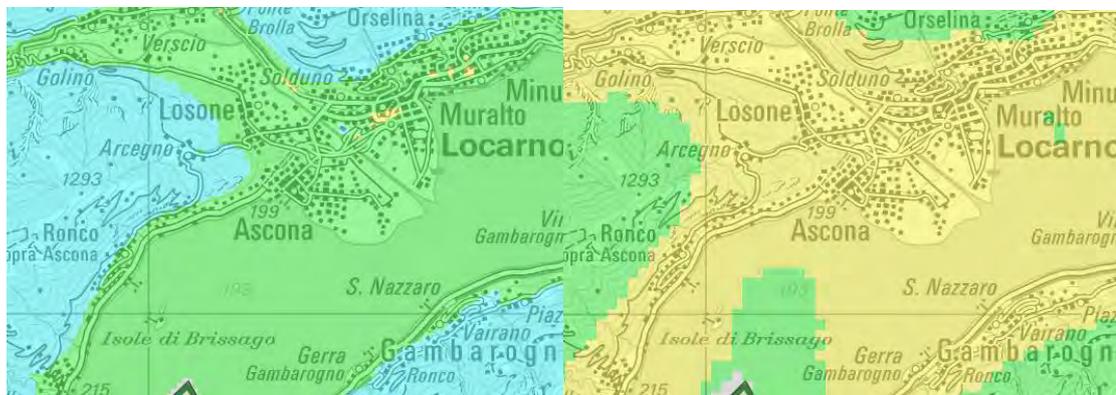
Nei capitoli seguenti vengono brevemente analizzati i principali settori e vengono individuati i possibili impatti dovuti alla passerella. I possibili temi che dovranno essere oggetto di approfondimento nelle prossime fasi progettuali sono riportati nella **tabella all'allegato 2**.

2. Aria e atmosfera

2.1 Situazione attuale

L’area di studio è descritta sulla base delle mappe delle immissioni annuali nell’aria fornite dal sito OASI del Cantone Ticino. In generale i valori limite fissati nell’OIAI sono rispettati: la situazione è più favorevole per gli ossidi di azoto, per i quali l’inquinamento è considerato da moderato a basso, mentre per i PM 10 l’inquinamento è ancora considerato significativo.

Malgrado la situazione favorevole attuale occorre sicuramente prevedere tutte le misure che possano contribuire a ridurre le emissioni e quindi evitare di invertire la tendenza favorevole registrata negli ultimi anni.



Indice	Inquinamento	PM10 µg/m³	NO2 µg/m³
6	molto alto	> 30	> 45
5	alto	26 - 30	38 - 45
4	marcato	21 - 25	31 - 37
3	significativo	16 - 20	23 - 30
2	moderato	11 - 15	16 - 22
1	basso	0 - 10	0 - 15

Immissioni medie annue del 2017 per NO2 (a sinistra) e PM10 (a destra). Fonte: OASI.TI.CH

2.2 Costruzione

La realizzazione degli elementi che compongono la passerella avviene a Intra nel centro di produzione, in conformità con le autorizzazioni in possesso del fornitore. L’impatto locale è da considerarsi nullo.

Il montaggio, la costruzione dei punti di accesso alla riva ed il trasporto degli elementi sono le principali fonti di emissione atmosferica. Malgrado la notevole estensione dell’opera, gli interventi costruttivi sono relativamente contenuti e avvengono su un periodo limitato inferiore ai 6 mesi. L’impatto di queste attività potrà essere ulteriormente ridotto sfruttando il lago per la movimentazione degli elementi ed evitando l’utilizzo delle strade. Questa fase viene agevolmente regolata dall’applicazione della Direttiva aria cantiere. In considerazione dell’estensione del cantiere si prevede di applicare i provvedimenti del gruppo B, che richiedono l’impiego di macchine, apparecchi e processi di lavoro corrispondenti allo stato della tecnica.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Organizzazione del cantiere
 - Trasporti via terra e via lago
 - Spostamenti degli addetti
 - Macchinari sul lago e a terra

2.3 Esercizio

Se l'infrastruttura in quanto tale non ha alcun effetto sull'atmosfera, il suo esercizio può avere delle conseguenze importanti, legate in particolare agli spostamenti a terra dei frequentatori e dei curiosi. La corretta gestione di questi due gruppi, in particolare limitando l'uso di mezzi privati a favore di mezzi collettivi e a basso impatto e contingentando gli accessi contribuisce in maniera determinante a ridurre le conseguenze. La valutazione del carico sopportabile, in funzione anche della gestione del traffico, sarà uno dei compiti principali della prossima fase di progetto.

Gli spostamenti sulla passerella per contro avvengono a piedi e non causano alcuna emissione.

I movimenti dei natanti sul lago e degli addetti come pure la movimentazione di merci a servizio **dell'infrastruttura sono altri impatti preventivabili ma di portata limitata.**

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Spostamenti dei fruitori e dei curiosi a terra
 - Definizione del massimo carico sopportabile dal sistema
 - Navigazione sul lago
 - Spostamenti degli addetti
 - Spostamento di merci a terra e sul lago

2.4 Dismissione

Lo smontaggio dell'opera e lo smantellamento dei punti di accesso a riva avranno il medesimo impatto della fase di costruzione, anche se prevedibilmente con una durata inferiore. Gli elementi galleggianti saranno nuovamente trasportati via lago.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Organizzazione del cantiere
 - Trasporti via terra e via lago

- Spostamenti degli addetti
- Macchinari sul lago e a terra

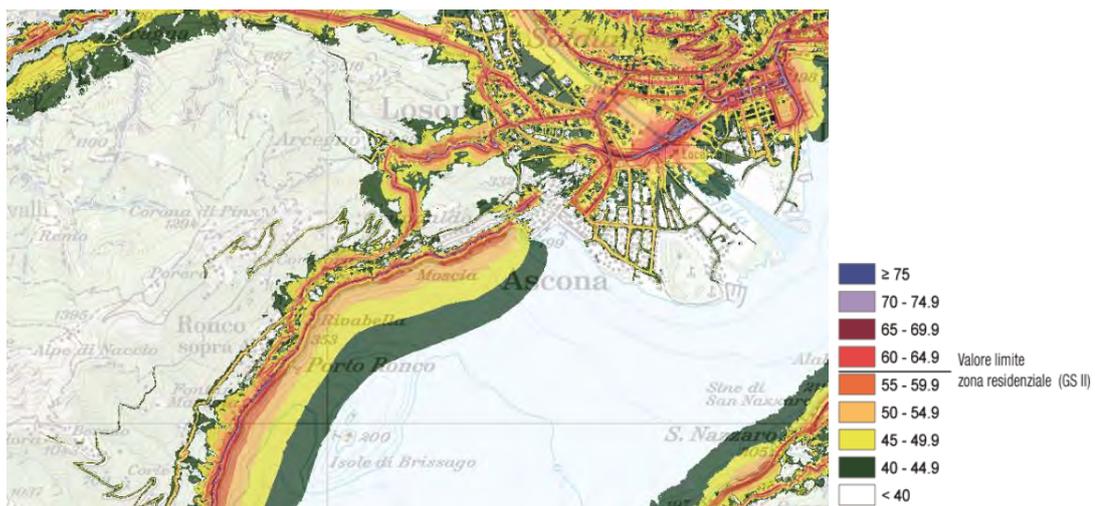
2. Smaltimento

- Nessun approfondimento

3. Rumore

3.1 Situazione attuale

Grazie alla galleria del Cantonaccio e ad una gestione oculata del traffico locale, il lungolago di Ascona gode di una protezione particolare dalle immissioni foniche dovute al traffico stradale, principale **fonte in zona**. La riva lacustre verso Brissago invece subisce l'influsso della strada verso l'Italia, anche se nella zona di lago dove è prevista la posa della passerella sono misurabili valori inferiori ai 45 dB (A).



Immissioni foniche diurne dovute al traffico stradale annuo. Livello di valutazione L_r dB (A) 06:00 – 22:00
Fonte: map.geo.admin.ch

3.2 Costruzione

La produzione degli elementi della passerella avviene presso lo stabilimento di Intra e quindi senza particolari conseguenze avvertibili.

I trasporti degli elementi, la loro posa e la costruzione dei punti di raccordo alla riva sono possibili fonti di rumore che possono essere agevolmente gestiti applicando la Direttiva rumore cantiere. I lavori dovrebbero avvenire praticamente solo durante il giorno, con poche attività molto rumorose e per una durata inferiore ai 6 mesi: si può quindi prevedere l'attribuzione del cantiere al gruppo B, per il quale le macchine e gli attrezzi devono essere equipaggiati secondo lo stato riconosciuto della tecnica. I trasporti possono avvenire soprattutto via lago (che richiedono minori spostamenti), motivo per cui per questa attività è prevista l'attribuzione al gruppo A. In ogni caso saranno da evitare i percorsi attraverso il nucleo di Ascona, sfruttando l'accesso lungo la vecchia strada cantonale a partire da Moscia.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Trasporti via terra e via lago
 - Spostamenti degli addetti
 - Macchinari sul lago e a terra
 - Attività a terra e sul lago

3.3 Esercizio

L'infrastruttura in quanto tale non comporta alcun impatto fonico, se non qualche limitato effetto dovuto al frangersi delle onde in caso di lago agitato.

Il rumore prodotto dall'esercizio è prodotto soprattutto durante il periodo diurno, meno sensibile, è invece potenzialmente fonte di maggiore impatto. Possibili fonti sono legate agli spostamenti (sia a terra, sia sulla passerella sia sul lago) dei frequentatori e degli addetti, agli impianti e alle attività previste sulla passerella stessa. Per queste attività, malgrado la distanza dalla riva e dai locali sensibili, occorre procedere ad una sua valutazione accurata, basata anche sugli orari di apertura e di esercizio previsti. Trattandosi di un nuovo impianto, occorrerà rispettare i valori di pianificazione.

Come per l'impatto atmosferico, una forte riduzione degli impatti sarà possibile con una corretta gestione del traffico che limiti l'impiego dei mezzi privati, con l'impiego di mezzi a basso impatto (elettrici) e calibrando accuratamente il carico sopportabile per il Borgo di Ascona.

Eventi durante il periodo notturno dovrebbero avere una frequenza saltuaria, limitata nel tempo e saranno soggetti ad autorizzazione di caso in caso.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Regolamentazione degli orari
 - Veicoli per gli spostamento a terra e sul lago
 - Frequentazione dei fruitori sulla passerella e sul lago
 - Apparecchi e infrastrutture previste
 - Regolamentazione delle attività a terra e sul lago
 - Spostamento di merci a terra e sul lago

3.4 Dismissione

Le attività di dismissione e di smontaggio corrispondono a quelle di costruzione e saranno gestite applicando nuovamente la direttiva rumore cantieri.

Aspetti da valutare:

1. Smontaggio
 - Trasporti via terra e via lago
 - Spostamenti degli addetti
 - Macchinari sul lago e a terra
 - Attività a terra e sul lago
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

4. Vibrazioni, rumore per via solida

4.1 Situazione attuale

Attualmente non sono presenti nell'area di studio possibili fonti di vibrazioni che debbano essere considerate.

4.2 Costruzione

Di principio in questa fase non sono da attendersi particolari problemi legati alla creazione di vibrazioni. Procedimenti costruttivi **particolari, come l'uso di rulli o l'infissione di palancole**, potrebbero essere necessari nei punti di raccordo a terra. Per la gestione di queste attività si prevede di fare capo alle norme **VSS (2013) SN 640 312 „Erschütterungen – Erschütterungseinwirkungen auf Bauwerke“** e **DIN 4150-2 (1999) „Erschütterungen im Bauwesen – Erschütterungen auf Menschen in Gebäuden“**.

La posa degli ancoraggi e dei corpi morti sul lago per contro non dovrebbe causare problemi particolari.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Valutazione delle fasi di costruzione a terra.

4.3 Esercizio

L'esercizio della passerella e la sua presenza fisica non creeranno vibrazioni avvertibili.

4.4 Dismissione

Durante questa fase sono da attendersi vibrazioni solo durante la demolizione di elementi murali a terra. Questi interventi saranno gestiti applicando le norme già previste per la fase di costruzione.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Demolizione i elementi costruiti
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

5. Radiazioni non ionizzanti

5.1 Situazione attuale

Le principali reti di distribuzione locali dell’energia elettrica sono interrato e quindi non sono fonte di conflitti particolari. L’unica linea aerea presente in zona è la 2 x 220 kV Swissgrid Avegno – Verbano, che collega la centrale presso il Crodolo a Brissago con la Sottostazione di Avegno. Questa linea si colloca all’esterno delle zone edificabili e non rappresenta quindi un conflitto particolare.



Tracciato della linea 2 x 220 kV Swissgrid Fonte: SIT Linee AET

Ad Ascona sono presenti inoltre 5 antenne, 4 appartenenti a Swisscom e 1 ad Orange, e due punti di monitoraggio gestiti dall’Ufficio Prevenzione Rumori. Questi impianti non sono conflittuali

e rispettano i valori limite fissati così come le previsioni di calcolo. La rete è anche da considerare sufficiente per le necessità legate al futuro afflusso di pubblico.



Antenne di telefonia (in azzurro) e punti di monitoraggio (in giallo) presenti ad Ascona. Fonte: OASI.TI.CH

5.2 Costruzione

Durante la fase di **cantiere** è possibile l'impiego di apparecchi elettrici ma alimentati a bassa tensione, quindi non conflittuali.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Nessun approfondimento

5.3 Esercizio

Le infrastrutture presenti sulla passerella dovrebbero essere alimentata con energia elettrica prodotta in loco con pannelli solari integrati nella struttura. Eventuali richieste di picco o in caso di **maltempo devono essere coperte da un'alimentazione di supporto che correrà lungo la stessa passerella**, in bassa o media tensione, e non rappresenta quindi un conflitto dal punto di vista delle radiazioni non ionizzanti.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Nessun approfondimento

5.4 Dismissione

Come per la fase di cantiere, non si prevede in questa fase l'uso di apparecchiature in grado di emettere radiazioni non ionizzanti.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Nessun approfondimento
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

6. Acque sotterranee e approvvigionamento idrico

6.1 Situazione attuale

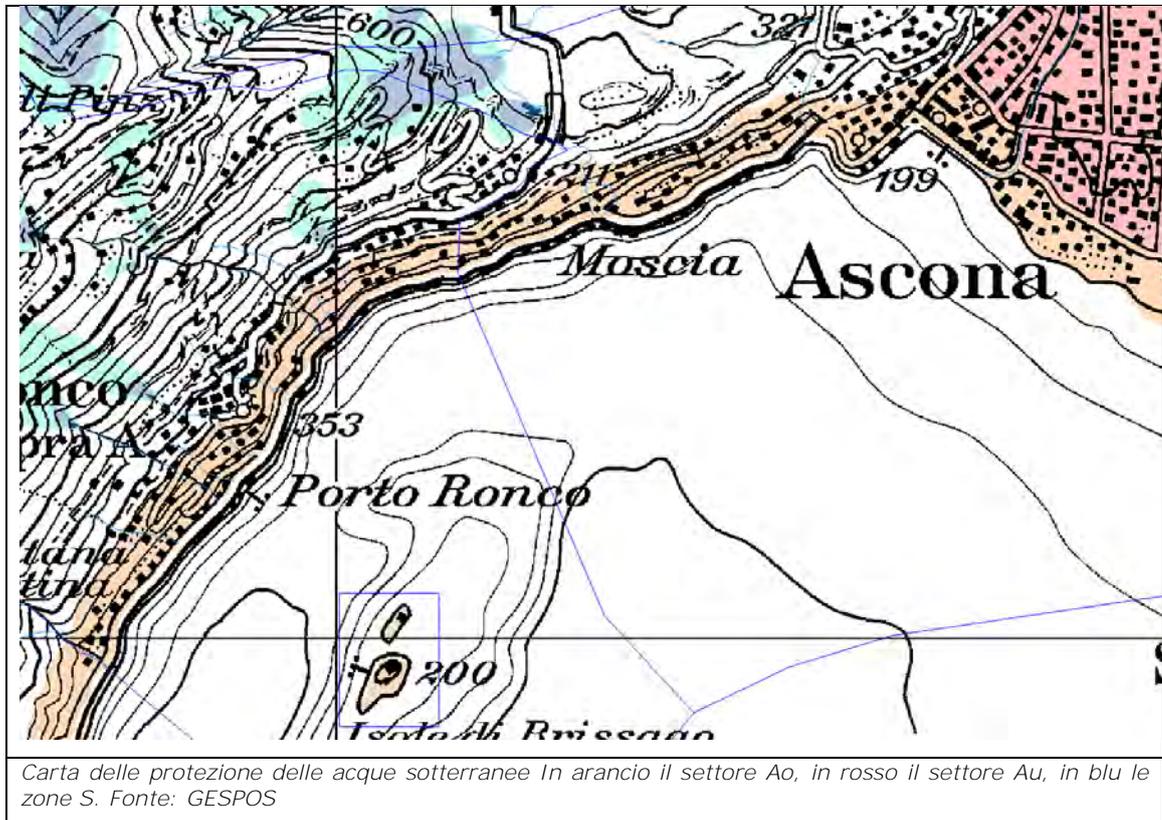
L'area di studio non interessa direttamente zone o settori di protezione delle acque sotterranee che possano essere influenzate direttamente o indirettamente dal progetto.

Le rive del lago Verbano, comprese le Isole di Brissago, sono inserite nel settore di protezione A₀, per la protezione della qualità delle acque superficiali. Comprendono le acque superficiali e la loro zona ripariale in cui le acque devono essere protette a causa del loro particolare utilizzo. **Le restrizioni all'impiego dei fondi vigenti nel settore A₀ sono specificate nell'apposito regolamento redatto dall'autorità cantonale. In generale non è permessa la costruzione d'impianti che costituiscono un pericolo particolare per le acque.**

Al suo interno, secondo l'OPAc (RS 814.201) è necessaria un'autorizzazione ai sensi dell'articolo 19 capoverso 2 LPAc in particolare per tutta una serie di impianti e di attività come:

- costruzioni sotterranee;
- impianti che danneggiano gli strati di copertura o il sostrato impermeabile;
- utilizzazioni di acque sotterranee (comprese quelle per scopi di riscaldamento o di raffreddamento);
- drenaggi e irrigazioni permanenti;
- scoprimenti della falda freatica;
- perforazioni;
- impianti adibiti al deposito dei concimi aziendali liquidi e di digestato liquido;
- impianti di deposito per liquidi nocivi alle acque che in piccole quantità sono suscettibili di inquinare le acque, aventi un volume utile di oltre 2000 l per contenitore per il deposito;

- impianti di deposito per liquidi nocivi alle acque, aventi un volume utile di oltre 450 l, situati in zone ed aree di protezione delle acque sotterranee;
- piazzole di travaso per liquidi nocivi alle acque.



6.2 Costruzione

La produzione degli elementi che costituiscono la passerella avviene in uno stabilimento in **condizioni sorvegliate e soggette ad autorizzazione particolare per l'esercizio.**

I cantieri a riva non richiedono la realizzazione di opere che possano entrare in conflitto con la protezione delle acque sotterranee e non richiedono il deposito di grandi quantità di liquidi pericolosi per le acque. Questi dovranno comunque essere depositati in maniera sicura entro contenitori stagni che, in caso di perdita, non possano inquinare nel il suolo le acque del lago.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Nessun approfondimento

6.3 Esercizio

L'esercizio e l'infrastruttura fissa riguardano essenzialmente le acque superficiali e vengono perciò trattate nel capitolo seguente. Non causano altri inconvenienti con le acque sotterranee.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Nessun approfondimento

6.4 Dismissione

Anche per questa fase non si prevedono particolari conflitti e le attività possono essere gestite applicando le normali regole di buona condotta dei cantieri.

Aspetti da valutare

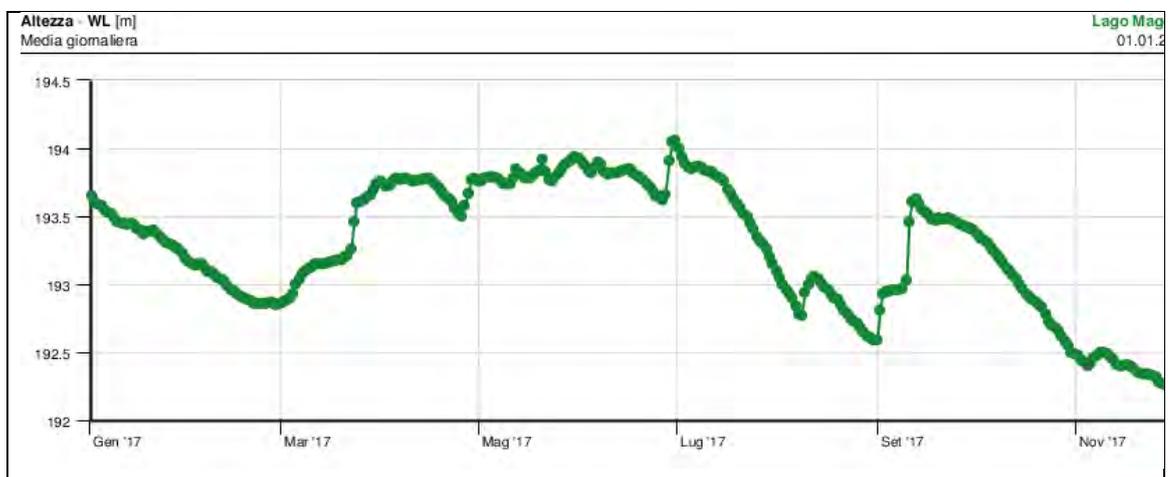
1. Smontaggio
 - Nessun approfondimento
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

7. Acque superficiali / ecosistemi acquatici / fondali

7.1 Situazione attuale

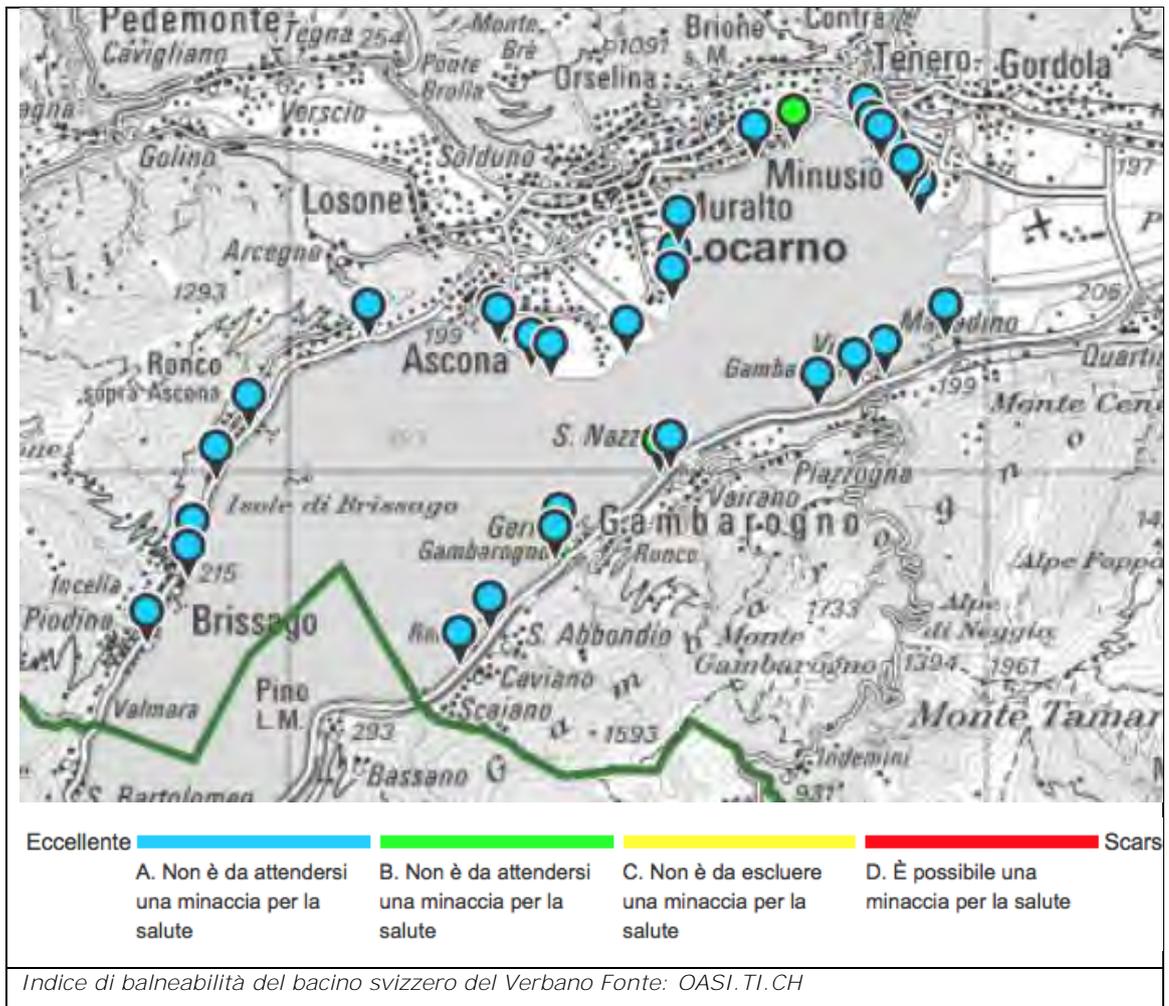
Il Verbano rappresenta il principale corpo idrico del Cantone Ticino ed uno dei maggiori dell'Insubria. Svolge un importante ruolo soprattutto in quanto ecosistema unico con elementi protetti di primo piano (Bolle di Magadino, foce della Maggia) sia per l'approvvigionamento in acqua potabile, sia per lo svago e il turismo sia per la navigazione.

E' sottoposto ad importanti e regolari oscillazioni dell'ordine di circa 3 m, fra 192 m.s.m. e circa 195 m.s.m.



Variazione del livello dello specchio d’acqua del Verbano misurato ad Ascona, durante il 2017. Fonte: OASI.TI.CH

La qualità delle acque è eccellente in tutto il bacino svizzero e la balneazione è autorizzata lungo tutte le rive.



All’inizio degli anni ottanta lo stato trofico del Lago Maggiore era compreso fra uno stato di avanzata mesotrofia e quello di eutrofia, con un buon accordo con i modelli OECD (1982) relativi alle relazioni fra carichi di fosforo dal bacino e concentrazioni di fosforo e di clorofilla A.

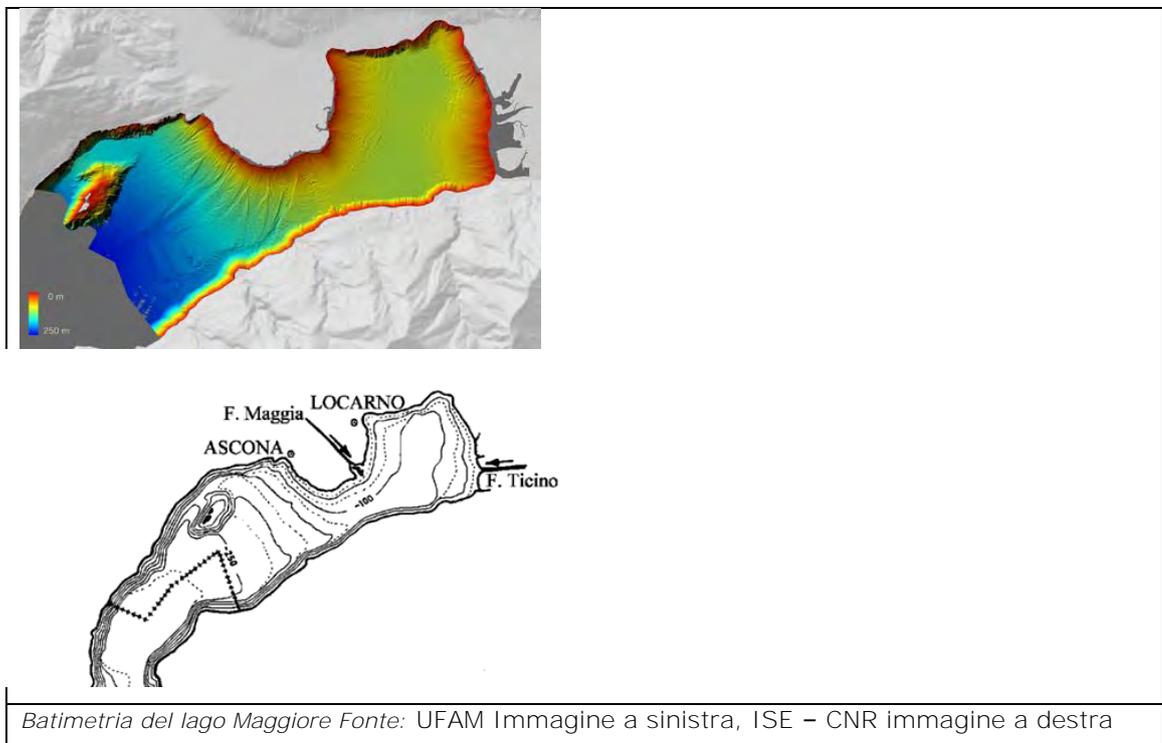
Dal 1987, sulla base del diminuito carico di fosforo e delle relative concentrazioni nelle acque, il lago è stato definito come mesotrofo con tendenza all’oligotrofia; comunque la stabilità delle comunità di plancton evidenziano l’esistenza di fenomeni di resilienza che ritardano il raggiungimento dell’oligotrofia. Il raggiungimento della condizione di oligotrofia è avvenuto negli ultimi quattro anni (Fonte: Commissione Internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere CIPAIS).

Grazie all’ottima copertura raggiunta dalle canalizzazioni per la raccolta delle acque luride, il bacino svizzero è relativamente protetto dai problemi ancora presenti nella parte meridionale, ossia l’influenza sull’ambiente litorale degli apporti dai tributari e dagli scarichi a lago e gli apporti inquinanti di origine industriale.

Relativamente scarse sono le conoscenze attuali sullo stato dei fondali, sulla presenza di macrofite e di benthos e sul valore biologico e funzionale delle rive. Attualmente sono in corso diversi approfondimenti seguiti dalla CIPAIS, che dovranno comunque necessariamente essere integrate con indagini specifiche. Basandosi sulla batimetria è possibile ritenere preliminarmente che le rive fra Ascona e Brissago siano relativamente poco interessanti dal profilo ecomorfologico, vista la ripidità delle stesse e la frequente presenza di rocce scoscese.

Fra le macrofite, il documento "Ecomorfologia rive delle acque comuni - campagna 2012" edito da CIPAIS, indica all'interno dell'area di studio ristretto la presenza diffusa su tutta la riva della sola Zanichellia palustris. Presenze più localizzate riguardano il Potamogeton crispus, individuato fra il Crodolo e Porto Ronco e la Naja marina e il Potamogeton perfoliatum nei pressi di Ascona.

La porzione in vicinanza delle Isole di Brissago, posta ad una profondità inferiore ai 20 m, non è stata indagata anche se ha la potenzialità morfologica per essere considerata di estremo valore sia per la fauna che per la flora lacustre.



Batimetria del lago Maggiore Fonte: UFAM Immagine a sinistra, ISE – CNR immagine a destra

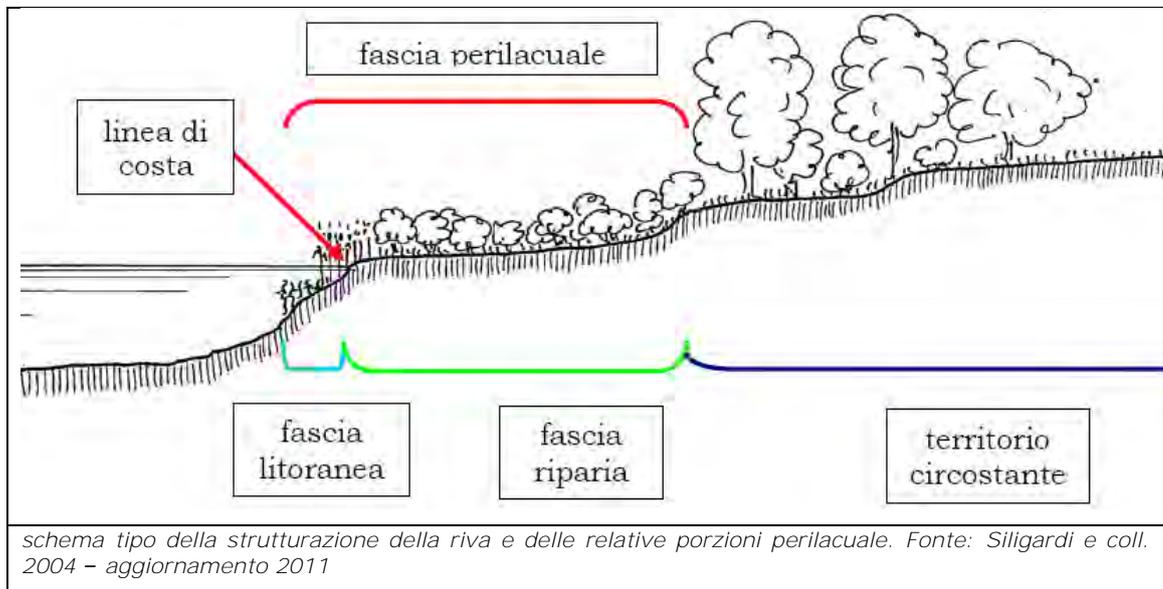
Ad Ascona l'accessibilità delle rive è pubblica e libera su circa il 30% dello sviluppo lineare, circa il 10% è pubblico ma regolamentato (lidi e bagni pubblici) mentre il resto è privato o inaccessibile. Di conseguenza circa il 40% delle rive del lago di Ascona è percorribile a piedi: queste si collocano prevalentemente nei pressi del centro del Borgo.

La stessa percentuale delle rive del Comune di Ascona è da considerare naturale ed il resto completamente artificiale: la maggior parte di queste rive si trova però lungo il delta della Maggia.

La totalità della riva retrostante è da considerarsi urbanizzata.

La valenza ecomorfologica delle rive è condizionata dalla presenza, ampiezza e strutturazione della fascia perilacuale, definita come "ecosistema ripario lacustre", o anche come "zona litoranea con funzionalità ecologica per l'ecosistema lacustre", oppure ancora come "zona di

transizione topografica e funzionale tra il territorio ed il lago"¹. Come indicato alla Figura seguente, la fascia perilacuale "ottimale" comprende sia una porzione di riva sommersa, fino ad una profondità di ca. 1m (fascia litoranea), sia la riva emersa fino ad una distanza massima di 50m dalla linea di costa (fascia riparia).



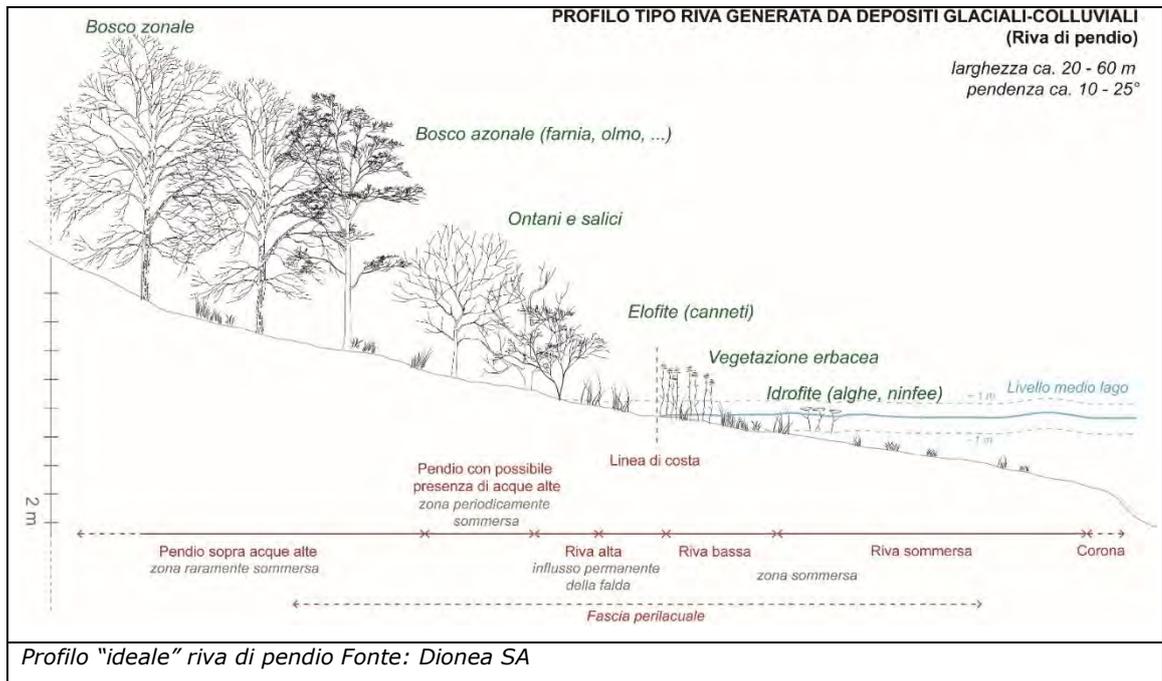
La caratterizzazione e la funzionalità della fascia perilacuale è condizionata sia da aspetti di carattere antropico (grado di edificazione, presenza di interruzioni sulla continuità della riva, occupazione del territorio circostante, ecc.), sia di ordine morfologico-naturalistico (pendenza e strutturazione delle rive, tipologia ed eterogeneità della vegetazione, presenza di specie neofite).

Da un profilo morfologico, le rive in generale possono essere distinte tre tipologie:

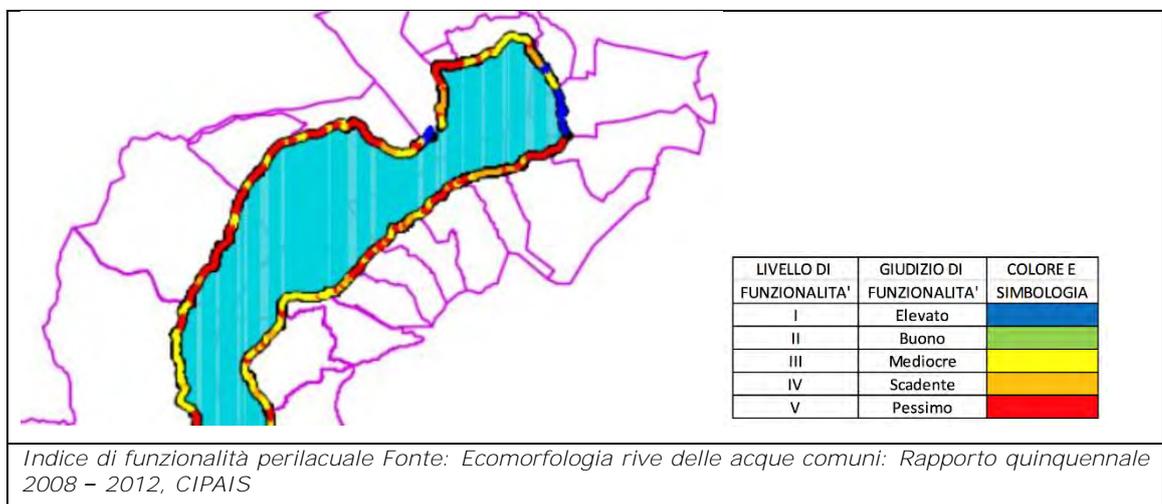
- rive deltizie (tendenzialmente planiziali, generate da dinamiche fluviali)
- rive di pendio (a pendenza intermedia, dominate da depositi gravitazionali o glaciali)
- rive rocciose (scoscese, con rocce affioranti che si immergono direttamente nel lago)

Le rive deltizie preservano generalmente una fascia perilacuale più ampia (anche oltre 50m) ed una transizione ecologica tra gli ambienti sommersi ed il territorio retrostante più completa. Di riflesso rappresentano il valore ecologico più elevato, basti pensare all'intero comparto deltizio del fiume Ticino (Bolle di Magadino) o della Maggia. Le rive di pendio, dominanti nei settori del Gambarogno e Minusio-Locarno, preservano pure una fascia perilacuale strutturata ma ad estensione più ridotta (20-40m). Le rive rocciose sono presenti sul lago Verbano solo sporadicamente (zona Moscia ad Ascona) ed assumono pertanto una valenza particolare in quanto ambienti relativamente rari.

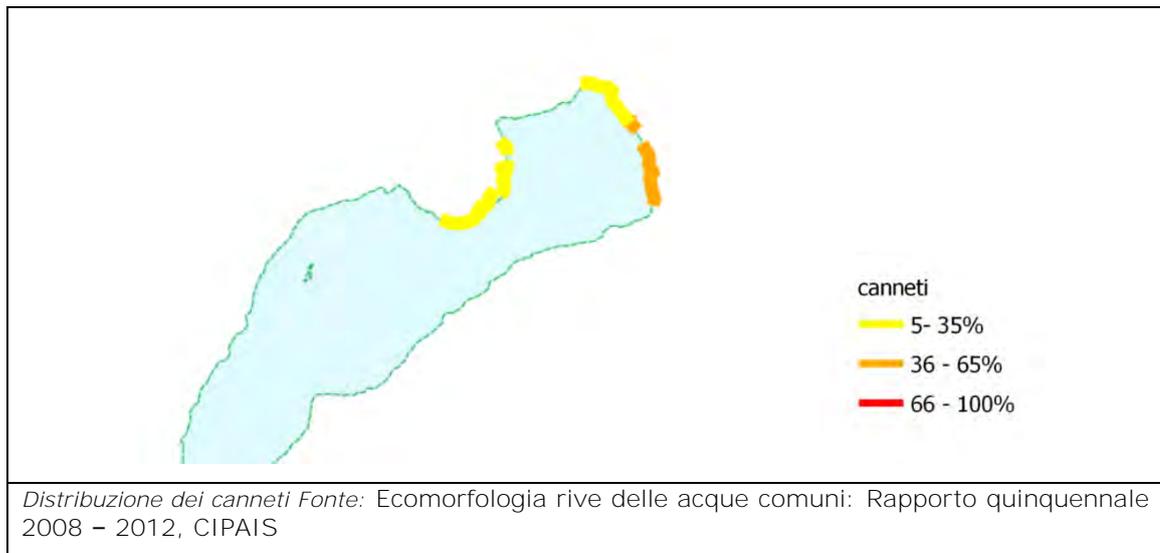
¹ Siligardi e coll., 2004 (aggiornamento 2011) – Indice di funzionalità perilacuale (IFP) – ISPRA / Provincia autonoma di Trento.



L'indice di funzionalità perilacuale delle rive nell'area di studio va da mediocre a pessimo (Fonte: Ecomorfologia rive delle acque comuni: Rapporto quinquennale 2008 – 2012, CIPAIS). In questa valutazione non sono per contro incluse le Isole di Brissago, che hanno caratteristiche decisamente migliori che andranno ulteriormente approfondite.



Le rive nell'area di studio ristretta si contraddistinguono inoltre per la quasi totale assenza di canneti. I pochi elementi a sud di Ascona si trovano lungo la costa est dell'Isola Grande.



Da ultimo deve essere rilevata la definizione dell' spazio riservato alle acque stagnanti ai sensi dell'art. 41 b e seguenti dell'OPAc. Questo spazio al momento non è stato definito nei PR in vigore e deve essere di almeno 15 m dalla linea di costa.

Ai sensi dell'art. 41 c al suo interno possono essere previsti esclusivamente impianti ad ubicazione vincolata e d'interesse pubblico, come percorsi pedonali e sentieri, centrali idroelettriche ad acqua fluente o ponti.

7.2 Costruzione

La fase di costruzione della nuova infrastruttura è delicata riguardo questo tema: interferenze importanti sono da ricondurre alla posa degli ancoraggi e alla modifica delle rive nei punti di accesso.

La prima operazione si svolge per lo più a profondità importanti, superiori ai 100 m di profondità, e con l'ausilio di un piccolo sommergibile teleguidato, che dovrebbe permettere la posa degli ancoraggi previsti con estrema precisione. I punti più delicati sono quello quelli situati nei pressi delle estremità, ad Ascona e alle Isole. In questi punti occorrerà studiare attentamente la tecnica e la collocazione degli ancoraggi, in modo da ridurre al minimo gli impatti.

Il secondo aspetto riguarda la modifica della riva: il punto di accesso a Ascona corrisponde al Vecchio porto, con caratteristiche artificiali già consolidate. per cui non sono prevedibili ulteriori impatti.

Per contro sulle Isole la riva nel comparto nord ha caratteristiche naturali, motivo per cui occorre individuare con cura il punto e la modalità di accesso a quest'area. In particolare sarebbe opportuno sfruttare l'attuale molo di ormeggio temporaneo per natanti o le opere murarie della villa storica.

Ulteriori aspetti che andranno tenuti sotto controllo sono il rilascio di sostanze volute o accidentali durante la fase di cantiere. I materiali impiegati non devono modificare la qualità delle acque.

In ogni caso occorrerà osservare i periodi di protezione della fauna ittica, durante i quali è assolutamente vietato causare l'intorbidimento delle acque.



La riva naturale presso l'isola di San Pancrazio, nella porzione nord: Fonte Dionea SA



La riva presso il Vecchio porto. Fonte: Dionea SA

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Indagine del valore ecologico, dei contenuti faunistici e floristici e delle funzioni delle rive e dei fondali
 - Modalità e ubicazione degli ancoraggi, in particolare in vicinanza delle rive
 - Punto di accesso, modalità esecutiva e conformazione degli accessi a riva
 - Materiali impiegati ed effetto sulle acque

7.3 Esercizio

La presenza della struttura comporta delle conseguenze dirette e indirette per l'ambiente acquatico. Direttamente causa la copertura e l'ombreggiamento di parte dei fondali, in particolare quelli vicino alle Isole, potenzialmente interessanti per la fauna e la flora. Questo aspetto deve essere particolarmente approfondito, anche se la formazione di una copertura potrebbe avere aspetti favorevoli per la fauna acquatica. Sarà in particolare da valutare una riduzione della larghezza della passerella in vicinanza dei fondali meno profondi

Indirettamente ci possono essere impatti in relazione alla sua manutenzione e ai trattamenti per il contenimento della proliferazione delle alghe. Anche questo aspetto deve essere ulteriormente approfondito. Vista la caratteristica inerte dei materiali impiegati, non si prevede che la passerella possa rilasciare sostanze dannose per le acque. E` per contro possibile che prodotto per la pulizia della superficie vengano in contatto con le acque sia in occasione dei lavaggi sia durante le piogge: devono avere quindi delle caratteristiche idonee a non inquinare le acque.

L'esercizio della passerella deve confrontarsi con la pressione maggiorata dei frequentatori sulle Isole: l'accesso all'Isola di Sant'Apollinare dovrà in ogni caso essere impedito, sia evitando un collegamento diretto, sia prevedendo degli ostacoli alla balneazione. Sull'Isola di San Pancrazio, aperta al pubblico, occorrerà quantificare attentamente il numero di accessi sopportabili.

Dovranno inoltre essere correttamente immagazzinati i liquidi nocivi o suscettibili di inquinare le acque, ad esempio legati all'esercizio della ristorazione. Dovrà quindi essere allestito un catalogo di tutte le sostanze potenzialmente pericolose presenti sulla struttura con indicazioni per la loro corretta gestione ed il loro smaltimento..

Dovrà inoltre essere valutato se la presenza di questa infrastruttura possa contribuire **all'incremento del moto ondoso dovuto ad un maggiore esercizio della navigazione privata.**

Trattandosi di un percorso pedonale a lago, non vi è alcun conflitto con lo spazio riservato alle acque stagnanti, trattandosi di un impianto ad ubicazione vincolata e di interesse pubblico Cfr. art. 41 C OPAC).

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Manutenzione e trattamenti della struttura
 - Rilascio di sostanze dagli elementi galleggianti sul lungo periodo
 - **Definizione della forma della passerella e valutazione dell'ombreggiamento dei fondali**
2. Utilizzo
 - **Definizione del numero massimo di accessi per contenere la pressione sull'Isola di San Pancrazio**

- Misure per impedire l’accesso all’Isola di Sant’Apollinare
- Catalogo delle sostanze potenzialmente dannose presenti sulla struttura, elaborazione di misure per il loro deposito e corretto utilizzo.
- Valutazione dell’incremento del moto ondoso

7.4 Dismissione

L’aspetto principale riguarda la rimozione degli ancoraggi dal fondo del lago, lo smontaggio delle parti costruite ed il ripristino delle rive naturali.

Lo smaltimento delle parti costruite per contro non avrà conseguenze particolare per le acque.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Rimozione degli ancoraggi
 - Ripristino delle rive
 - Allestimento ed esecuzione di un progetto di recupero degli ambienti acquatici con il relativo piano di gestione e coordinato con il recupero dei suoli e degli ambienti terrestri.
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

8. Acque di scarico

8.1 Situazione attuale

Il comune di Ascona ha realizzato la sua rete di canalizzazione per lo smaltimento delle acque reflue, che si trova a passare fra l’altro lungo la vecchia strada cantonale alle spalle del punto di partenza della passerella presso il vecchio porto.

8.2 Costruzione

La fase di cantiere dovrebbe produrre relativamente poca acqua di scarico, per la cui gestione occorre applicare la norma SIA 431 “Evacuation et traitement des eaux de chantier” allestendo un apposito concetto.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Concetto di gestione delle acque di cantiere

8.3 Esercizio

Durante la fase di esercizio prevedere la gestione e lo smaltimento delle acque di scarico **prodotte dall’esercizio della struttura, in particolare dei servizi igienici da mettere a disposizione** dei frequentatori e delle acque di scarico di ristoranti e servizi di ristoro. Presumibilmente non si potrà fare capo ad una canalizzazione da collocare lungo la struttura stessa ma saranno da **prevedere dei punti di accumulo centralizzati. Si rende necessario l’elaborazione un concetto di gestione delle acque** che riguarda non solo le modalità di accumulo ma anche di trasbordo, per evitare rilasci accidentali che possano inquinare il lago.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Concetto di gestione e evacuazione delle acque di scarico

8.4 Dismissione

Come per la fase di costruzione, occorre gestire le acque di cantiere applicando la norma SIA 431.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Concetto di gestione delle acque di cantiere
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

9. Suolo, agricoltura

9.1 Situazione attuale

Le principali superficie agricole e SAC più prossime si trovano in corrispondenza dei Terreni alla Maggia sul delta. Alcuni di questi sono in vicinanza del lago Verbano, nei pressi del porto patriziale.

Al di fuori di queste aree è possibile prevedere la presenza di suolo naturale unicamente in corrispondenza dei pochi scampoli di bosco ripuale, sulla riva di Ascona, e sulle Isole di Brissago. In effetti, anche sulla base dei rilievi effettuati da CIP AIS sulle rive di Ascona, emerge come la **maggior parte di esse siano di carattere artificiale e la totalità dell’area retrostante sia urbanizzata**. Al momento non sono conosciute le caratteristiche di queste aree.

9.2 Costruzione

Il trasporto via lago degli elementi galleggianti evita di dover individuare una superficie di cantiere dove procedere al loro assemblaggio. Le uniche conseguenze per il suolo potrebbero

corrispondere al punto di collegamento all'isola di San Pancrazio, a seconda della scelta costruttiva e dell'ubicazione. Infatti ad Ascona la riva è completamente edificata e non sono da attendersi conseguenze, come pure per le superfici agricole.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - **Se interessato dal progetto, studio pedologico dell'area di collegamento a terra sull'isola di San Pancrazio**
 - Di conseguenza elaborazione di un concetto di gestione, deposito del suolo.

9.3 Esercizio

La piattaforma in quanto tale non ha alcuna conseguenza sui suoli. La sua gestione potrebbe **avere un influsso indiretto, sia dovuto alla potenziale erosione delle rive dovuto all'incremento del moto ondoso dovuto alla navigazione privata, sia a causa di una maggiore pressione dei fruitori dell'Isola di San Pancrazio.**

Il primo tema potrebbe rivelarsi di scarsa portata soprattutto in conseguenza del forte grado di artificialità delle rive, delle caratteristiche morfologiche delle stesse e del moto ondoso già presente.

Il secondo tema si lega con la corretta calibrazione del carico massimo di frequentatori che **potranno accedere all'isola e che sarà da definire con la Fondazione incaricata della gestione del isole.**

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Individuazione delle aree suscettibili di danni di erosione
 - **Definizione del numero massimo di accessi per contenere la pressione sull'Isola di San Pancrazio**

9.4 Dismissione

Alla fine della manifestazione occorrerà ripristinare, se del caso, i suoli eventualmente interessati dai lavori.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Elaborazione di un concetto di ripristino del suolo.
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

10. Siti inquinati

10.1 Situazione attuale

Il catasto dei siti inquinati non segnala alcun oggetto né sulle Isole né nelle aree interessate dal progetto. Non si prevede quindi alcun approfondimento.



11. Rifiuti, sostanze pericolose per l'ambiente

11.1 Situazione attuale

Il progetto di passerella deve conformarsi al Piano di gestione dei rifiuti (PGR, 2018 – 2022) in particolare elaborando un concetto di gestione dei rifiuti per tutte le fasi che, oltre a quantificarli e caratterizzarli, contribuisca a rispettare i seguenti principi generali (PGR):

- prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la produzione alla fonte
- favorire il riciclaggio (valorizzazione)
- scegliere il sistema di smaltimento dei rifiuti che protegga l'ambiente nel suo insieme.

11.2 Costruzione

La produzione della passerella avviene in buona parte riciclando HDPE e contribuendo quindi alla riduzione degli scarti che richiedono uno smaltimento specifico.

In questa fase occorre comunque prevedere la produzione di scarti di lavorazione che andranno gestiti seguendo il concetto di smaltimento dei rifiuti elaborato seguendo la norma SIA 430 (SN 509 430): "Gestione dei rifiuti di cantiere per nuove costruzioni, riattazioni e demolizioni".

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Stima delle quantità e delle caratteristiche dei rifiuti per il cantiere

11.3 Esercizio

L'esercizio della struttura è suscettibile di produrre una notevole mole di rifiuti che, oltre a richiedere il corretto smaltimento, rappresenta un potenziale pericolo di inquinamento del lago e delle sue rive. E' quindi necessario, oltre a prevedere un capillare sistema di raccolta differenziata non solo sul lago ma anche a terra, organizzare un sistema che impedisca la loro formazione da integrare efficace nel sistema di gestione delle entrate e della struttura.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Allestimento di un concetto integrato per la prevenzione della produzione dei rifiuti
 - Pianificazione dettagliata del sistema di raccolta, separazione, gestione e trasporto dei rifiuti

11.4 Dismissione

La maggior parte della struttura viene smontata e ritrasportata alla fabbrica per essere nuovamente riciclata. Devono essere smaltiti separatamente i sistemi di ancoraggio, le strutture di supporto e gli elementi costruiti a riva, che andranno nel limite del possibile riciclati.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Stima delle quantità e delle caratteristiche dei rifiuti per il cantiere
2. Smaltimento
 - Certificazione del corretto riciclaggio degli elementi galleggianti
 -

12. Organismi **pericolosi per l'ambiente**

12.1 Situazione attuale

Le condizioni locali particolari, dovute sia all'esposizione favorevole sia alla presenza del lago che funge da termoregolatore sia all'abbondanza di giardini, anche storici, ha contribuito al proliferare di diverse specie esotiche, che hanno colonizzato i boschi e le zone naturali lungo il lago. Parte di queste specie si sono integrate senza particolari conseguenze e contribuiscono ad arricchire questi ambienti, come ad esempio le laurofille, mentre altre, a causa del loro carattere invasivo, soppiantano gli elementi originali creando delle monoculture dal basso valore ecologico. Molte di queste specie (ad esempio il Poligono del Giappone, l'Ailanto, l'Ambrosia) sono state inserite nella Black List (<https://www.infoflora.ch/it/neofite/liste-e-schede.html>) anche per gli effetti indesiderati per la salute umana e per i costi legati alla loro gestione.

Da questo punto di vista un caso speciale è rappresentato dal Parco botanico delle Isole di Brissago, dove vengono espressamente introdotte specie arboree provenienti da tutti i continenti.

Sulla terra il fenomeno riguarda essenzialmente specie vegetali, mentre in acqua si sta sempre **più assistendo all'arrivo di specie animali, che stanno soppiantando quelle autoctone**: si va dalla tartaruga alle specie di gamberi passando dal Gardon. Questo fenomeno colpisce anche il **Verbano, anche se in maniera meno evidente. Recentemente il CIPAIS ha dato l'avvio a campagne di monitoraggio di nuove specie alloctone invasive di bivalvi, quali Corbicula fluminea, Dreissena polymorpha, Sinanodonta woodiana e di gamberi, in particolare Procambarus clarkii e Orconectes limosus. (SPecie Alloctone invasive nel bacino del Lago Maggiore (SPAM), CIPAIS 2017). Le acque dolci superficiali sono particolarmente sensibili all'introduzione di specie esotiche sia grazie alla facilità di diffusione degli organismi attraverso il reticolo idrografico - che collega laghi, fiumi e canali - sia a causa del degrado in cui versano molti ecosistemi acquatici.**

Il progetto di passerella si inserisce in aree in cui queste specie non sono presenti (vecchio porto) **oppure che, come detto, lo sono per scelta (Isole di Brissago) e d'altra parte non avrà** influsso sulle specie acquatiche. Non si ritiene quindi necessario procedere ad altri approfondimenti.

13. Prevenzione degli incidenti rilevanti / protezione dalle catastrofi

13.1 Situazione attuale

La prevenzione di incidenti rilevanti e la protezione dalle catastrofi si basa sulla **corretta applicazione dell'OPIR (RS 814.012)**, che ha per scopo di proteggere la popolazione e l'ambiente da danni gravi in seguito a incidenti rilevanti. Essa si applica solo a determinate categorie di impianti e di aziende, in particolare quelle che ospitano sostanze pericolose in quantità superiori a determinati quantitativi soglia.

Questo non è ovviamente il caso del progetto in esame, per il quale occorre comunque affrontare questa problematica vista la mole di persone che potrebbero essere attratte da questa infrastruttura e quindi la necessità di affrontare situazioni di emergenza.

13.2 Costruzione

Nella fase di cantiere non si prevede l'accumulo di grandi quantità di sostanza inquinanti. Un rischio relativo è legato alla presenza di altre infrastrutture a lago e che potrebbero essere danneggiate dall'impianto, in particolare dalla posa di ancoraggi, come ad esempio gasdotto,

condotte per il trasporto di liquidi o cavi elettrici, che andranno preliminarmente individuati e se del caso considerati nel progetto.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Individuazione di infrastrutture che potrebbero essere danneggiate dalla posa degli ancoraggi (gasdotti, condotte, cavi, ecc.).

13.3 Esercizio

Ai sensi stretti dell'OPIR, la passerella non deve essere sottoposta a particolari verifiche, visto che le quantità di sostanze pericolose stoccate sulla struttura è molto limitata ed è in grado di provocare al massimo un inquinamento localizzato.

Il rischio maggiore di incidente per la fase di esercizio è legato alla collisione con un natante. La piattaforma dovrebbe essere in grado di reggere una spinta laterale di 2.5 ton e non è affondabile. Queste caratteristiche dovrebbero permettere di reggere uno speronamento della maggior parte dei natanti privati presenti sul lago. Occorre in ogni caso prevedere delle dotazioni di sicurezza e di emergenza in grado di permettere la messa in salvo della totalità dei frequentatori della passerella.

Per prevenire gli incidenti sarà inoltre necessario predisporre un concetto di segnalazione **dell'impianto, che** comprenda sia la sua visibilità di giorno e di notte sia il riporto nelle carte nautiche.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Simulazione della resistenza a impatti con natanti
 - Predisposizione di un concetto di salvataggio e messa in sicurezza dei frequentatori
 - **Predisposizione di un concetto di segnalazione dell'impianto**

13.4 Dismissione

La fase di dismissione dell'impianto non dovrebbe avere alcuna conseguenza per questo settore.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Nessun approfondimento
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

14. Foreste

14.1 Situazione attuale

Le zone forestali presenti sul territorio di Ascona sono già state rilevate e definite nel Piano regolatore in vigore. **Non vengono interessate dal presente progetto. Sull’Isola Grande sono presenti diverse formazioni alberate, soprattutto sui lati nord e ovest, che potrebbero essere considerate giuridicamente bosco (si veda la figura seguente). Si tratta probabilmente di formazioni ripuali di buon valore ed estremamente rare e che andrebbero preservate nel limite del possibile.**

Occorrerà in ogni caso procedere ad un accertamento formale di queste aree oltre che ad un rilievo del valore ecologico e dello stato attuale.



Foto aerea della porzione settentrionale dell’Isola di San Pancrazio Fonte: map.geo.admin.ch

14.2 Costruzione

Visto il valore e la rarità di questi ambienti, di principio sarebbe necessario evitare qualsiasi **impatto, anche se solo temporaneo, sull’area forestale ed i singoli elementi arborei presso l’Isola.** Questo sarebbe possibile unicamente con un approfondimento volto a giustificare la necessità di intaccare il bosco a fronte di aspetti non derogabili come difficoltà tecniche insormontabili o impatti su elementi di maggior valore.

In questo caso sarebbe necessario prevedere l'**allestimento di una domanda di dissodamento da coordinare con la domanda di costruzione.**

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Accertamento della natura boschiva ed eventualmente del suo limite
 - Caratterizzazione degli aggregati (stadio di sviluppo, associazione forestale, valore ecologico, ecc.)
 - **Dimostrazione dell'ubicazione vincolata del punto di accesso**
 - Eventuale allestimento di una domanda di dissodamento temporaneo coordinata con il IV Circondario forestale

14.3 Esercizio

Durante l'esercizio della passerella, occorre evitare di favorire l'accesso all'Isola di Sant'Apollinare, particolarmente ricca di boschi. Occorre inoltre valutare se occorre prevedere delle misure per regolare o impedire l'accesso al pubblico proveniente dalla passerella agli aggregati boschivi. Questo aspetto sarà da valutare in funzione del carico supplementare consentito all'Isola Grande.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Regolazione rispettivamente impedimento degli accessi ai boschi delle Isole

14.4 Dismissione

Se si rendesse necessario un dissodamento per la realizzazione dell'accesso all'Isola Grande, occorre predisporre un progetto di compenso che preveda la ricostruzione del bosco e la sua gestione per i primi anni, in coordinazione con il IV Circondario forestale e la Direzione del Parco botanico.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Allestimento ed esecuzione di un progetto di rimboschimento con il relativo piano di gestione e le cure di avviamento.
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento
 -

15. Flora, fauna e biotopi

15.1 Situazione attuale

Nell'area ristretta di indagine non sono segnalati oggetti protetti di importanza nazionale o cantonale (si veda anche l'allegato 3).

Lungo la costa di Ascona è presente una zona di protezione della natura locale, come visibile nella figura seguente, indicata come ZPNL 2 Rive di San Michele. In questa area possono essere promossi interventi di manutenzione, gestione e ripristino miranti alla valorizzazione delle strutture e dei biotopi presenti e alla conservazione delle popolazioni vegetali e animali protette.



ZPNL2 Rive di San Michele, estratto dal piano del paesaggio di Ascona Fonte: www.ascona.ch

Inoltre l'art. 24 delle NAPR sancisce che sulle rive del lago sono promossi interventi e misure gestionali che portino ad una valorizzazione naturalistica e paesaggistica; di principio si dovranno adottare tecniche di ingegneria naturalistica.

Le Isole di Brissago per contro non figurano in alcun inventario e non sono soggette ad alcun vincolo riguardo la protezione della natura. Vista la rarità di questi ambienti unici occorre comunque prevedere tutti i provvedimenti per la loro tutela.

15.2 Costruzione

La costruzione ad Ascona non interessa la zona protetta né alcun oggetto di pregio. Il cantiere sulle Isole per contro, potenzialmente potrebbero interessare ambienti di pregio, anche se non **tutelati, con contenuti di rilievo. Occorre quindi procedere preliminarmente ad un'accurata indagine sulle aree potenzialmente idonee a fungere da accesso volta a mettere in risalto i contenuti, al fine di garantire la loro preservazione ed evitare che vengano manomessi dal cantiere**

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Rilievo e caratterizzazione degli ambienti dell'Isola Grande
 - Adeguamento del progetto in modo da ridurre gli impatti

15.3 Esercizio

Anche in questo caso, come per le foreste e gli ambienti acquatici, gli aspetti principali riguardano l'impedimento dell'accesso all'Isola di Sant'Apollinare e alla corretta valutazione della pressione sopportabile dall'Isola Grande per evitare una pressione antropica che possa danneggiare quest'ambiente delicato.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Sistemi di ancoraggi a terra previsti (descrizione, dettagli)
2. Utilizzo
 - Regolazione rispettivamente impedimento agli ambienti di pregio delle Isole

15.4 Dismissione

Con lo smontaggio dell'infrastruttura è da prevedere la predisposizione di un progetto per il ripristino degli ambienti eventualmente danneggiati e la ricostruzione dei luoghi.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Allestimento ed esecuzione di un progetto di recupero delle superfici occupate con il relativo piano di gestione e coordinato con il recupero dei suoli e degli ambienti acquatici.
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

16. Paesaggio e aspetto degli abitati, aspetti culturali (incl. immissioni luminose)

16.1 Situazione attuale

L'area ristretta di studio sfiora, in corrispondenza del Balladrüm, l'oggetto IFP 1806 Ponte Brolla – Arcegno (si veda l'allegato 4), che però si limita alla zona di Collina senza interessare la zona litoranea.

Il Piano Regolatore di Ascona da parte sua non contempla zone di protezione del paesaggio, ma segnala la strada cantonale e la strada Arcegno – Ronco e diversi punti nei pressi del Balladrüm

quali punti di vista protetti. E in effetti la vista sul lago Verbano con le Isole di Brissago è una delle immagini più veicolate e conosciute del Ticino. La visibilità di questo comparto è totale sia dalla riva di Ascona fino alla Corona dei Pinci, sia dalla sponda del Gambarogno, sia da Locarno fino a Cardada.

Oltre agli aspetti formali del paesaggio, occorre affrontare anche la tematica culturale di questa **componente riguardo al ruolo e alla funzione delle Isole, l’avvicinamento dall’acqua e dalla terra, la creazione di un accesso pedonale “libero”, ecc.**

Si tratta quindi di un bene immateriale di primissimo piano e che deve essere assolutamente tutelato.





Alcune tipiche immagini delle Isole di Brissago. In ordine orario: Vista da Sud, Fonte: www.meeting.ticino.ch Vista da Ronco: Fonte: www.villaorselina.ch Vista da Cardada Fonte: www.mendrisiottoturismo.ch Vista dal Gambarogno Fonte: www.ticinotopten.ch

Oltre alla delicatezza del contesto paesaggistico durante il giorno, occorre considerare anche l’illuminazione durante la notte dove, a fronte di una densa presenza di luci lungo tutti i versanti delle rive del lago, lo specchio d’acqua rappresenta un elemento di buio quasi assoluto, se si fa astrazione dai natanti presenti per brevi periodi.



Vista notturna del lago Verbano Fonte: www.booking.com

16.2 Costruzione

La fase di costruzione, essendo di breve durata e transitoria, rappresenta il passaggio obbligato fra la situazione attuale e quella di progetto. Per sua natura non è mitigabile e non può essere evitato.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Nessun approfondimento

16.3 Esercizio

L'inserimento della struttura nel contesto del lago deve essere curato in tutti i suoi aspetti, sia durante il giorno sia durante la notte e considerando non solo il punto di vista dei frequentatori ma anche dei numerosi residenti ed ospiti che si collocano lungo le rive del Verbano.

L'inserimento paesaggistico e architettonico dell'opera e dei suoi annessi viene seguito dall'arch. Arnaboldi e dal suo team. In tale ambito sarà necessario elaborare anche un concetto di illuminazione coerente.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - **Concetto architettonico dell'opera e delle sue componenti**
 - **Studio dell'inserimento paesaggistico da tutti i punti di vista (da terra, dal lago, dalla montagna)**
 - Concetto di illuminazione
2. Utilizzo
 - Nessun approfondimento

16.4 Dismissione

Il rapporto fra la passerella ed il lago sarà risolto definitivamente alla fine del cantiere con lo smontaggio della struttura e degli agganci alla riva.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Nessun approfondimento
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

17. Monumenti storici, siti archeologici

17.1 Situazione attuale

Sia Ascona che le Isole di Brissago figurano nell'Inventario ISOS degli insediamenti protetti di importanza federale (oggetti 3741 3788e). Riguardo alla loro salvaguardia, la scheda di Ascona (vedi allegato 5.1) segnala in particolare il grandioso fronte lago mentre per le Isole di Brissago (vedi allegato 5.2) le Raccomandazioni indicano "La realtà e lo status delle due isole non dovrebbero richiedere raccomandazioni particolari se non che, in generale, nulla venga alterato dell'equilibrio attuale raggiunto tra realtà curata, costruita e naturalità dell'ambiente".

Il vecchio porto è tutelato essendo inserito nell'inventario degli oggetti culturali di interesse cantonale (oggetto 29 del Piano regolatore di Ascona). E' quindi tutelato ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (LBC, art. 25 NAPR). Per lo stesso è istituito in perimetro di rispetto ai sensi dell'art. 22 cpv. 2 della LBC.



La segnalazione del Porto Vecchio come oggetto culturale di interesse cantonale. In rosso il perimetro di rispetto ed in nero il perimetro dell'area di interesse archeologico di San Michele. Estratto dal piano del paesaggio di Ascona Fonte: www.ascona.ch

Gli effetti della protezione richiedono la conservazione nella sua sostanza e la manutenzione regolare. Entro il perimetro di rispetto non sono ammissibili interventi suscettibili di compromettere la visibilità, la conservazione e la valorizzazione del bene culturale. Ogni domanda di costruzione, notifica o modifica del terreno compresa nel perimetro di rispetto dovrà essere sottoposta per preavviso all'Ufficio dei beni culturali (UBC).

Il Porto Vecchio si trova inoltre all'interno del perimetro di interesse archeologico del Castello di San Michele, per la quale valgono i seguenti disposti (Art. 25 bis NAPR):

- Nell'eventualità di una domanda di costruzione sui fondi inclusi nelle zone di interesse archeologico o di qualsiasi intervento di trasformazione delle costruzioni esistenti, i **relativi moduli dovranno riportare l'indicazione "Zona di interesse archeologico"**.
- L'inizio dei lavori dovrà essere preliminarmente notificato per iscritto all'Ufficio cantonale dei beni culturali.

- Chiunque scopra un bene culturale degno di protezione è obbligato ad informare immediatamente il Municipio o il Consiglio di Stato, per il tramite dell'Ufficio dei beni culturali
- Se la scoperta avviene durante l'esecuzione di opere di costruzione, i lavori devono essere immediatamente sospesi

Il PR di Brissago tutela inoltre, sempre come oggetto culturale di interesse cantonale, la rovina della chiesa di S. Apollinare.

17.2 Costruzione

La fase di costruzione deve evitare di danneggiare le strutture esistenti presso l'Isola Grande e al Porto Vecchio ad Ascona. Nell'ambito della procedura di approvazione occorrerà quindi coinvolgere l'UBC.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Conservazione degli elementi protetti
 - Corretta gestione di eventuali ritrovamenti archeologici

17.3 Esercizio

La passerella e le strutture a terra devono confrontarsi in particolare con il corretto e adeguato inserimento delle nuove parti con gli oggetti protetti delle Isole di Brissago e del Porto Vecchio ad Ascona, nel rispetto dei vincoli di protezione.

L'esercizio della struttura deve riuscire a gestire la pressione dovuta ai frequentatori e dei curiosi, in particolare ad Ascona, regolando con attenzione la presenza di strutture di supporto lungo la riva e nel nucleo.

Sull'Isola questa esigenza può essere raggiunta con una corretta valutazione del carico massimo ammissibile.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Relazione dei nuovi interventi con gli elementi protetti
2. Utilizzo
 - **Gestione del pubblico a terra e sull'Isola**

17.4 Dismissione

La dismissione degli impianti deve garantire il ripristino della situazione antecedente anche per tutte le opere costruite e protette, come per le componenti naturali emerse e non.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Ripristino della situazione preesistente
2. Smaltimento
 - Sistemi di ancoraggi previsti (descrizione, dettagli)

18. Traffico

18.1 Situazione attuale

Il piano del traffico di Ascona ha potuto pienamente profittare della galleria del Cantonaccio, scaricando il nucleo dal traffico diretto verso il confine, procedendo ad una riqualifica del sistema stradale e chiudendo molte strade alla circolazione, in particolare la vecchia cantonale ed il lungolago.

Il trasporto pubblico si attesta immediatamente alle spalle del nucleo.



Estratto dal Piano del Traffico del Piano Regolatore di Ascona Fonte: www.ascona.ch

18.2 Costruzione

La scelta di trasportare via lago gli elementi permette di ridurre i viaggi via strada e di dover prevedere accessi temporanee al lago. Anche le altre strutture che saranno montate sulla passerella ed il cantiere sulle Isole faranno capo a trasporti via lago.

Per le esigenze del cantiere a terra si prevede di fare capo alla vecchia strada a partire dalla galleria del Cantonaccio, evitando quindi di attraversare il nucleo e il lungolago. Anche per gli addetti si cercherà di sfruttare la stessa via di accesso.

Il concetto dei trasporti durante la fase di costruzione sarà ancora affinato successivamente parallelamente al progetto.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Modalità ed esigenze del trasporto via lago
2. Montaggio
 - Quantificazione delle esigenze di trasporto e organizzazione degli spostamenti di persone e materiale.

18.3 Esercizio

L'organizzazione degli accessi alla passerella rappresenta un punto cruciale dell'intero progetto. L'impostazione di base intende favorire l'accesso con i mezzi pubblici (via terra o via lago) partendo direttamente dalla Stazione di Muralto e dagli imbarcatoi di Locarno, Tenero e di Magadino o con il traffico lento (a piedi o in bicicletta). Sarà inoltre necessario prevedere dei mezzi collettivi di trasporto al servizio degli ospiti presso gli alberghi e le residenze secondarie.

L'accesso con mezzi privati non sarà da favorire ma da gestire in quanto probabilmente inevitabile: di principio si prevede di non caricare la rete locale stradale e posteggi locali prevedendo delle strutture apposite decentrate, presso l'ex- aerodromo di Ascona e / o presso la caserma di Losone. Entrambe le ipotesi non richiedono modifiche della situazione attuale. La situazione pianificatoria come la politica tariffaria devono ancora essere chiarite.

Un ultimo punto riguarda gli spostamenti di servizio, del personale e del materiale, che dovranno essere organizzati evitando il passaggio attraverso il nucleo e il lungolago.

Un discorso a parte riguarda la nautica da diporto privata, che potrebbe avere un accesso limitato ai soli punti di ristoro posti sulla passerella.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Gestione del traffico dei visitatori
 - Gestione del traffico di servizio

18.4 Dismissione

La fase di dismissione dovrebbe avere i medesimi effetti di quella di costruzione grazie al trasporto via lago della maggior parte della struttura.

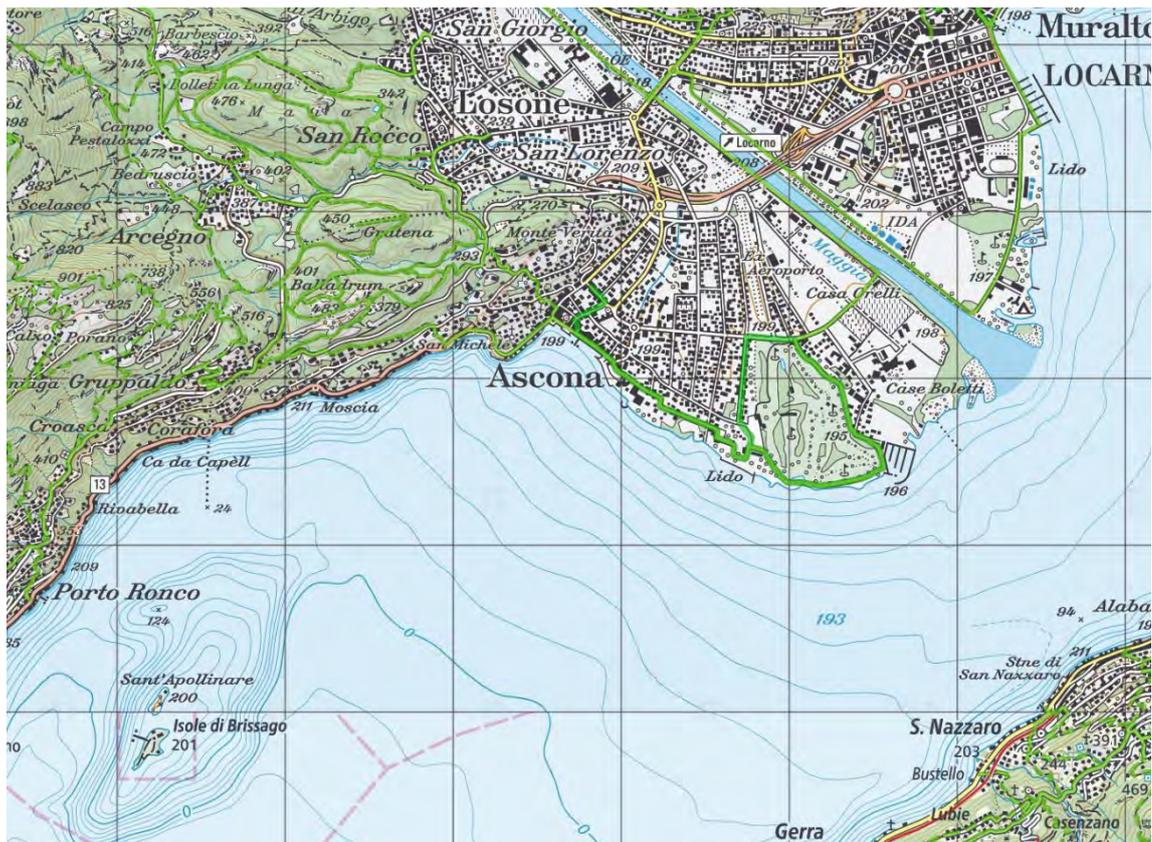
Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Quantificazione delle esigenze di trasporto e organizzazione degli spostamenti di persone e materiale.
2. Smaltimento
 - Modalità ed esigenze del trasporto via lago

19. Collegamenti pedonali, sentieri e traffico lento

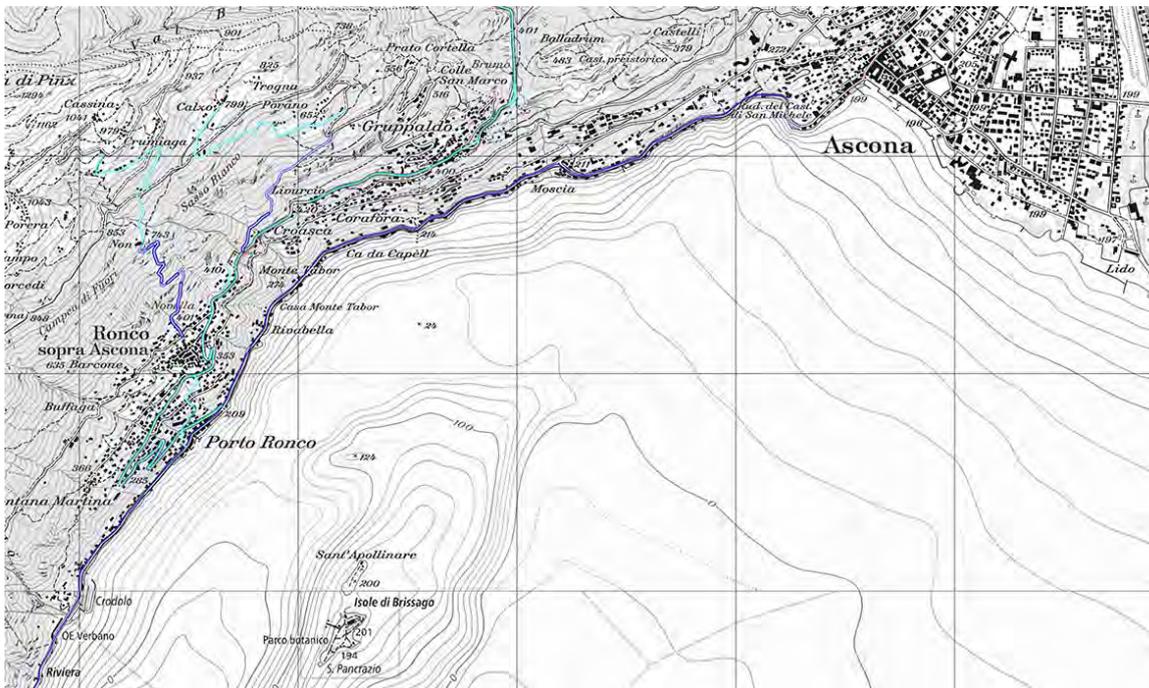
19.1 Situazione attuale

La rete nazionale dei percorsi pedonali segnala un itinerario principale che dal lungolago di Ascona si spinge sul delta della Maggia fino al golf e una serie di collegamenti che partendo dalla vecchia strada lungo il lago salgono sul versante.



La rete pedonale nell'area di studio: www.svizzeramobile.ch

L'inventario delle vie storiche segnala solo un piccolo tratto di importanza nazionale all'interno del nucleo, mentre la vecchia strada viene indicata come di importanza regionale.



La sostanza dell’Inventario delle vie storiche Fonte: map.geo.admin.ch

19.2 Costruzione

Durante la fase di cantiere occorrerà considerare la sicurezza dei frequentatori delle vie pedonali ad Ascona, per garantire la convivenza lungo il medesimo tracciato su cui si muovono i mezzi di cantiere.

Non vi sono da attendere conseguenze per le vie storiche inventariate.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Messa in sicurezza dei pedoni sulla via di accesso

19.3 Esercizio

L’esercizio della passerella deve affrontare diversi temi legati al traffico lento: in primo luogo deve garantire l’accesso ai disabili, aspetto che deve essere studiato in particolare ad Ascona a causa della presenza del passaggio per le imbarcazioni. Parimenti dovrà essere studiata anche la possibilità di procedere in sicurezza lungo la struttura anche agli ipovedenti

In secondo luogo si deve garantire l’accesso alle Isole anche a chi non intende sfruttare la passerella. Questo aspetto è da chiarire in particolare sull’Isola Grande, in quanto questa dovrà essere integrata nell’esercizio della struttura senza impedire la sua fruizione a terze persone.

Da ultimo l’afflusso dei frequentatori non deve causare perturbazione a causa della loro presenza lungo le vie di accesso ad Ascona.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - Garantire l’accesso ai disabili e a ipovedenti
 - **Garantire l’accesso alle Isole anche ai non fruitori della passerella**
 - Garantire la circolazione lungo le vie di accesso ad Ascona

19.4 Dismissione

Per la fase di dismissione occorrerà nuovamente garantire la sicurezza dei frequentatori lungo le strade pedonali di Ascona.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Messa in sicurezza dei pedoni sulla via di accesso
2. Smaltimento
 - Nessun approfondimento

20. Navigazione

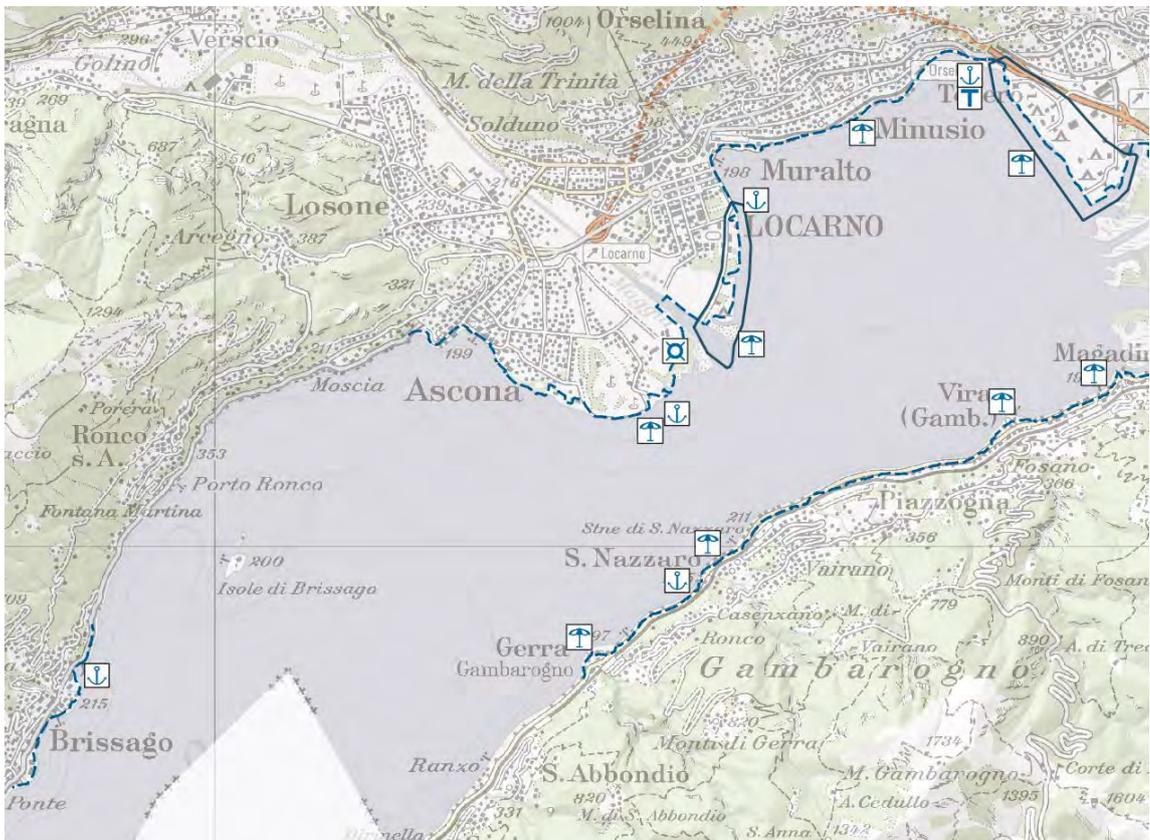
20.1 Situazione attuale

La società Navigazione Lago Maggiore (NLM), che si occupa del trasporto pubblico sul lago Verbano, dispone di diversi collegamenti da Ascona verso i principali porti del bacino svizzero e di una rotta verso l’Italia che collega anche le Isole di Brissago partendo da Porto Ronco .



Schema delle rotte nel bacino svizzero Fonte: NLM

Secondo la Scheda P07 "Rive laghi" del Piano Direttore, nel bacino svizzero sono pianificati 5 porti di importanza regionale (Brissago, Ascona, Locarno, Minusio e Gambarogno) cui si affiancano diverse infrastrutture locali, ormeggi temporanei e campi boe. Nell'area di studio si tratta in particolare degli impianti di Porto Ronco, dei due porticcioli ad Ascona centro e del circolo velico oltre che del campo boe che da Ascona scende fino a Ronco.



I principali porti regionali, le aree balneari ed i percorsi a riva pianificati o esistenti Fonte: PD

Di rilevanza è inoltre l'art. 53 dell'Ordinanza sulla navigazione interna (ONI, RS747.201.1) che regola la navigazione in prossimità delle rive nel seguente modo:

Ad eccezione dei battelli in servizio regolare che circolano secondo l'orario ufficiale, dei battelli della polizia, dell'Amministrazione delle dogane e delle forze di salvataggio, i battelli a motore non possono:

- a. *circolare nella zona rivierasca interna a meno che vogliano approdare o partire, stazionare o attraversare passaggi stretti; durante queste manovre essi devono scegliere la via più breve;*
- b. *circolare ad una velocità superiore a 10 km/h in prossimità delle rive interne ed esterne.*

È considerata come zona rivierasca interna, lo specchio d'acqua che si estende fino a 150 m dalla riva; come zona rivierasca esterna, lo specchio d'acqua che si estende oltre la zona rivierasca interna fino a 300 m sia dalla riva, sia dalle zone di piante acquatiche situate davanti la stessa o dalle costruzioni erette nell'acqua.

20.2 Costruzione

La fase realizzativa della struttura comporta tutta una serie di modifiche e di ostacoli che saranno presenti anche per il periodo di esercizio e quindi sono trattati più approfonditamente nel punto seguente.

Occorre pianificare espressamente il trasporto via lago, segnalandolo confacentemente così come deve essere regolata e segnalata la zona di cantiere.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Segnalazione del trasporto delle componenti via lago e coordinazione con la navigazione pubblica e privata
2. Montaggio
 - Segnalazione delle aree di costruzione durante la posa degli elementi galleggianti

20.3 Esercizio

La presenza e la gestione della passerella richiede notevoli cambiamenti alla situazione attuale sia per la navigazione pubblica che per quella di diporto.

La navigazione pubblica attualmente segue una rotta che collega Ascona con Porto Ronco passando ad ovest delle Isole di Brissago. Queste sono collegate alla terraferma via Porto Ronco. La presenza della passerella richiede forzatamente che la navigazione avvenga passando ad est delle Isole, circumnavigandole. Questo causa probabilmente anche un allungamento dei percorsi e una modifica degli orari, e potrebbe richiedere di modificare anche la sequenza degli approdi, inserendo le Isole fra Porto Ronco e Ascona. Sarà anche da approfondire la necessità di incrementare le corse a servizio della passerella come pure le corse con gli altri punti di imbarco del bacino svizzero.

La passerella costituisce un ostacolo alla navigazione da diporto a motore: presso Ascona è prevista la creazione di un ponte che garantisca il passaggio almeno per le barche di minori dimensioni. Questa soluzione comporta però una nuova definizione della zona rivierasca interna: da una parte deve essere consentita la navigazione sottocosta nei pressi del passaggio sotto la passerella, regolamentandola specificatamente (velocità, distanza, ecc.), **dall'altra deve essere** definita anche sul lato esterno della passerella, a protezione della stessa.

Una seconda conseguenza riguarda la modifica dei campi boe e degli ormeggi in vicinanza della passerella, che dovranno essere ridistribuiti o sostituiti da nuovi ormeggi lungo la passerella stessa.

La passerella rappresenta un ostacolo insormontabile per la navigazione a vela, che non può passare sotto il ponte di collegamento ad Ascona e che si vede sottratta una parte della superficie lacustre necessaria per poter bordeggiare. Indicativamente la fascia a disposizione viene ridotta da circa 4.3 km a circa 3.3 km. Questa conseguenza non ha al momento trovato soluzioni praticabili.

La struttura dovrà essere adeguatamente segnalata sia sul lago sia sulle carte di navigazione.

Dovranno essere inoltre approfonditi la modalità ed i punti di attracco alla passerella da parte di fruitori esterni.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Modifica delle rotte per la navigazione pubblica
 - Gestione della navigazione lungo la riva
 - Definizione della zona rivierasca interna e delle regole di comportamento
 - Ridistribuzione di parte del campo boe e degli ormeggi a riva

- Rapporto con la navigazione a vela
 - Segnalazione della struttura
2. Utilizzo
- Incremento delle corse della navigazione pubblica lungo la passerella e verso il resto del bacino
 - Accesso alla struttura per gli esterni, punti di attracco

20.4 Dismissione

Durante la fase di dismissione dovranno essere presi i medesimi provvedimenti della fase di costruzione.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Segnalazione delle aree di smontaggio durante la rimozione degli elementi galleggianti
2. Smaltimento
 - Segnalazione del trasporto delle componenti via lago e coordinazione con la navigazione pubblica e privata

21. Pesca

21.1 Situazione attuale

Le attività di pesca sul lago Verbano forniscono circa 40 tonnellate di pesce all'anno. Il 90% della pesca avviene con la rete mentre il resto è fornito dai pescatori dilettanti. Quasi la metà del pescato è composto da Agone, seguito a distanza da Coregone e pesce bianco.

Specie	2016			2015			2014			2013			2012			2011		
	Prof.	Dil.	Tot															
Acerina	30	0	30	16	0	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agone	17'023	705	17'728	16'207	694	16'901	17'043	957	18'000	13'454	1'201	14'655	13'796	610	14'406	19'323	443	19'766
Alborella	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17
Anguilla	0	0	0	0	0	0	0	11	12	6	12	18	2	12	14	11	13	24
Bottatrice	997	58	1'055	1'166	45	1'211	1'137	73	1'210	1'144	21	1'165	1'274	16	1'290	2'398	40	2'438
Carpa	37	109	146	99	67	166	50	21	71	89	3	92	102	9	111	70	10	80
Coregoni	4'970	883	5'853	13'132	694	13'826	11'056	1'471	12'527	21'850	1'391	23'241	10'948	1'282	12'230	3'737	1'023	4'760
Luccio	685	764	1'449	435	996	1'431	290	702	992	186	701	887	307	409	716	484	591	1'075
Lucioperca	988	247	1'235	753	361	1'114	414	45	459	470	107	577	382	84	466	541	170	711
Persico trota	1	10	11	1	0	1	0	0	0	7	5	12	4	1	5	4	5	9
Pesce bianco	7'051	271	7'322	7'738	253	7'991	7'723	230	7'953	5'764	165	5'929	6'339	249	6'588	12'673	276	12'949
Pesce persico	1'956	728	2'684	1'825	658	2'483	996	507	1'503	858	649	1'507	1'010	845	1'855	1'953	398	2'351
Salmerino	249	16	265	218	9	227	272	16	288	102	14	116	139	54	193	407	8	415
Siluro	287	99	386	222	0	222	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tinca	347	23	370	412	6	418	280	1	281	330	8	338	297	17	314	386	12	398
Trota (tutte le specie)	695	388	1'083	598	374	972	719	364	1'083	887	321	1'208	856	529	1'385	726	635	1'361
TOTALE	35'316	4'301	39'617	42'822	4'157	46'979	39'981	4'398	44'379	45'147	4'598	49'745	35'456	4'117	39'573	42'713	3'641	46'354
	89%	11%		91%	9%		90%	10%		91%	9%		90%	10%		92%	8%	

Statistica delle catture nel lago Verbano espressi in kg Fonte: Ufficio caccia e pesca

L'area posta fra Ascona e le Isole è una delle più battute sia per la posa di reti sia per la pesca da imbarcazioni. Intorno alle Isole di Brissago, per una fascia di 250, è attiva una zona

protezione temporanea all'interno della quale è vietato qualsiasi tipo di pesca nel periodo di protezione del luccio-perca (1^o aprile – 31 maggio). In questa stessa zona è attualmente in consultazione una proposta di valorizzazione dei fondali.

21.2 Esercizio

Le conseguenze per la pesca della struttura sono simili per tutte le fasi e vengono quindi approfondite solo in questo punto.

La passerella rappresenta un ostacolo, anche se non duraturo, alle attività di pesca sia con le reti sia da piccole imbarcazioni. Oltre alla superficie legata alla struttura vera e propria vi è da **considerare l'influsso degli ancoraggi che allargano ulteriormente l'area di influenza.**

A questa situazione non vi è nessuna misura diretta che possa mitigare le conseguenze per le attività di pesca e occorrerà individuare altre misure da integrare nella struttura stessa quali punti riservati per la pesca dalla passerella, posa di incubatoi o vasche, valorizzazioni di fondali o altro.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Misure a favore della pesca
2. Utilizzo
 - Nessun approfondimento

22. Balneazione

22.1 Situazione attuale

Le aree di balneazione pubblica autorizzate si trovano attualmente nei pressi del Lido di Ascona. Punti di accesso privati o a servizio di infrastrutture alberghiere si trovano lungo tutta la costa di Ascona e devono convivere con la presenza di natanti stazionati a riva o lungo il campo boe.

Di principio questa attività non dovrebbe svolgersi al di fuori della zona rivierasca interna, quindi entro 150 m dalla riva.

22.2 Costruzione

Durante la fase di costruzione non vi dovrebbero essere mutamenti rispetto alla situazione attuale.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Nessun approfondimento

22.3 Esercizio

La presenza della passerella implica la modifica delle rotte per la navigazione di diporto, avvicinandole alla riva e richiedendo probabilmente un divieto di balneazione lungo parte della riva ed una chiara delimitazione del corridoio di navigazione. Questa limitazione potrebbe essere compensata con un accesso alle aree di balneazione previste sulla passerella.

Lungo la passerella potranno essere previste delle aree di balneazione, eventualmente a disposizione anche dei residenti interessati dal divieto sopra descritto, che dovranno essere adeguatamente attrezzate, sorvegliate e protette dalla navigazione.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Gestione della balneazione da riva
2. Utilizzo
 - Gestione delle aree di balneazione

22.4 Dismissione

Come per la fase di cantiere, non sono da attendersi delle conseguenze particolari per la balneazione.

Aspetti da valutare

1. Smontaggio
 - Gestione della balneazione da riva
2. Smaltimento
 - Gestione della balneazione da riva

23. Energia

23.1 Costruzione

La scelta di trasportare via lago gli elementi galleggianti costituisce una soluzione favorevole dal punto di vista del consumo energetico.

23.2 Esercizio

Il progetto prevede di utilizzare per il funzionamento delle infrastrutture, di energia prodotta in proprio tramite la posa di pannelli solari. Questi impianti sottostanno alla legge cantonale **sull’energia**.

Per contenere le dimensioni e ottimizzare i consumi si prevede di adottare sistemi di illuminazione a basso consumo (LED).

Per i trasporti del materiale e delle persone è allo studio l’impiego di natanti elettrici, che potrebbero a loro volta essere alimentati con l’energia prodotta in loco.

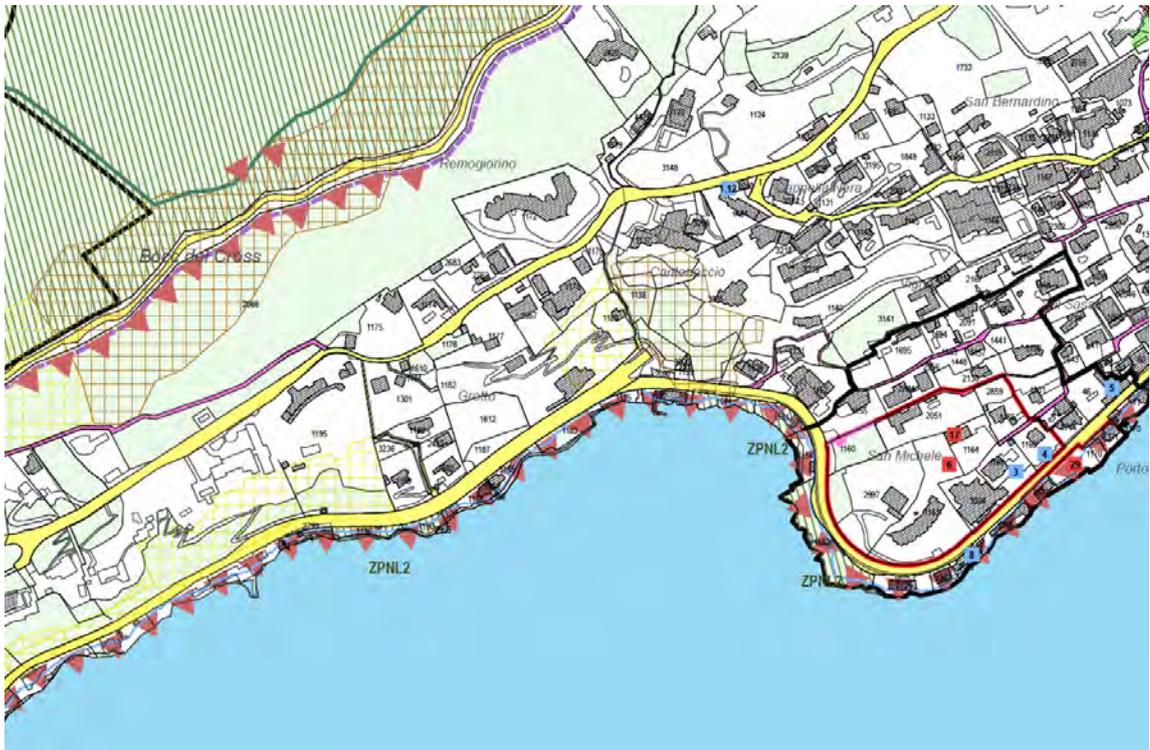
Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Nessun approfondimento
2. Utilizzo
 - **Integrazione di pannelli fotovoltaici per l'approvvigionamento energetico della struttura**
 - Progettazione di sistemi energetici a basso consumo
 - Impiego di natanti elettrici per il trasporto di persone e materiale.

24. Pericoli naturali, meteorologia

24.1 Situazione attuale

La zona di accesso alla passerella non è attualmente esposta a pericoli naturali conosciuti: lungo la vecchia strada cantonale sono registrate alcune zone minacciate da crollo di roccia ma non **sono nell'area di influenza del progetto**. Un effetto legato al lago Verbano è il fenomeno delle esondazioni, che deve essere considerato nella progettazione.



Zone di pericolo di crollo rocce (quadrettate: in giallo pericolo residuo, in marrone pericolo indicativo) e di esondazione (in blu). Estratto dal Piano del paesaggio del Piano Regolatore di Ascona Fonte: www.ascona.ch

24.2 Inquadramento meteoroclimatico del bacino del Verbano

fonte: dati normali 1961-2000 MeteoSvizzera

Non essendo disponibili centraline per il rilievo di dati meteorologici ubicata nel comune di interesse, si è dovuto necessariamente utilizzare quanto rilevata dalla stazione ubicata a Magadino Aeroporto appartenente alla rete MeteoSvizzera. Questa stazione non è più in funzione in quanto dal 2005 è stata spostata a Cadenazzo.

Per completezza della trattazione sarà effettuato un confronto con i dati registrati a Locarno **Monti così da manifestare eventuali peculiarità date dall’influenza provenienti dall’asse della Valle Maggia.**

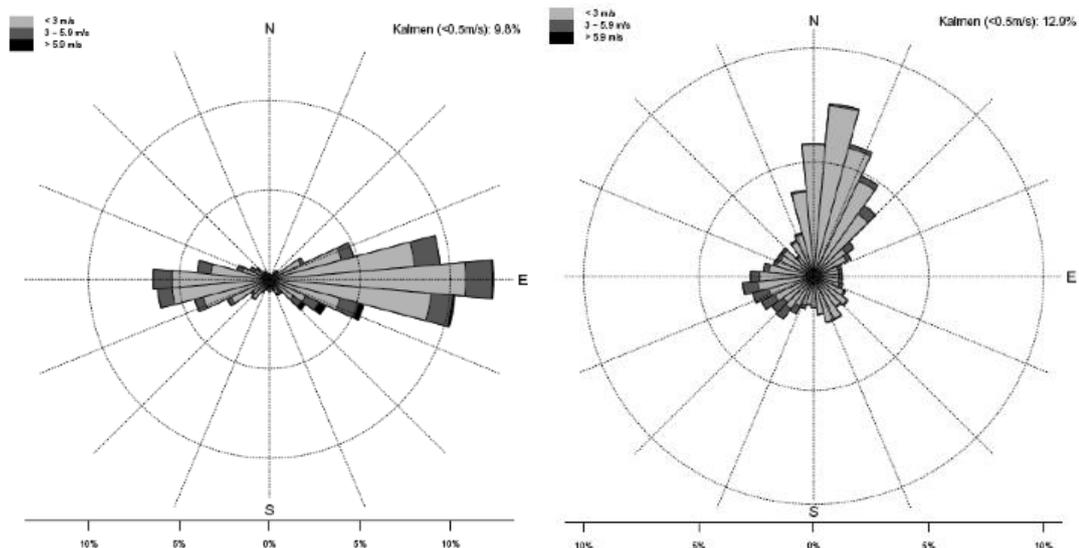
Tutti i dati relativi alla stazione sono stati reperiti presso il sito internet Meteosvizzera e si riferiscono a dati normali, ovvero relativi al periodo di riferimento 1961-2000.

L’analisi condotta assumerà quindi linee generali, nel senso di un inquadramento meteoroclimatico slegato dall’analisi di un particolare anno.

La rosa dei venti rilevata a Magadino manifesta una chiara ed evidente corrispondenza con **l’orientamento geografico della valle; le direzioni prevalenti dei venti sono infatti orientate lungo l’asse est-ovest con una predominanza dei venti provenienti da est (12% ca.).**

Le velocità maggiori (>5.9 m/s) si verificano con direzioni del vento Sud-Est e Est-Sud-Est.

La velocità media annua è pari a 1.8 m/s (regime di brezza leggera secondo la scala di Beaufort) con differenze non particolarmente significative tra i mesi: il mese con maggior velocità media è aprile con 2.1 m/s mentre quello con minor velocità è ottobre con 1.4 m/s.



Rosa dei venti 1961 – 2000: a sinistra Magadino, a destra Locarno Monti. Fonte: Meteosvizzera

Oltre alla componente principale Nord-Est / Sud-Ovest, la rosa dei venti ad Ascona è certo che debba presentare anche una componente trasversale piuttosto marcata data da diversi fattori:

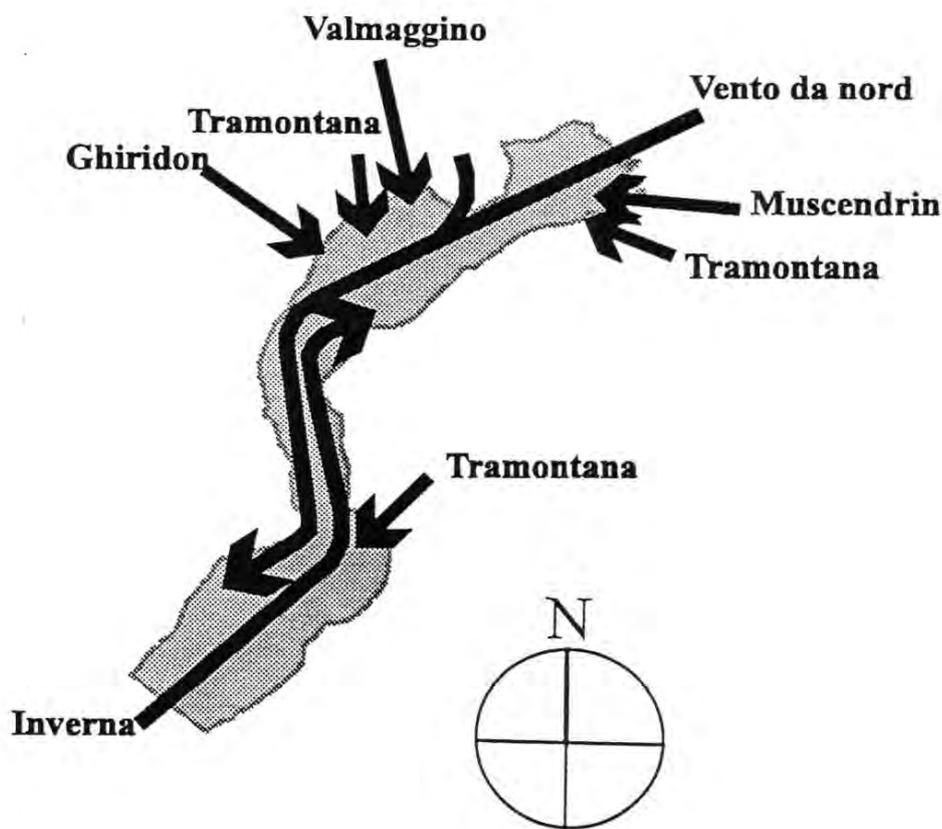
- le brezze termiche causate dal pendio,
- le brezze dal fondo del lago (Inverna)
- le brezze termiche causate dalla valle della Maggia (Valmaggino) e soprattutto
- il “vento da nord” che spira a Locarno con frequenza del 12%.

Brezze termiche causate dal pendio

Il fenomeno è causato dall’aria che di giorno si riscalda prima sulle pendici che sul fondo valle e il contrario di notte causando una circolazione di masse d’aria verso monte nelle ore diurne e verso valle nelle ore notturne.

Le pendici relativamente scoscese implicano, quindi, la probabile formazione di brezze di monte e di valle che discendono o risalgono i fianchi della montagna (tali brezze non sono presenti a Magadino a causa dell’ampiezza della valle e della posizione centrale della stazione).

Una limitazione alla formazione delle brezze potrebbe essere data dall’orientamento Nord-Ovest dei fianchi che contiene l’irraggiamento diurno. Non si tratta generalmente di venti con elevate punte di velocità.



Schema dei venti sul lago Maggiore. Fonte: "Introduzione al paesaggio naturale del Cantone Ticino, Vol. 1, Le componenti naturali, pag. 158, Dipartimento dell’ambiente, Bellinzona 1990.

Brezze dal lago (Inverna)

L’Inverna è una brezza pomeridiana ben conosciuta dai velisti che si riscontra soprattutto ad ovest del delta della Maggia. Soffia con una buona regolarità e pur non raggiungendo punte estreme, può essere fonte di disturbo per i natanti ormeggiati.

Brezze termiche causate dalla valle della Maggia (Valmaggino)

Un altro fattore di influenza sulle direzioni del vento nell’area di interesse è la presenza del fiume Maggia e delle relative brezze termiche (verso il lago di notte e verso monte di giorno). A seconda delle condizioni meteo, questa componente può sostituire il vento da nord dal Piano introducendo una componente dalla Valle Maggia.

Vento da nord a Locarno

Dalla disamina della rosa risulta evidente la componente favonica da nord di modesta intensità ma elevata frequenza. Questa corrente si associa sul delta della Maggia con quella proveniente da Magadino.

Per quanto riguarda le velocità del vento è possibile che la presenza del delta della Maggia, il quale penetra in profondità nel bacino lacustre, induca **un'accelerazione** dei venti a causa **dell'effetto Venturi**.

24.3 Costruzione

L'assemblaggio della struttura è una fase delicata poiché essa non ha ancora tutte le caratteristiche di resistenza agli eventi meteorologici della fase finale. La procedura di montaggio dovrà quindi considerare anche le previsioni per poter ridurre il rischio di incidenti e la vulnerabilità della struttura.

Aspetti da valutare

1. Produzione
 - Nessun approfondimento
2. Montaggio
 - Pianificazione delle fasi di cantiere in funzione della meteo

24.4 Esercizio

I sistemi di ancoraggio sono predisposti in modo da permettere variazioni del livello dell'acqua di circa 8 m. I punti di innesto a terra devono considerare il livello massimo del lago per **permettere l'apertura costante della passerella.**

La disposizione della passerella ai venti principali (inverno e vento da nord) e che seguono l'asse principale della valle è di principio favorevole. Le brezze di pendio non dovrebbero avere caratteristiche di velocità tali da costituire una minaccia. Per contro deve essere valutata con attenzione il ruolo che può svolgere il Valmaggino e la componente da Nord da Locarno e dalla Valle Maggia e tutte le altre situazioni anomale che possono presentarsi con bassa frequenza ma forte intensità. Una valutazione della struttura deve quindi essere svolta sulla base di una descrizione degli eventi possibili e probabili da parte di Meteosvizzera.

Una collaborazione continua con lo stesso istituto deve essere prevista per regolare le condizioni di apertura e per segnalare eventuali allarmi in caso di maltempo.

Vista la lunghezza della passerella sono da prevedere tempi lunghi in caso di evacuazione dei presenti dovuta al maltempo. Occorre quindi prevedere la possibilità di ricoverare in tempi brevi tutti i presenti sulla passerella entro strutture di ricovero ad esempio in caso di forte pioggia improvvisa o di temporale.

Deve essere inoltre previsto un piano di evacuazione che consenta di allontanare in breve tempo tutti i presenti in caso di tempesta.

Aspetti da valutare

1. Infrastruttura
 - Resistenza alle condizioni meteorologiche estreme previste
 - Accesso con tutti i livelli del lago

2. Utilizzo

- Collaborazione con Meteosvizzera per la gestione della struttura
- Presenza di ripari adeguati e sufficienti in caso di pioggia improvvisa
- Evacuazione in caso di tempesta

24.5 Dismissione

A differenza della fase di costruzione, la dismissione è meno sensibile alle condizioni meteo

Aspetti da valutare

1. Smontaggio

- Nessun approfondimento

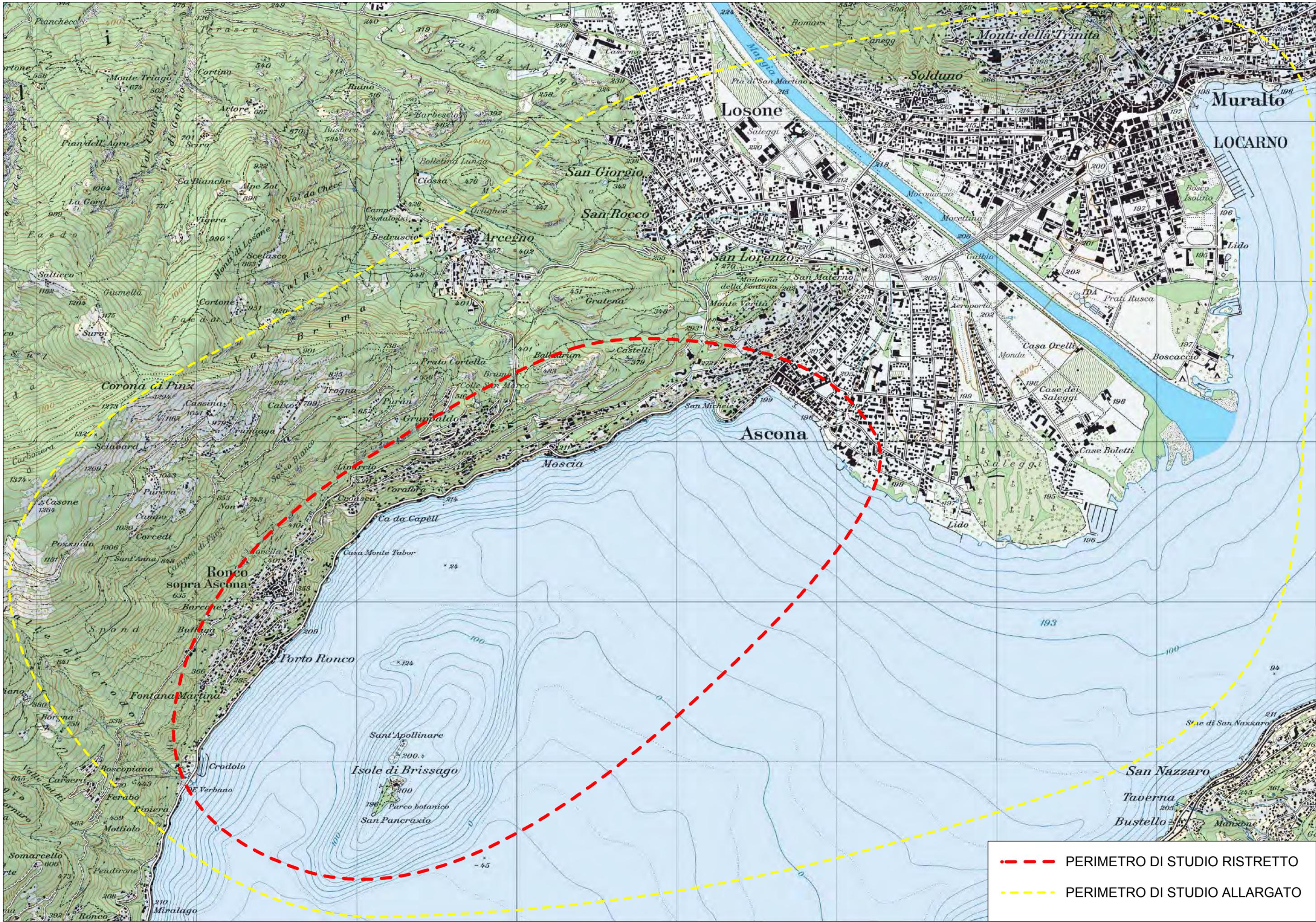
2. Smaltimento

- Nessun approfondimento

Progetto WoW – Walk on Water
Modifica PCSE
02 **Valutazione sull'impatto ambientale**



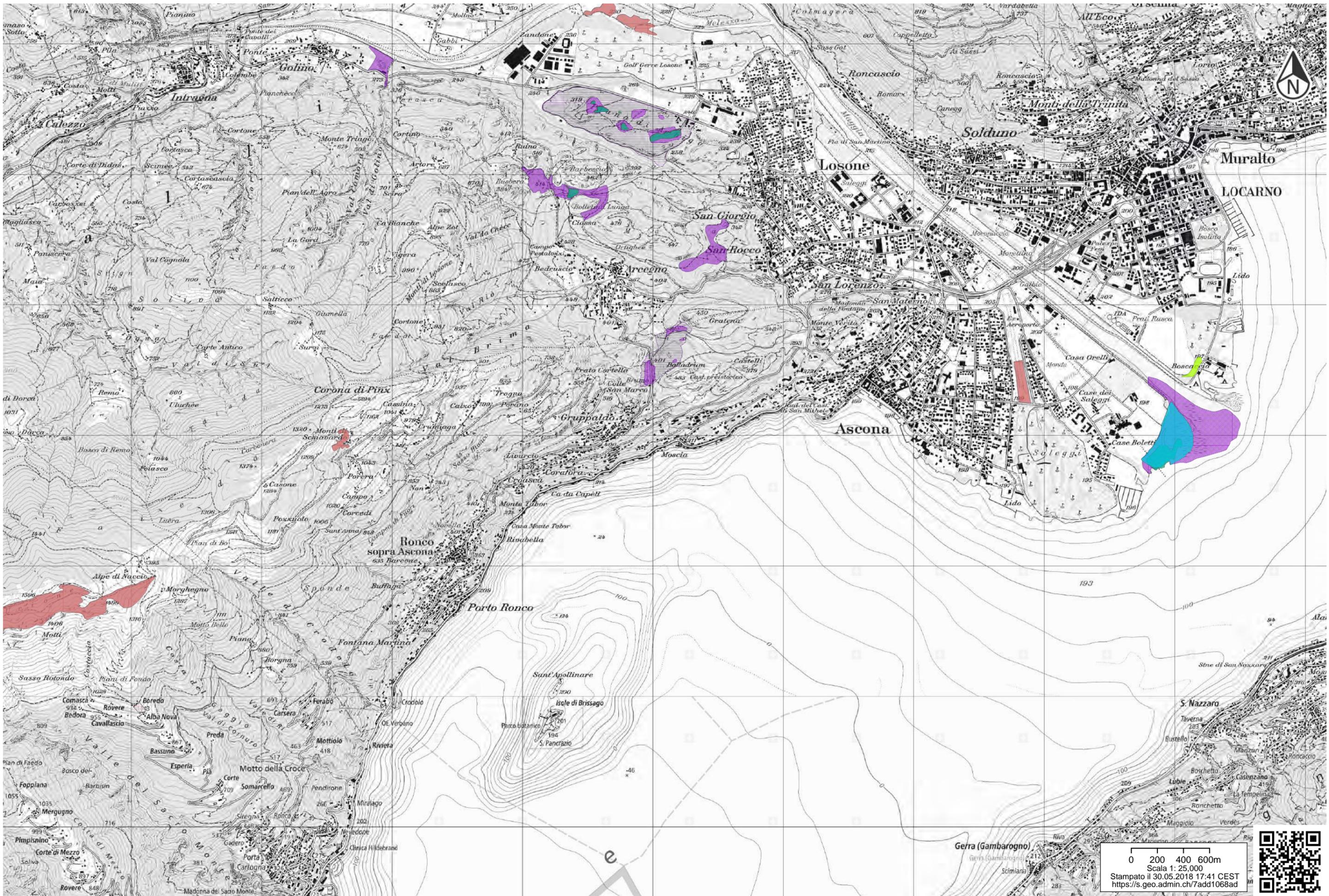
Allegato 1 – Perimetro di studio



--- PERIMETRO DI STUDIO RISTRETTO
--- PERIMETRO DI STUDIO ALLARGATO

Allegato 2 – Matrice dei temi da approfondire

Allegato 3 – Aree di protezione della natura



Anfibi oggetti mobili

-  Anfibi (oggetti itineranti)

Anfibi oggetti fissi

-  Settore A (funge da luogo per la riproduzione degli anfibi - tutti i corpi d'acqua dove la riproduzione è accertata o è potenziale)
-  Settore B (zona cuscinetto per i nutrienti e superficie confinante con i corpi d'acqua idonei alla riproduzione)

Anfibi allegato 3

-  Anfibi allegato 3

Prati e pascoli secchi (PPS)

-  Prati e pascoli secchi

PPS allegato 2

-  Prati e pascoli secchi allegato 2

Zone palustri

-  Zone palustri

Paludi

-  Paludi

Paludi regionali

-  Paludi regionale

Torbiere alte

-  Torbiere alte primarie
-  Torbiere alte secondarie
-  Zona di contatto
-  Acqua
-  Torbe

Zone golenali

-  Zone golenali

Zone golenali - Allegato 2

-  Zone golenali

Riserve di uccelli acquatici

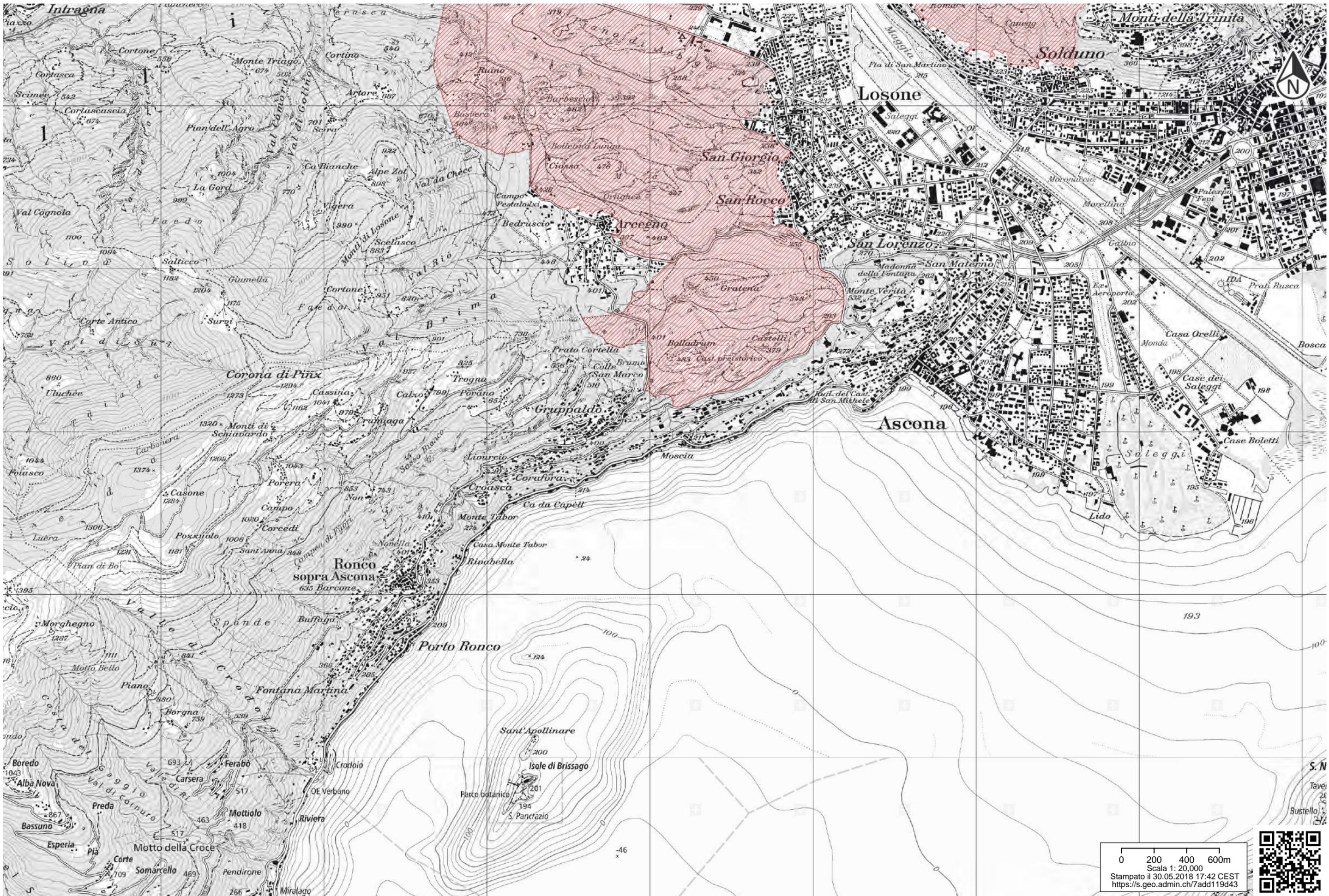
Categoria di Protezione

-  Divieto di caccia e di navigazione
-  Divieto di caccia e di navigazione; altre disposizioni secondo descrizione dell'oggetto
-  Divieto di caccia; nessuna restrizione alla navigazione
-  Divieto di caccia; nessuna restrizione alla navigazione; altre disposizioni secondo descrizione dell'oggetto
-  Divieto di caccia; restrizioni alla navigazione
-  Divieto di caccia; restrizioni alla navigazione; altre disposizioni secondo descrizione dell'oggetto
-  Perimetro dei danni causati dalla selvaggina

Bandite federali di caccia

-  Zona soggetta a disposizioni di protezione integrale
-  Zona soggetta a disposizioni di protezione parziale
-  Perimetro dei danni causati dalla selvaggina

Allegato 4 – Aree di protezione del paesaggio



0 200 400 600m
 Scala 1: 20.000
 Stampato il 30.05.2018 17:42 CEST
<https://s.geo.admin.ch/7add119d43>



Progetto WoW – Walk on Water
Modifica PCSE
02 **Valutazione sull'impatto ambientale**



Allegato 5 – Schede ISOS

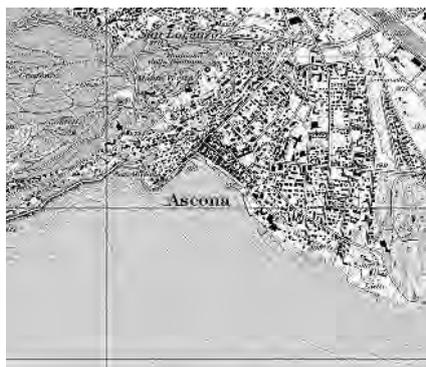


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Cittadina con grandioso fronte lago e riva alberata, luogo di turismo di massa e di elite, in origine villaggio di pescatori, fu fiorente borgo medievale con castelli; all'inizio del Novecento, palestra per originali prodotti del pensiero e delle arti e rifugio di perseguitati di tutta Europa.



Carta Siegfried 1895, scala 1: 50 000



Carta nazionale 2006, scala 1: 50 000

Cittadina/Borgo

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche

Ulteriore qualità: rilevanza culturale

Ascona

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino



1 Chiesa Evangelica del 1965 e Centro evangelico



2



3 Cimitero, 1833



4



5



6 In accesso ad Ascona dalla cantonale



7 Villa Veratum



8



9



Direzione delle riprese, scala 1:8 000
Fotografie 2009: 1-48



10 Fronte lungolago visto da ovest

Ascona

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino



11 Il campanile di S. Maria della Misericordia sullo sfondo dell'edificazione recente



12



13



14 Ex Collegio Papio



15 Mura di cinta lato nord del cortile dell'ex Collegio Papio



16



17



18 Carra dei Nasi



19 Contrada Maggiore



20



21



22



23 Tipica sistemazione del fondo dei percorsi interni al borgo



24 Contrada del Borgo, principale via commerciale del nucleo principale



25



26



27



28



29 Contrada del Borgo



30 Lungolago Piazza Motta



31 SS. Pietro e Paolo



32 Piazza Motta, in fondo la torretta del Castello dei Ghirigioni



33



34



35

Ascona

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino



36 In arrivo da Brissago



37



38 Colle S. Michele



39



40



41 Sullo sfondo il Colle S. Michele con la chiesa omonima



42



43



44



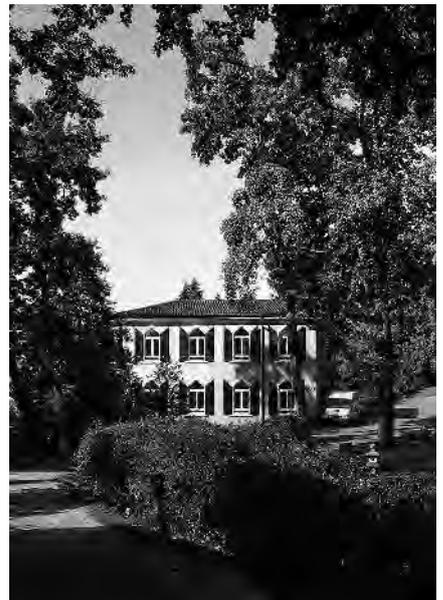
46



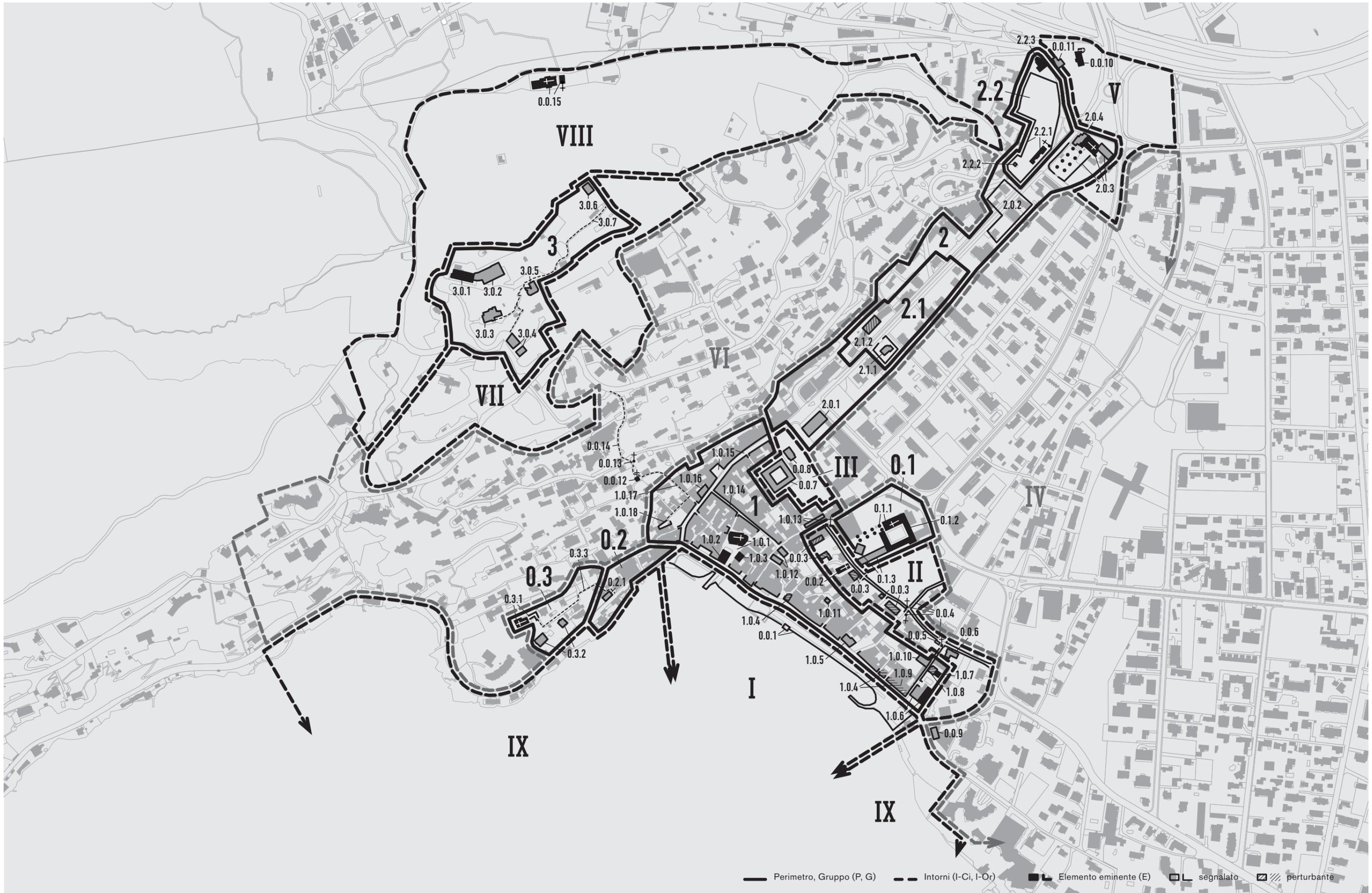
45



47



48



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo principale conservante caratteri spaziali medievali, fortemente caratterizzato dal fronte di rappresentanza a lago, in parte porticato; secc. XII-XIX e interventi seriori	AB	×	×	×	A			10,16-35
E	1.0.1	Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo dominante la piazza interna principale, rifacimento del sec. XVI di chiesa citata nel 1264; facciata storicizzante del 1859				×	A			10,21,31
E	1.0.2	Casa comunale, già Palazzo Papio, porticato ad arcate su colonne di granito nella fronte verso lago; rifacimenti del sec. XVI e successivi di edificio medievale				×	A			
E	1.0.3	Casa Serodine con sontuosa facciata tardo rinascimentale, compartita da fasce marcapiano con graffiti, bassorilievi e gruppi plastici; 1620				×	A			22
	1.0.4	Interventi realizzati con modalità e linguaggio stridenti con il fronte a lago; ultimo quarto sec. XX							o	
	1.0.5	Biblioteca comunale, edificio a 2 piani e 4 assi, con balconcino in ferro battuto sopra l'ingresso, arretrato rispetto all'allineamento							o	
E	1.0.6	Albergo Castello con torre merlata, trasformazione ottocentesca di dimora incorporante elementi del medievale Castello Ghiriglioni				×	A	o		32,33,35
E	1.0.7	Torre un tempo parte del complesso del Castello dei Ghiriglioni				×	A			
	1.0.8	Edificio giustapposto alla torre medievale							o	
	1.0.9	Stretto vicolo acciottolato, in pendenza, con due portali alle estremità, parte del sistema difensivo del castello medievale							o	
	1.0.10	Edificio di configurazione ottocentesca riattato con appariscente trattamento dell'intonaco a grisaille							o	
	1.0.11	Cortile interno trasformato da pesanti scale con ringhiere in metallo; linguaggio stridente con il contesto							o	
	1.0.12	Casa Beato Berno, a 2 piani, marca all'incontro di due importanti percorsi; sec. XVII, oggi Centro culturale							o	
	1.0.13	Casa Vacchini, nota «S. Carlo Borromeo», a 2 piani, marca al limite del nucleo, e edicola dedicata al Santo, inserita in muro di cinta; ca. sec. XVII, interventi seriori sulla facciata, oggi ristorante							o	18
	1.0.14	Contrada Maggiore, stretto percorso principale parallelo alla riva, conservante elementi medievali e postmedievali, a forte caratterizzazione turistico commerciale							o	19,25
	1.0.15	Contrada del Borgo e slargo a piazzetta, forte caratterizzazione commerciale turistica con diffuse trasformazioni della sostanza originaria							o	24,26-29
	1.0.16	Palazzo Pancaldi, facciata rinascimentale a 3 piani e 5 assi; conservante sulla fronte elementi originari del '500 e affresco datato 1590, oggi Museo comunale							o	
	1.0.17	Scalinata della Ruga, percorso in forte pendenza, parte di antico collegamento con il Monte Verità (vedi a. 0.0.14)							o	
	1.0.18	Cortile interno con edificio con ballatoi in legno comunicante con stretto vicolo con tratti coperti e archi di scarico							o	
P	2	Edificazione commerciale residenziale con numerosi alberghi lungo la Via Locarno, sviluppo di fine sec. XIX e inizio XX; edifici in gran parte sostituiti e in corso di sostituzione	C	/	/		C			1-7,9
	2.0.1	Vecchia Posta con corpo centrale e ali più basse, piano terra porticato, mediazione tra nucleo principale e sviluppo lungo strada; 1ª metà sec. XX							o	
	2.0.2	Edificazione residenziale dei primi decenni del sec. XX							o	
E	2.0.3	Chiesa Evangelica con accesso porticato e antistante piazzale alberato a parcheggio; 1965				×	A	o		1,2
	2.0.4	Centro evangelico; riattamento di una dimora di inizio sec. XX							o	2

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	2.1	Parte della Via Locarno più rappresentativa della crescita di inizio sec. XX	B	/	/	/	B			6,7
	2.1.1	Villa Veratum, entro giardino, con tratti nordici, con copertura a mansarda; ca. 1920						o		7
	2.1.2	Edificio con linguaggio e materiali che interrompono l'allineamento più rappresentativo lungo strada							o	
G	2.2	Complesso cimiteriale monumentale ai piedi del Monte Verità; 1838 e successivi ampliamenti	A	/	X	X	A			3,4
E	2.2.1	Camposanto su diverse terrazze, ingresso monumentale e cinta muraria con edicola				X	A	o		3,4
	2.2.2	Cappella, un tempo ossario						o		4
E	2.2.3	Teatro S. Materno, esemplare realizzazione del Moderno; 1928 (arch. Weidermeyer) committente Paul Bachrach				X	A			
P	3	Monte Verità, insieme di edifici all'interno di un parco curato e disciplinato da sentieri, realizzati dalla comunità di Monte Verità, con al sommo l'Albergo omonimo: primi decenni sec. XX	A	/	X	X	A			42-48
E	3.0.1	Albergo Monte Verità, a 2 piani, espressione del Moderno; 1927 (arcch. E. Fahrenkampf e O. Rolley); ristrutturazione ca. 1970 (arch. Vacchini)				X	A			44,45
	3.0.2	Sala congressi, ristorante con ampia terrazza; ca. 1990 (arch. L. Vacchini)						o		44
E	3.0.3	Villa Anatta, edificio a 1 piano in muratura e parte centrale a 2 piani in legno, edificio principale della comunità naturalista; 1904 (arch. H. Oedenkoven)				X	A			43
	3.0.4	Casa Giovanna e Casa Gioia, palazzine in muratura all'avvio dei percorsi attraverso il parco						o		42
	3.0.5	Casa Semiramis, edificio Art Nouveau, a 4 piani, in origine albergo per gli ospiti della comunità; 1909 (arch. A. Secondo) e annesso						o		48
	3.0.6	Elisarion, basso edificio rivestito in legno, copertura in tegole, con pensilina antistante, in forma di tempietto; ca. 1920						o		
	3.0.7	Sentieri principali interni, ghiaiosi, in parte gradinati, di collegamento tra i diversi edifici dell'insieme						o		
G	0.1	Complesso ecclesiastico e scolastico, un tempo Collegio Papio; ca. 1583-1605 e recenti aggiunte e trasformazioni alla cinta muraria e nel cortile interno	A	X	X	X	A			11-15
E	0.1.1	Chiesa di S. Maria della Misericordia, edificata tra 1399 e 1442; facciata tardo romanica, con anteposto atrio a tre arcate del sec. XVII, inquadrata da viale alberato				X	A			11
E	0.1.2	Collegio Papio con chiostro centrale porticato e loggiato di riferimento lombardo; 1585-1602, oggi scuola media e liceo				X	A			12-15
	0.1.3	Parte della cinta muraria rifatta ed elevata e volume aggiunto emergente al di sopra della cinta						o		
G	0.2	Allineamento pedemontano di edifici residenziali e commerciali, perlopiù frutto di sostituzioni e rifacimenti a partire dalla 2ª metà del sec. XX	B	/	/	X	B			40,41
	0.2.1	Dimora a 3 piani, terminata a falso timpano arrotondato, alla base di un percorso per la Cappella di S. Michele; ca. inizio sec. XX						o		41

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.3	Parte del Colle S. Michele in forte pendenza con dimore di diverso prestigio entro giardini; fine sec. XIX – inizio XX	AB	×	/	/	A			37–39
E	0.3.1	Cappella di S. Michele, al culmine di una scalinata, in posizione dominante il borgo; ca. metà sec. XVII in luogo dell'originaria cappella del castello medievale				×	A			41
	0.3.2	Ville di grande prestigio affacciate in maniera spettacolare sulla roccia del colle con forte visibilità da lontano; ca. inizio sec. XX						o		38,41
	0.3.3	Percorso in pendenza, in parte gradinato e definito da muri di recinzione a parchi e giardini						o		37
I-Or	I	Piazza Motta, sontuoso lungolago a passeggiata con imponente impianto di platani, punto di attrazione principale della cittadina con locali pubblici; configurazione fine sec. XIX	a			×	a			30,32–35
	0.0.1	Riva costruita, darsene e imbarcadere						o		10,41
I-Ci	II	Area parzialmente a vigna definita da muri di delimitazione alla Via delle Cappelle	ab			×	a			
E	0.0.2	Cappella dei SS. Fabiano e Sebastiano, aula rettangolare; nucleo originario probabilmente di origine longobarda, oggi museo				×	A			
	0.0.3	Rifacimenti alteranti la sostanza originaria e la spazialità, inserimenti in spazi già a vigna; dalla 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.4	Via delle Cappelle, stretto percorso definito da muri ad altezza d'uomo con edicole inserite in essi e Via Orelli trasversale						o		16
	0.0.5	Piccolo manufatto con campanile a vela e parete con aperture ad arco; ingresso ad antico complesso religioso						o		
	0.0.6	Edificio residenziale, ampliamento di preesistenza, parzialmente nascosto dietro muri di cinta						o		
I-Ci	III	Area un tempo a vigna, mediazione tra insiemi edilizi	ab			/	a			
	0.0.7	Edificio un tempo a corte aperta, scuderia e rimessa, riattato come centro residenziale e commerciale; ca. 1995						o		
	0.0.8	Casa Mirafiori, dimora di prestigio a 2 piani entro parco cintato; primi decenni sec. XX						o		
I-Or	IV	Superficie in piano con reticolo stradale ortogonale, edificazione un tempo a rade dimore inizio sec. XX; fortemente addensato, soprattutto a partire dalla 2ª metà sec. XX	b			/	b			8
	0.0.9	Casa degli Angioli, già Casino Baciocchi, sopravvivenza di edificio cinquecentesco, con decorazioni a graffio, corpo a torretta, oggi ristorante						o		
I-Ci	V	Superficie in accesso all'insediamento con svincoli stradali, aiuole e area a parco	ab			/	a			
E	0.0.10	Villa neogotica, con torre merlata e comprendente oratorio ca. del sec. XI, sul sedime del castello altomedievale di S. Materno				×	A			
	0.0.11	Modesto edificio a 2 piani, a sottolineatura del corso della strada di collegamento con Monte Verità						o		

Ascona

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
I-Ci	VI	Pendio di sfondo al borgo, fortemente edificato a partire dalla fine del sec. XIX	b			×	b			
E	0.0.12	Oratorio Madonna della Ruga, lungo un vecchio collegamento tra borgo e Monte Verità; ca. metà sec. XVII				×	A			
	0.0.13	Edicola votiva inserita in un muro all'incrociarsi del percorso gradinato con strada asfaltata						o		
	0.0.14	Percorso di collegamento in forte pendio tra borgo e Monte Verità, in gran parte gradinato						o		
I-Ci	VII	Parte del pendio digradante verso il borgo, subito a valle del Monte Verità, ancora in gran parte libero da edificazioni	a			×	a			
I-Ci	VIII	Pendio boscoso digradante da ovest a est, definito a nord dalla carrozzabile tra Ascona e Monte Verità	a			/	a			
E	0.0.15	Madonna della Fontana, chiesa di pellegrinaggio in forte aderenza alla morfologia del terreno e Cappella del Miracolo; sec. XVII				×	A			
I-Or	IX	Riva naturale, in continuazione con la riva costruita della Piazza Motta	a			×	a			

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Epoca preromana e romana

Il toponimo contiene l'affisso -asc-, tipicamente celtico, e rimanderebbe al significato di «grande pascolo».

In maniera meno convincente è stato proposto anche il longobardo 'skugina', stalla.

Tutta la riva tra Ascona e Brissago ha rivelato tracce di antico popolamento. Reperti risalenti circa al XII secolo a. C., sono stati scoperti nel 1952 nell'area del cimitero (2.2), in occasione di un ampliamento dell'originario impianto ottocentesco. I reperti rimandano a una comunanza con la cultura padana di Cangrate, ma anche con le culture coeve d'oltralpe. Campagne di scavo degli anni '60 nel Colle di S. Michele, accanto alla cappella omonima (0.3), mostrano ulteriori reperti riferibili alla stessa epoca e cultura. Poche le tracce della successiva Età del Ferro.

Del periodo imperiale di Roma sono stati trovati resti di un edificio, probabilmente una villa, in zona S. Materno (V) dove pare sorgesse una torre, e dove fu edificato il castello omonimo.

Alto e basso Medioevo: quattro castelli

All'alto Medioevo è ascrivibile un'area sepolcrale rinvenuta in una campagna di scavi del 1979/80, presso la Cappella dei SS. Fabiano e Sebastiano (0.0.2), anche essa di epoca altomedievale. Per l'anno 754 si ha notizia di una donazione all'Abbazia di Disentis da parte di un Conte di Lomello, di vari territori del Verbano, compreso «Anchsona», donazione confermata da Federico Barbarossa nel 1154 e dal Papa Lucio III nel 1181.

Le vicende di Ascona erano fortemente legate a quelle di Locarno, come mostra la formula «Comunitas Leocarni et Sconae» e, più tardi, la citazione di una «Plebs Locarni Asconaeque». Il Castello di S. Michele, sul colle omonimo, doveva essere sede di uno «Sculdascio», una delle «Judicarie» in cui era articolato il Regno longobardo, divenute «Comitati» sotto i Franchi. Il castello – esisteva certamente nel XII secolo, ma probabilmente si sovrapponeva ad altro edificio di epoca di molto precedente – fu infeudato dal Vescovo di Como, sotto la cui giurisdizione era caduto il

Locarnese, alla famiglia dei Duno, nobili di ascendenza longobarda. I Duno ampliarono la fortezza nel corso dei secoli XII e XIII, che, pare, venne distrutta nel secolo XVII. Uno storico del XVII secolo attesta la sopravvivenza di parte delle mura. Una torre superstite venne abbattuta nel 1912.

Sempre attorno al secolo XI si era insediato il Castello di S. Materno, in un punto dove esistevano già elementi di fortificazione, tra i quali, pare, una torre romana o bizantina. Una cappella absidata risalente almeno al secolo XII – a tale epoca sono riconducibili resti di pitture al suo interno (0.0.10) – doveva essere la cappella del castello. Resti del castello sono sepolti nel parco attuale che circonda la dimora che include la cappella.

I due castelli, dipendenti dall'investitura feudale, stabilivano una linea di difesa e controllo del territorio; a essi si aggiunsero verso il XIII secolo due castelli 'privati', quello dei Carcani e quello dei Ghiriglioni, entrambe nobili famiglie milanesi, fuggiasche in seguito alle lotte tra Guelfi e Ghibellini. Il primo, che occupava un'ampia area subito ad est della chiesa di S. Pietro (1.0.1), pare che venne distrutto nello stesso secolo XIII; il secondo venne edificato quasi certamente nel 1250, all'estremità sudorientale del borgo, attorniato da fossati di difesa e dotato di un porto. Elementi della fortificazione sono ben riconoscibili in due torri (1.0.6/1.0.7) – una inglobata in una dimora oggi albergo ristorante – e nei portali a sbarramento del Vicolo dei Ghiriglioni (1.0.9). Ancora nel 1889, il Rahn fornisce una descrizione abbastanza dettagliata di resti più consistenti. È da pensare che la presenza di questo castello, oltre a fornire un importante presidio per l'abitato sul lato nordovest, insieme con il Castello di S. Materno e il corso della Maggia, allora non disciplinato, sia stato un importante elemento di riferimento per il formarsi del fronte a lago.

Tali elementi di protezione avranno certamente favorito la crescita dell'insediamento nei secoli attorno al Mille; infatti vari elementi della tecnica costruttiva attribuibili all'epoca altomedievale, quale la posa delle pietre a spina di pesce e il tipo di malta utilizzata, sono stati reperiti in numerosi punti dell'attuale nucleo principale (1). Resti e tipologie insediative comparabili

fanno ritenere che la parte più antica dell'abitato sia quella di Sotto il Sasso, la parte del nucleo principale all'estremità nordoccidentale. È da ritenersi che nel XII secolo l'estensione del borgo non fosse molto diversa da quella dell'attuale nucleo principale. Ma i ritrovamenti di cui si è detto, attestano anche la presenza di un nucleo nei pressi dell'area cimiteriale (2.2) e del Castello di S. Materno.

Ascona – lo si trova citato come «borgo» già dal anno 1224 – costituiva con Ronco e Castelletto una Vicinia della quale si ha notizia nel 1321, mentre dei relativi Statuti si ha la prima notizia nel 1369. Il borgo ricevette i diritti di mercato nella prima metà del secolo XV da Filippo Maria Visconti, diritti confermati dai successivi dominatori svizzeri, per l'epoca balivale.

La Pieve di Ascona

Per quanto riguarda le vicende religiose, non si ha notizia di una chiesa plebana di epoca altomedievale. Del resto, la vicinanza della chiesa di S. Vittore di Muralto, chiesa madre della «Plebs Locarni et Scone» depone a favore di una risposta negativa. Si sa che, prima del Mille, sulla riva esisteva un oratorio intitolato a S. Giorgio, oggi non più esistente. Di probabile origine longobarda, a giudicare dai resti dell'originario manufatto, in seguito ampliato, è la Cappella dei SS. Fabiano e Sebastiano (0.0.2), sorta, a quanto pare, come cappella gentilizia dei Duno e utilizzata per la sepoltura dei membri di quella famiglia. Vi si conserva ancora una vasca battesimale della detta epoca. Si fa cenno all'edificio anche in occasione della visita pastorale di S. Carlo della fine del secolo XVI. Venne ampliata nel secolo XVIII, ciò che comportò anche il mutamento dell'orientamento originario.

A parte le piccole cappelle citate, la chiesa più antica di Ascona, SS. Pietro e Paolo (1.0.1), risale al 1264 ed è menzionata come 'plebana' solo nel 1330 e come 'collegiata' nel 1332; venne ampliata a più riprese, per esempio nel secolo XVI e nella seconda metà del XVIII. Un importante intervento di rifacimento in senso storicistico si ebbe nel 1859.

S. Maria della Misericordia (0.1.1), che fu inclusa alla fine del secolo XVI nel complesso del Collegio Papio (0.1), era sorta anch'essa in aperta campagna.

Dal XVI al XIX secolo

Durante i secoli XV e XVI, un ruolo importante per l'evoluzione dell'insediamento consistette nell'affermazione della piccola borghesia, in parte arricchitasi con l'emigrazione e che diede avvio a un'opera di sostituzione e riattamento della sostanza medievale, soprattutto nei secoli XVI e XVII. In molti casi le nuove dimore si avvalsero di materiali di costruzione derivanti dalla demolizione dei castelli. Uno tra gli edifici più importanti realizzati nel corso del secolo XVI è il Palazzo Papio, successivamente Palazzo del Comune (1.0.2), certamente una delle prime dimore a distinguersi per prestigio nell'allineamento lungo lago di case di pescatori; a tale distinzione concorre l'ampio e alto porticato, non più destinato al ricovero delle imbarcazioni e delle attrezzature della pesca, ma realizzato con preciso intento di rappresentanza. Il palazzo, che il proprietario Bartolomeo Papio aveva destinato a Collegio, divenne all'inizio del secolo XVII Casa comunale, mentre il Collegio fu edificato altrove (0.1). La facciata principale che era verso la chiesa fu sacrificata, in seguito, a favore di quella a lago. Tardo cinquecentesco è anche il Palazzo Pancaldi (1.0.16), mentre esternamente al borgo venne realizzato, in quel secolo, il Casino di Campagna dei Baciocchi, poi detto degli Angioli (0.0.9).

Al secolo XVII sono riferibili, tra le altre, la Casa Vacchini, antistante la parrocchiale, quasi a contatto con la facciata di questa, e la Casa Serodine (1.0.3), una dimora signorile la cui ricca facciata mostra il trapasso dal Rinascimento al Barocco e che marca con la chiesa e il Palazzo Papio (1.0.2) lo spazio di maggior prestigio del tempo (1.0.1). A tale secolo risalgono anche la Casa Beato Berno (1.0.12) e la cosiddetta Casa S. Carlo Borromeo (1.0.13), in realtà anch'essa Vacchini.

L'inizio del secolo XVII vede anche chiudersi la lunga vicenda del Collegio Papio (0.1.2), passata attraverso diverse fasi edificatorie. Il Collegio ebbe una grande importanza per la storia religiosa e culturale del Borgo, voluto da un asconese arricchitosi a Roma. A tale istituzione diede il suo impegno e impulso particolare S. Carlo Borromeo che lo individuò come centro di diffusione della nuova cultura controriformista. L'istituto, nato come seminario, crebbe e fu concepito in unione

con la chiesa di S. Maria della Misericordia, con la quale costituì un grande complesso (0.1). Dopo la secolarizzazione del 1852, il Collegio venne restituito alla chiesa. Oggi è scuola media e liceo.

In concomitanza con l'avvento, nel secolo XVI, del regime balivale, che trovava nella classe borghese e nobiliare locale l'elemento di mediazione nel governo del territorio, accanto al sorgere di nobili e sontuose dimore di ricchi borghesi, si assistette anche a un generale decadimento economico delle classi meno abbienti. A tale negativa congiuntura contribuì non poco anche la grande peste degli anni a cavallo dei decenni secondo e terzo del secolo XVII, che colpì tutta l'Europa. Si ritrova, in più di una cronaca del tempo, l'accento a ricordi di un passato più florido per il borgo e allo stato di decadimento e rovina di grandi opere, quali soprattutto le fortificazioni medievali. Al decadimento generale aveva contribuito precedentemente anche la distruzione del Ponte della Torretta di Bellinzona nel 1515, che aveva dirottato i traffici tra nord e sud sulla riva opposta, favorendo piuttosto Magadino e gli altri centri sulla riva sud del lago.

L'impoverimento generale colpì soprattutto le classi più basse e portò a un incremento del movimento migratorio di strati sempre maggiori della popolazione. Oltre all'Italia, meta degli emigrati di Ascona furono anche gli altri stati europei vicini, Francia e Austria in primo luogo. Continuava, intanto, il movimento migratorio degli artisti e artigiani. In particolare si ricordano i membri delle famiglie Abbondio, Papio, Pancaldi, Pisoni, Serodine. Di questa famiglia si ricorda in particolare Giovanni, uno dei pittori seicenteschi di area italiana di maggiore importanza.

L'economia tradizionale si avvaleva dell'agricoltura – molto presente la viticoltura – e della pesca, oltre che del mercato periodico e di attività artigiane, tra le quali la produzione di tele e la molitura.

Il secolo XVII si distingue anche per l'erezione o rifacimenti di edifici ecclesiastici, in qualche caso legati anche a voti pronunciati per la liberazione dalla minaccia della peste o a consacrazione di luoghi divenuti meta di pellegrinaggio a seguito di avvenimenti miracolosi, come fu il caso della Madonna della Fontana

(0.0.15) costruita nel 1617 accanto a una minuscola cappella di epoca precedente e che, successivamente all'erezione del santuario, venne anch'essa ingrandita nel 1682, la cosiddetta Cappella del Miracolo.

Nel 1670 venne realizzato l'oratorio della Madonna della Ruga (0.0.12) che incorporò un precedente tabernacolo lungo il sentiero gradinato, parte di un collegamento con altri insediamenti quali Arcego.

Buona parte dell'edificazione ottocentesca ha conosciuto una veloce opera di sostituzione. Al secolo XIX – realizzazione del 1836 – appartiene il cimitero (2.2.1), ampliato nel 1952, allorché venne alla luce la detta necropoli preistorica.

Nella seconda metà del secolo XIX, nel comune di Ascona si insediò una fabbrica di dinamite che, però, venne chiusa nel 1874 per i numerosi incidenti che si verificarono. L'arredo di platani e l'innalzamento della riva, così da ricavarne un lungolago, risalgono alla fine del secolo XIX. E ancora alla fine del secolo XIX si comincia a costruire lungo la cantonale (2); nella continuazione entro il nucleo principale, sulla contrada del Borgo (1.0.15), si procede a sostituzione di edifici di epoca precedente, all'ampliamento del tracciato, al cambiamento di facciate, opera di trasformazione che continuerà ancora nei primi decenni del secolo XX e oltre.

L'avvento del Turismo utopistico: Monte Verità

L'Ottocento vede svilupparsi quella che fu la caratteristica particolare della cittadina in quel secolo e all'inizio del successivo. La realizzazione della linea del Gottardo non ebbe per Ascona conseguenze di crescita, anche per la sua posizione di marginalità rispetto a tale linea principale. E, anche in dipendenza da ciò, dal suo isolamento, dal suo conservarsi discosta dai grandi traffici e modernizzazioni e dalle rapide trasformazioni che interessavano, allora, altri centri, in Ascona permarrà più a lungo che altrove l'incantata atmosfera con spazialità e architetture medievali e postmedievali. Per contro, questa condizione più appartata e tranquilla attirò uno speciale turismo di artisti, filosofi e intellettuali in genere, in particolare di ispirazione utopistica.

Già alla fine del secolo XIX, il filosofo asconese Alfredo Pioda aveva concepito la fondazione di una sorta di comunità conventuale laica, aperta a tutti gli intellettuali d'Europa. In questa temperie di idee e idealità si inquadra la nascita della comunità naturalista e vegetariana del Monte Verità, fondata da Henri Oedenkoven e Ida Hofmann, che divenne, a propria volta, un'ulteriore attrattiva, quale proposta di modi di vita alternativi. Verranno in questo periodo costruiti degli edifici (3) anch'essi in parte ispirantisi a concetti delle correnti ideali e filosofiche di quella comunità. Di quel tempo e di quella esperienza rimangono testimonianze edilizie, quali la Villa Anatta (3.0.3) adibita successivamente a Museo della comunità e la Villa Semiramis (3.0.5) adibita ad albergo degli ospiti della Comunità.

Terminata tale vicenda, il Monte Verità venne acquistato dal barone H. von Eydt nel 1926, che vi fece costruire l'Albergo Monte Verità (3.0.1) che divenne uno dei centri di svago e di ritrovo per ricchi, tra i più importanti dell'Europa. Ma, intanto, continuava anche la frequentazione di Ascona ad opera di intellettuali ed artisti. È del 1928 la realizzazione del Teatro S. Materno (2.2.3) per la danzatrice Charlotte Bara. Ma tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento, al di fuori di tale clima nascono comunque dimore e ville che si guadagnano posizioni spettacolari (0.3.2) anche sul pendio del Monte Verità, che verranno inglobate nella successiva crescita edilizia (VI).

E, ancora, in concomitanza con il sorgere delle dittature europee e della guerra, Ascona accoglierà anche numerosi rifugiati e perseguitati politici e comunque, intellettuali di grande fama, quali Hermann Hesse, Erich Maria Remarque, Rainer Maria Rilke. Ascona acquista, in tal modo, e rinsalda questo carattere di asilo per artisti di ogni genere e pensatori. Diventa sempre più un luogo di incontro delle tendenze più avanzate e spregiudicate di pensiero, d'arte, che si concretizzano, per esempio, nelle originali realizzazioni in architettura. Viene fondato il Centro Eranos che diventerà un luogo di discussione di temi richiamanti a diverse discipline dell'arte e del pensiero, con personaggi di diversa provenienza e di fama internazionale fra i quali Gustav Jung.

La seconda metà del secolo XX e il turismo di massa

Sarà soprattutto negli anni immediatamente antecedenti la Seconda Guerra Mondiale e subito dopo che si affermerà un turismo che interessa sempre un maggior numero di persone, ma stavolta con carattere di puro diporto. Certamente continua l'attrazione e la fama della passata stagione utopista e naturalista ma adesso il richiamo è soprattutto quello dell'interesse per le bellezze paesaggistiche e per le architetture del borgo. Con ciò, si avvia un periodo che porterà sempre più a un processo di scomparsa di numerose testimonianze del passato, con l'adeguamento del patrimonio immobiliare alle esigenze del turismo e al numero sempre maggiore di visitatori e vacanzieri. Anche le strette contrade e carrà diventeranno una vetrina per i turisti, con la gran parte dei piani terreni occupati da boutique, negozi, ristoranti. Si ha come conseguenza anche una forte crescita demografica della popolazione, in gran parte impiegata nelle attività legate al turismo, ciò che stimola un'ulteriore crescita di edilizia residenziale, che vede protagonista, in buona parte, la componente non ticinese, e che ha portato anche a un rimodellamento della proprietà immobiliare.

Quanto ai principali mutamenti riguardanti i nuclei storici, è da segnalarsi per gli anni '60 la realizzazione della chiesa e del Centro evangelico (2.0.3, 2.0.4), per soddisfare le esigenze spirituali della comunità non cattolica, con la forte crescita dei visitatori e residenti germanofoni. È dello stesso periodo un diffuso intervento sul fronte a lago per meglio caratterizzarlo e renderlo adeguato all'attrazione turistica con nuove aperture, balconi, verande e insegne. Degli anni '70 è la ristrutturazione dell'Albergo Monte Verità e, quindi, l'ampliamento con un corpo destinato a centro di convegni (3.0.2) per le attività della Fondazione Monte Verità. Interi edifici vengono riattati a centri commerciali e residenziali anche a contatto con il vecchio borgo, come una ex stalla e rimessa (0.0.7); ma è soprattutto lungo la strada in accesso (2) che sorgono voluminosi edifici commerciali, nelle immediate vicinanze del nucleo principale e si ha una forte trasformazione degli edifici del piccolo nucleo a lago (0.2). Entro il Collegio Papio si attuano interventi nella cinta muraria e si inserisce un volume nuovo (0.1.3).

La forte crescita demografica, che trova riscontro nel riempimento delle ampie superfici in pendio (VI) e in piano (IV), che avvolgono i nuclei storici, è ben documentata dai dati sui residenti: solo negli ultimi decenni si è passati dai 4222 del 1980 ai 4984 del 2000, che corrisponde a un incremento percentuale in 20 anni quasi del 20 %.

La situazione attuale al confronto con le Carte ottocentesche

Notevole è la differenza della situazione attuale rispetto a quella raffigurata nella Carta Siegfried del 1895. Sono presenti, con l'esclusione degli edifici del Monte Verità (3) tutti gli altri nuclei edilizi (1, 0.1, 0.2). Accanto alla Cappella di S. Michele (0.3.1), nella Carta ottocentesca sono segnalati solo due o tre edifici, e del nucleo lungo strada (2) compaiono solo alcuni volumi nel lato nord del percorso che non aveva ancora il tracciato rigorosamente rettilineo come è oggi. Il cimitero ha dimensioni assai ridotte rispetto ad oggi (2.2), e forte è la presenza del riale proveniente da Losone, che doveva fornire, a suo tempo, il fossato protettivo al Castello di S. Materno, dove oggi è una dimora (0.0.10). Questa, nella Carta ottocentesca, è collegata da un sentiero tra le vigne con il Collegio Papio (0.1), sentiero oggi ricalcato da una carrozzabile, fiancheggiata da edificazione su entrambi i lati. Al di fuori dei detti nuclei, tutto il piano verso la Maggia (IV), a parte scarse presenze, era vuoto o occupato dalla vite. Ugualmente i fianchi digradanti dal Monte Verità erano anch'essi coltivati a vigna e solo sporadicamente occupati da edifici.

La strada proveniente da Locarno – Contrada del Borgo (1.0.15) all'intero del nucleo – proseguiva per Brissago già come carrozzabile lungo riva. È segnato anche il sentiero (0.0.14) che collegava con Madonna della Fontana (0.0.15).

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Posto sulla porzione occidentale del delta che forma la Maggia sulla riva settentrionale del Lago Maggiore, Ascona è compreso tra il versante est del rilievo del Monte Verità (VI) e la riva del lago (I). L'insediamento

è leggibile in sei insiemi edilizi assai diversi tra loro per posizione, estensione, data di edificazione e funzioni. Il nucleo principale (1) ricalca all'incirca quello che era il borgo medievale; un nucleo lungo la cantonale (2) teso fra il precedente e l'area (V) in cui si situava il castello altomedievale di S. Materno. Questi due insiemi hanno un momento di forte continuità nella Contrada del Borgo (1.0.15), prosecuzione della cantonale entro il nucleo principale. È evidente come la Contrada col suo percorso non rettilineo si adegui alla sua posizione pedemontana, segnalando il confine con il deciso salire del pendio verso nord-ovest, mentre la cantonale, di tracciato più recente, ha un corso rettilineo regolare. Sul fronte lago, con la riva che diventa più alta, l'insediamento si continua con un insieme (0.2) che contrae rapporto con il primo salire del pendio, nel punto in cui la riva muta anche direzione ed è in relazione con la strada che lungo la riva collega con Brissago. Più distanziata dalla riva la relazione dell'insieme sul Colle di S. Michele (0.3), che si sviluppa soprattutto in alto sul pendio, in relazione con la chiesa omonima. Questi ultimi due insiemi hanno un legame nel percorso gradinato che, affiancando una dimora lungostrada (0.2.1), sale alla Cappella di S. Michele. Da qui si ha un ottimo punto di osservazione sulla parte in piano dell'insediamento e sullo spettacolare paesaggio del lago e del delta.

Più di carattere storico che spaziale è il legame del resto dell'insediamento con il Monte Verità (3); il legame a distanza è fornito da un vecchio percorso in forte pendio, perlopiù gradinato (0.0.14), parte di un collegamento con Arcegno e una diramazione per Madonna della Fontana (0.0.15); in maniera più indiretta, l'insieme del Monte Verità si collega con la parte in piano dell'insediamento, mediante una carrozzabile che, toccando anche questa il santuario (0.0.15) raggiunge l'estremità del nucleo lungo strada in corrispondenza del cimitero (2.2).

L'antico borgo

L'immagine esterna del nucleo principale è affidata in gran parte al lungo fronte edificato verso lago che delimita la grande Piazza Motta (I); piazza e fronte insieme a disegnare l'immagine di riconoscimento di Ascona: uno spazio a passeggiata, salotto con alberghi e ristoranti, arredato da un secolare impianto di platani.

Caratterizzante il fronte lago non è solo la sostanza architettonica degli edifici – emergenze a tre, quattro piani in gran parte riconfigurazione attraverso i secoli di una sostanza medievale – quanto la sua varietà nel distanziarsi dalla riva, l'essere porticato o meno, il porsi come edificio singolo o in schiera, la varietà delle forme, delle decorazioni delle facciate, i colmi dei tetti mai ad uguale altezza, con piani di altezze molto diverse, non ultimo i vari colori pastello delle fronti che comunque forniscono nell'insieme un'immagine molto unitaria, elemento urbano risultato di un progetto comune dei diversi costruttori.

Il fronte è porticato solo nella sua parte più occidentale e in questo ambito si impone su tutti la fronte del cinquecentesco Palazzo Papio, oggi Casa comunale (1.0.2), con il portico più alto ed elegante dell'allineamento e il suo ordine a tre piani man mano meno alti. Ed è qui che l'arredo di alberi è più imponente. Procedendo verso sudest, il fronte delle case arretra progressivamente, probabilmente in dipendenza dalla distanza dalla riva naturale del lago, al tempo dell'edificazione, ed ha il suo punto terminale nella torre dell'antico Castello Ghirigioni (1.0.6), l'emergenza più alta del fronte, risultato di successivi rifacimenti, connessa con l'Albergo Castello, una costruzione di ispirazione neogotica con merli, che ha inglobato elementi del vecchio castello.

Motivo di variazione e ritmo nel fronte inseriscono anche le incisioni dei vicoli trasversali alla riva, che, in qualche caso, attraversano tutto il nucleo e che talvolta offrono scorci sull'interno: particolarmente interessanti la vista, attraverso un arco del porticato della Casa comunale, della facciata della chiesa parrocchiale, e l'inquadratura del campanile nell'intaglio successivo; più a est rara o unica visione nell'insediamento è lo scorcio su un edificio utilitario in pietra a vista. Infine, all'estremità, si ha l'intaglio strettissimo del Vicolo Ghirigioni (1.0.9), parte del sistema difensivo dell'antico castello e che mostra due portali a chiusura dell'isolato della fortificazione.

La parte interna del nucleo conserva, in buona parte, la spazialità del vecchio borgo di secoli addietro: un tessuto compatto con cortili interni o cinti da alti muri verso i percorsi, e una maglia di stretti vicoli a reticolo

complesso in cui si incrociano percorsi rettilinei con altri sinuosi. Nessun percorso attraversa l'insieme per tutto il senso longitudinale e solo alcuni nel senso opposto. In vari casi, tra vicolo e vicolo si stabilisce un collegamento attraverso passaggi coperti. Gli edifici sono perlopiù a tre piani, intonacati, in qualche caso conservanti ancora portali di epoca medievale con coronamento in grandi conci.

La Contrada del Borgo (1.0.15) segna uno stacco deciso tra una parte del nucleo a est di essa, fondamentalmente in piano, e una che si colloca a diretto contatto con il pendio che sale ripido. Sul percorso – il più ampio del nucleo e dopo il fronte a lago, l'altro salotto buono e la via commerciale per eccellenza – senza l'interposizione di marciapiede, si affacciano edifici a due, tre piani, in gran parte rimaneggiati al pianterreno soprattutto per le aperture di ampie vetrine. La parte terminale verso lago, riprende il motivo dei portici del lungolago. L'edificazione è fondamentalmente di riconfigurazione ottocentesca e di inizio secolo XX ma, in gran parte, anche trasformata successivamente. Tra le poche fronti non rimaneggiate, si distingue il Palazzo Pancaldi (1.0.16).

Mentre sul suo lato a monte si hanno solo due strette incisioni – una è percorso gradinato (1.0.17) – sul lato a valle è inciso dai due percorsi principali trasversali, la Carrà dei Nasi più a nord e la Contrada Maggiore (1.0.14) più a sud. Per quanto assai più stretta della Contrada del Borgo, anche questa è divenuta importante vetrina del turismo col rifacimento della selciatura e l'apertura di numerose vetrine di negozi. La Contrada Maggiore procede verso est in leggera discesa acciottolata con i pietrini di porfido, vecchi portali, passaggi coperti e collegamenti verso il fronte lago. Le case hanno normalmente tre piani, pochi balconi sporgenti, perlopiù settecenteschi. Il punto d'incrocio con la Via Locarno è marcato dal Centro culturale Beato Berno (1.0.12), una fronte arcuata seicentesca, con un balconcino in ferro battuto di richiamo settecentesco e affreschi raffiguranti la Madonna e il Beato Berno.

Procedendo verso est, nel nucleo, le case diventano sensibilmente più modeste, più basse, quasi da villaggio rurale, e si diradano gli esercizi commerciali;

c'è più spazio per orti giardini, ma, mentre nella parte occidentale, coi vicoli perpendicolari si incrociano vicoli paralleli alla riva, nella parte orientale i brevi e stretti vicoli sono quasi solo perpendicolari. Distingue le due parti anche il fatto che, mentre su quella sorgono alcuni dei principali edifici pubblici – chiesa parrocchiale, municipio, servizi – questa è, fondamentalmente, di sole abitazioni e si attenuano gli elementi di richiamo vacanziero.

Il vuoto interno principale con la chiesa parrocchiale (1.0.1) è leggermente sollevato rispetto alla riva e il dislivello è segnato da alcuni gradini sotto l'arco del portico della Casa comunale. Il vuoto, in pendenza, è definito da edifici tra i più importanti dell'insediamento, per funzione e per valore storico architettonico: la chiesa parrocchiale, il retro della Casa comunale, un tempo facciata principale, e Casa Serodine (1.0.3) a giudizio del Rahn, la più bella facciata di edificio civile della Svizzera, compartita in tre piani da fasce marcapiano.

Una considerazione a sé spetta alla parte del nucleo pedemontana a monte della Contrada del Borgo (1.0.15), una struttura diversa dal resto del nucleo con una forte pendenza del terreno di impianto. Anche per quanto riguarda le tipologie si vive un ambiente piuttosto rurale, privo delle marche cittadine del fronte lago e delle contrade interne e entro cui compaiono tipi non presenti nel resto dell'insediamento, quali edifici con logge in legno (1.0.18).

Stretto legame del nucleo principale con la riva e l'antico retroterra rurale

La riva costruita (I), disciplinata dalle strutture murarie del debarcadere (0.0.1) e delle piccole darsene è arredato da un allineamento, si amplia a nordovest dove è anche più curata la pavimentazione, in acciottolato. Da qui si ha la vista sulla riva opposta con gli insediamenti di Gerra, S. Abbondio, Caviano e, sulla stessa riva, Brissago.

Parallela alla riva, a nord del nucleo principale, corre la Via delle Cappelle (0.0.4), detta così per il grande numero di emergenze religiose che ad essa fanno riferimento (0.0.2, 0.0.4, 0.0.5, 1.0.13). La stretta via è definita in maniera continua da muri ad altezza d'uomo

e delle spalle, interrotti in corrispondenza di stretti percorsi trasversali che si addentrano nel nucleo principale e che, alcuni, anch'essi definiti da muri di recinzione ai giardini, raggiungono la riva.

Entro le parti cintate si conservano ancora rare parcelle a vigna, sempre più assediate da nuovi edifici abitativi e dalla trasformazione di quelli esistenti (0.0.3). Si respira comunque aria di campagna e di distanza dall'ambiente più animato della riva e del centro del borgo, nonostante la vicinanza. Il percorso della Via delle Cappelle – quasi un aggiramento della riva e del centro storico – è scandito dalle edicole inserite nei muri di recinzione, generalmente nel punto di incrocio con i vicoli trasversali; con la Via Orelli (0.0.4), anch'essa stretto percorso definito da muri di recinzione a giardini, definisce uno spazio coltivato (II), residuo di più ampi spazi a vigna e ad orti. Questi ambiti, insieme con un altro spazio (III), parco di una villa (0.0.8), garantiscono ancora, insieme con la riva, una cintura protettiva ai contorni storici del nucleo principale.

Con la Via delle Cappelle si collega anche l'insieme dello storico Collegio Papio (0.1), per mezzo di un vialetto ghiaiato arredato da due allineamenti di alberi che inquadrano la facciata di S. Maria della Misericordia (0.1.1). chiesa e collegio sono circondati da un'alta cinta di mura (0.1.3) e uniti per mezzo del chiostro (0.1.2), momento principale del complesso cinquecentesco: al porticato inferiore, con arco a tutto sesto e volta a crociera, si sovrappone la loggia con archi leggermente ribassati e, comunque, di minore altezza, retti da colonne di ordine toscano. La cinta muraria, ultimamente rialzata in alcuni tratti, isola il complesso, un tempo immerso nella campagna, dalle strade trafficate e dalla densa edificazione recente, e conserva nei cortili e nel chiostro un senso di appartato e di intimità.

Un insieme lungo strada con il complesso cimiteriale

Il collegamento tra l'esterno, rappresentato dagli svincoli dell'autostrada (V), e il borgo si svolge lungo il tracciato della cantonale, un nucleo allungato (2) su entrambi i lati del percorso che una recente riconfigurazione ha disegnato molto regolare. La stretta corsia carrozzabile in un solo senso, gli ampi spazi

lasciati al traffico pedonale e ciclabile – protetto da muretti e fioriere –, l'arredo con alberi, rendono la strada un elemento in parte astratto dall'edificazione, che se ne distanzia, e si caratterizza più come tracciato di solo attraversamento.

Pur essendo presenti formazioni a schiera di una certa estensione, l'edificazione, in generale, è abbastanza lenta. Verso l'estremità sudovest, sul lato a monte dominano i grandi volumi di esercizi commerciali molto recenti. A parte la vecchia Posta (2.0.1) con la sua ampia facciata con porticato che offre una vista scenografica a chi provenga dal percorso frontale a monte, gli edifici di carattere pubblico prevalgono sul lato nordovest: alberghi ristoranti, ancora risalenti, in qualche caso, all'inizio del secolo XX, ma in gran parte sostituiti. Sul lato sudest prevalgono, invece, le dimore singole, qualcuna con carattere di villa (2.1.1), e nel contesto in cui si pone questo edificio si riscontra anche il nucleo più omogeneo dell'edificazione di inizio secolo XX (2.1).

Il complesso cimiteriale (2.2) segnala l'estremità dell'insediamento e punto in cui convergono la strada cantonale e il percorso per il Monte Verità (3) ed è contenuto fra questi percorsi, il primo in piano e il secondo in pendenza. L'area sepolcrale si sviluppa su più terrazze, modellate in maniera da adattarsi al ripido salire del pendio e presenta verso la strada cantonale il monumentale ingresso (2.2.1) costituito da tre elementi a tempio in marmo, conclusi ad arco acuto, uniti da un muro a bugnato. L'area è cinta da un muretto con inferriata in cui si apre l'ingresso principale e subito dietro il muretto un lento allineamento di palme. La parte più vecchia del cimitero, quella in piano, appena sollevata rispetto al livello della cantonale, comprende numerosi sepolcri monumentali, in buona parte ancora del secolo XIX. Il complesso, ai piedi di una formazione rocciosa, è avvolto sul lato occidentale da una scalinata che conduce alle dimore a monte del cimitero. Le terrazze dell'area sepolcrale.

Tra borgo e Colle S. Michele

Nel punto in cui cambia direzione (0.2), in linea con la Contrada del Borgo che ridiventa cantonale in direzione di Brissago, la riva si alza e la strada corre alta sopra il lago, protetta da un muro, al di sotto del

quale, a livello della riva si insediano locali e spazi pubblici. Sul lato a monte si dispongono, contro il pendio, sopra il livello della strada, che in quel tratto sale decisamente, edifici soprattutto di ristorazione, rifacimenti completi e sostituzioni di edifici precedenti. Il retro dell'insieme verso monte ha un aspetto del tutto diverso, che manifesta ancora la vera età degli edifici e stabilisce una continuità con la parte pedemontana del nucleo principale.

Una parte a sé, nel fronte verso lago occupa una dimora di un certo prestigio (0.2.1), a tre piani e mezzo e tre assi, poggiante sul livello stradale, intonacata e segnata da concetti angolari in rilievo, terminata a falso timpano arrotondato, che definisce direttamente il tracciato. Al suo fianco sale un percorso (0.3.3) con varie svolte che porta alla Cappella di S. Michele (0.3.1) e alle dimore che si affacciano verso lago (0.3.2).

Entro l'insieme sul Colle di S. Michele (0.3), il percorso (0.3.3), non più gradinato, è acciottolato, stretto, ben definito da un basso muretto con siepi, di recinzione ai giardini delle dimore che costituiscono l'insieme, dominato dalla cappella. Questa si pone al sommo di una terrazza sagrato, che fa anche da impianto alla chiesa, raggiunta da una ripidissima scalinata con parapetto ai lati, in asse con l'ingresso, posto nell'asse centrale, sormontato da una serliana. La chiesa occupa il punto più alto dell'insieme e dal terrazzo al sommo della scala, si gode una vista generale sull'insediamento di Ascona e per gran parte del lago.

Se dall'interno dell'insieme è l'edificio sacro che emerge su tutto, alla vista dalla strada a valle e anche dalla riva, sono le ville che attirano l'attenzione, in particolare due di notevole prestigio (0.3.2), liberty, in quanto affacciate verso il lago sull'orlo di una formazione rocciosa che incombe sulla strada e sul pendio disciplinato e sostenuto da una struttura ad archi ciechi.

Monte Verità

Nel Monte Verità (3) gli edifici sono completamente immersi, isolati, in un bosco in gran parte disciplinato a parco, con sentieri, aiuole curate ed altri elementi di arredo. La principale emergenza, quasi nel punto più alto dell'insieme e alla sommità del rilievo, è l'Albergo Monte Verità, con il corpo originario (3.0.1) che

volge la facciata principale a sud, intonacata, rigorosamente simmetrica, disegnata da sette assi di aperture e balconi entro il corpo di fabbrica, sui due dei tre piani emergenti verso valle, su una base in conci a vista. Venendo da valle, lungo l'ampio percorso carreggiabile, che origina in corrispondenza di due palazzine a sud (3.0.4), l'albergo ha una scenografica sotto-lineatura in un'ampia superficie a prato in forte pendenza. L'ampio percorso asfaltato unisce i due punti altimetrici estremi dell'insieme nel senso nord sud.

Gli edifici più significativi sono collegati anche, e soprattutto, da uno stretto sentiero in parte gradinato, perlopiù sterrato (3.0.7): la Villa Anatta, l'edificio centrale della comunità originaria del Monte Verità, destinata nel 1980 a museo e oggi in attesa di essere riportata a miglior condizione; la Casa dei Russi, poco più di un ricovero, una casetta con base in muratura e alzato leggero in legno, in assi sottili e altri piccoli edifici dai nomi suggestivi; spicca l'edificio tutto in muratura e di notevole volume della Casa Semiramis (3.0.5) riportata al vecchio splendore di albergo degli ospiti della comunità e collocato al di sotto del piazzale dell'Albergo Monte Verità, con una vista superba sul lago, l'unico 'edificio dell'insieme, che ricerca, con i balconi e la vista sul lago, il contatto con l'esterno.

La distanza dalla cittadina, la mancanza di rumori del traffico, l'immersione nel bosco degli edifici, determinano un'atmosfera particolare che richiama quella delle origini dell'insieme.

Gli altri contorni dell'edificazione storica

L'insieme del Monte Verità (3) gode di una fascia boschiva intorno che lo protegge sia sul versante digradante verso sud (VII) che verso nord (VIII). In questo contesto, tappa importante fra il borgo e il nucleo di Monte Verità è il Santuario della Madonna della Fontana (0.0.15) collocato in un contesto boschivo, di fianco alla carreggiabile e impiantato sul terreno in pendio, superato da una scalinata che affianca il lato nord della chiesa e che conduce all'ingresso e al piazzale a monte. L'edificio è in rasapietra, la facciata è pressoché nascosta da un portico, aggiunto dopo la costruzione del corpo principale, e dalla Cappella del Miracolo con la fonte d'acqua all'interno. Alla vista dal basso si ha quindi un succedersi di piani di altezza

progressivi, con la cappella in primo piano sovrastata dal portico a tre arcate, a sua volta sovrastata dalla facciata, in cui si apre una elegante serliana. Sul retro si giustappone un edificio abitativo con campaniletto a vela e la cui copertura è più bassa di quella del corpo della chiesa.

Questa parte del versante nord ovest del Monte Verità è libero pressoché da altre presenze (VIII), se si esclude un grotto nelle vicinanze del santuario.

Completamente diverso il versante sud (VI) che offre la possibilità di vista sul lago e una ideale esposizione alla luce e al sole, che, pertanto, ha attratto con forza l'attività edificatoria e la conseguente realizzazione di una rete di percorsi carreggiabili, in parte ricalcanti vecchi sentieri, con frequenti tornanti che superano il pendio ripido. Lungo il percorso del sentiero (0.0.14), nelle immediate vicinanze del margine settentrionale del nucleo principale, si incontrano alcune dimore importanti dell'inizio del secolo XX, ma anche impianti alberghieri della prima metà del secolo XX, perlopiù avvolti dall'edificazione più recente.

Anche il piano (IV) in cui si riconoscono, per il loro corso non rettilineo, vecchi tracciati, è stato disegnato da assi rettilinei che hanno occupato lo spazio un tempo soggetto ad inondazioni della Maggia, affiancati da una edificazione residenziale abbastanza regolare, e che contiene, soprattutto nelle immediate vicinanze dell'insieme lungo strada (2), numerosi edifici dei primi decenni del secolo XX.

L'ingresso all'insediamento da nord est è segnato dalle rotonde e dagli svincoli per Locarno, Losone, Solduno e per le valli. Nonostante questa presenza di nastri d'asfalto, essi sono circondati da ampie superfici verdi curate ad aiuole che incorniciano in maniera egregia l'insieme del camposanto (2.2) e si continuano con una superficie a parco con una importante alberatura, in dipendenza dalla dimora (0.0.10) che incorpora una cappella altomedievale. La dimora ha una torre merlata e poggia su un rialzo del terreno rinforzato da una base in muratura in conci di vecchia fattura.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Le verande anteposte alle facciate del fronte lungolago e le insegne, sono determinanti nel disegnare il fronte, quindi dovrebbero essere particolarmente attente a non mortificarne l'importanza.

Porre particolare attenzione negli interventi di riattamento entro il nucleo principale, soprattutto quanto a aperture, colori, materiali, altezze; interventi da farsi sempre sotto la sorveglianza degli esperti della Conservazione.

Nell'insieme del Monte Verità si impone un'opera di curato mantenimento degli edifici che sono parte decisiva della storia, non solo dello sperimentale e d'avanguardia, ma, insieme, di una fase storica e culturale che ha aggiunto importanti qualità alla storia e testimonianza dell'antico borgo; senza trascurare anche i minuscoli edifici in legno.

Vietare inserimenti nei contesti che ancora garantiscono la lettura dei limiti storici degli insiemi edilizi (I, II, III, V, VII, VIII).

Valutazione

Qualificazione della cittadina/borgo nell'ambito della regione

Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali grazie alla posizione lacuale del nucleo di origine medievale, con una riva in parte costruita e in parte naturale, ai piedi di un pendio oggi in buona parte edificato.

Qualità spaziali

Buone qualità spaziali soprattutto all'interno del nucleo principale dove si partecipa ancora della spazialità medievale; nella sua relazione con il lago, attraverso l'imponente fronte in parte porticato; nei legami assicurati da antichi tracciati con il Collegio Papio e con il contesto verde ancora esistente subito a ridosso del nucleo. Ottime qualità spaziali anche all'interno del Monte Verità nella eccezionale relazione degli

edifici con un contesto naturale curato a parco e disciplinato da sentieri.

Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche, sia per quanto rimane delle testimonianze medievali, soprattutto in resti di fortificazioni, ma anche in sopravvivenze di altri edifici o di parti di essi, dell'architettura cinquecentesca e seicentesca che ha nella Casa Serodine una eccezionale rappresentanza, negli importanti edifici religiosi dall'epoca medievale ai secoli XVI e XVIII e nella particolare testimonianza delle architetture dei primi decenni del secolo XX, legate alla importante tappa del 'turismo intellettuale' che ha fatto di Ascona anche una notevole palestra dell'espressioni delle tendenze dell'architettura di quel periodo.

C Ulteriore qualità

Per la sua funzione di luogo in cui si svilupparono importanti istanze del pensiero utopistico e di rifugio per intellettuali e artisti nell'epoca delle dittature in Europa.

2ª stesura 11.2009/pir

Pellicole n. 7011, 7012, 7013, 7014, 7015, 7016, 7030 (1988)
Fotografie digitali 2009

Fotografo: Firman Burke

Coordinate dell'Indice delle località
702.736/112.357

Committente
Ufficio federale della cultura UFC
Sezione patrimonio culturale e monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere

Isole di Brissago

Comune di Brissago, distretto di Locarno, Cantone Ticino

ISOS
Ortsbilder®



Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Come una terrazza sul Lago Maggiore, arredata dall'opera dell'uomo e della natura, l'Isola di S. Pancrazio è sede di un parco botanico unico nel suo genere in Svizzera e accoglie una signorile dimora dell'inizio del secolo XX, mentre l'isola minore conserva i ruderi della medievale chiesa di S. Apollinare.



Carta Siegfried 1895



Carta nazionale 2006

Caso particolare



☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☑	Qualità spaziali
☒	☒		Qualità storico architettoniche



1 Villa Emden, 1927



2



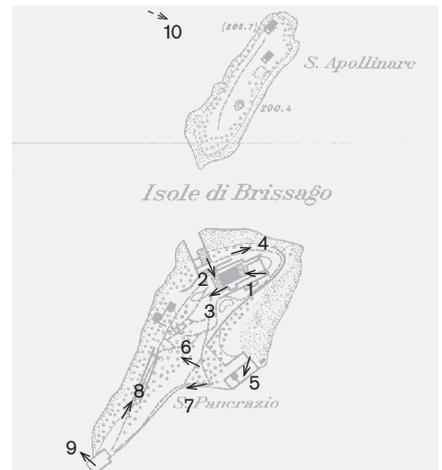
3



4 Un vialetto del parco botanico



5 La vasca del Bagno romano



Direzione delle riprese, scala 1: 8 000
Fotografie 2008: 1-10



6



7 Viale lungo la riva costruita, lato sud



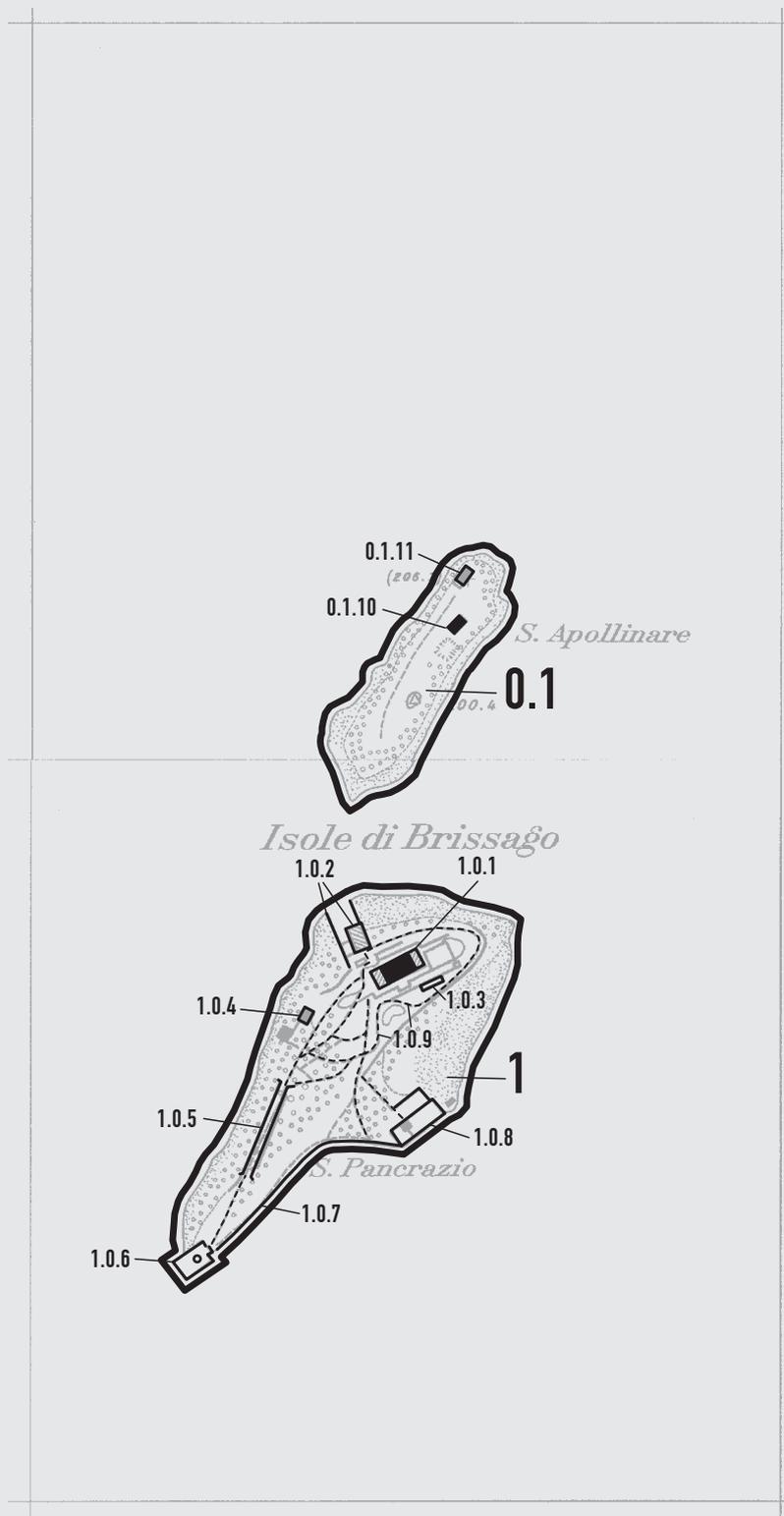
8



9



10 Vista sull'Isola di S. Apollinare



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Isola di S. Pancrazio o Isola Maggiore, rinomato parco botanico con vialetti, sentieri e riva costruita	A	×	×	×	A			1-9
G	0.1	Isola minore di S. Apollinare o Isola dei Conigli, recentemente ripulita	A	/	/	×	A			10
E	1.0.1	Villa Emden, sontuosa dimora con alto piano porticato e statue a coronamento del cornicione della copertura; 1927 (arch. Breslauen), in luogo di precedente dimora				×	A	o		1-3
	1.0.2	Porticciolo, punto di collegamento con varie località svizzere e italiane del Lago Maggiore e darsena collegata con la villa						o		
	1.0.3	Serra sotto roccia alla base del terrazzo della villa						o		
	1.0.4	Serra vetrata						o		
	1.0.5	Percorso sotto pergolato retto da pilastri di pietra						o		8
	1.0.6	Terrazza sul lago, spazio arredato e definito da muri, con pozzo						o		
	1.0.7	Riva costruita, con murate e parapetto						o		7,9
	1.0.8	Bagno romano con resto di dimora in pietra a vista, terrazza affacciata sul lago						o		5
	1.0.9	Vialetti e sentieri attraverso il parco						o		4,6
E	0.1.10	Resti della chiesa di S. Apollinare; ca. sec. XII				×	A			
	0.1.11	Edificio abitativo coperto a 4 falde, già casa del custode della Villa Emden; riattato e destinato a ostello nel 2007						o		10

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Le due isole S. Pancrazio (1) e di S. Apollinare (0.1), site di fronte alla riva di Brissago, da cui dipendono come comune, sono le cime di una montagna subacquea formatasi in epoca glaciale per l'erosione dei ghiacciai della Maggia ad ovest e del Ticino ad est. La maggiore, quella di S. Pancrazio, conosciuta anche come «Isola Grande», è lunga meno di 300 metri e ha una larghezza massima inferiore ai 100 metri.

Non si sa con esattezza se le due isole abbiano conosciuto un qualche popolamento in epoca preromana. Pare certa, in ogni caso, la loro frequentazione in epoca romana; la cosa sarebbe confermata, per esempio, da un reperto tombale dell'epoca, esposto al museo di Locarno. Le due isole sarebbero state anche rifugio per i perseguitati cristiani dei primi secoli di tale Era. Per buona parte del Medioevo le due isole appartennero a due diverse circoscrizioni religiose: S. Pancrazio dipendente direttamente da Ascona apparteneva alla Pieve di Locarno, sotto il controllo comasco, quindi di rito romano, mentre S. Apollinare apparteneva a Brissago, dipendente da Milano, quindi di rito ambrosiano.

Pare poco probabile che in S. Apollinare, come si trova in qualche fonte, fosse stata edificata una chiesa già in epoca paleocristiana e che addirittura sia stata, a un certo punto, la chiesa titolare della parrocchia di Brissago. Le rovine esistenti (0.1.10) appartengono a una chiesa edificata probabilmente nel XII secolo. Si sa che nel secolo XVII l'edificio era ricovero per pescatori e barcaioli e solo occasionalmente utilizzata per le funzioni religiose.

Nell'isola maggiore esisteva una chiesa dedicata a S. Pancrazio, demolita allorché si costruì l'attuale villa (1.0.1). A tale chiesa, citata in un documento del 1214, ma probabilmente eretta in data antecedente, era annesso un convento delle Umiliate, incamerato dall'Ospedale di Locarno allorché nel 1571 l'ordine fu soppresso ad opera del Papa Pio V. Della chiesa esistono degli schizzi seicenteschi che la figurano in forma di minuscola basilica, non lunga più di 10 metri, a sua volta ingrandimento di un preesistente sacello.

Dopo tale data le Isole entrarono nella giurisdizione comunale di Brissago.

Durante il secolo XVIII l'Isola di S. Pancrazio divenne luogo di vacanze di qualche famiglia brissaghesa e Don Antonio Borani vi costruì una propria residenza. La chiesa venne sottoposta a lavori di ristrutturazione nel 1750 e nel 1782. Nel 1855 i discendenti del Borani vendettero la proprietà, caduta nell'abbandono e divenuta luogo di caccia e di rifugio per i pescatori, alla baronessa russa Antoinette de Saint-Léger. Questa, figlia naturale dello zar Alessandro I, vi rinnovò completamente la dimora esistente che diventò un cenacolo culturale frequentato da letterati e artisti in genere. Fu proprio la nobildonna che cominciò l'impianto del parco botanico.

Nel 1927 le isole furono acquistate dall'armatore tedesco Emden che distrusse gli edifici esistenti, compresa la cappella, e vi costruì la sua sontuosa dimora che domina l'isola maggiore e che ospita, al pianterreno, collezioni temporanee d'arte, e, ai piani superiori, i laboratori in dipendenza dal parco botanico. In seguito, nel settembre del 1949, le isole furono acquisite dal Cantone e dai comuni rivieraschi di Ascona, Brissago e Ronco. L'apertura ufficiale al pubblico avvenne la Domenica delle Palme del 1950.

La Carta Siegfried del 1895 designa le due isole come «Isola Grande» e «Isolino». In quest'ultimo, a fronte degli attuali due edifici presenti, la Carta ne individua anche un terzo. Più numerosi edifici di oggi presenta anche l'isola maggiore, compresa la cappella. Nella stessa isola sembrano già presenti delle emergenze là dove sorgono oggi il bagno romano (1.0.8) e la terrazza nella punta meridionale (1.0.6).

Oggi l'Isola di S. Pancrazio è il più importante parco botanico del genere in Svizzera. Nei suoi due ettari e mezzo, grazie al clima mite, accoglie oltre 1500 tipi vegetali mediterranei e tropicali. Sull'isola minore, l'ex dimora del custode (0.1.11) è stata ristrutturata dalle Scuole Speciali del Sopraceneri e accoglie studenti in gite scolastiche o soggiorni per attività di studio.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Le due isole, poste a ca. un chilometro dalla riva compresa tra Ronco e Brissago, sono raggiungibili per mezzo di battelli di linea da aprile a ottobre da numerose località della riva del Lago Maggiore.

L'emergenza principale dell'Isola di S. Pancrazio, la Villa Emden (1.0.1), di fattura signorile, è caratterizzata da un porticato ad archi retti da colonne di marmo e la cui copertura costituisce una terrazza panoramica. Per la costruzione del palazzo sono stati usati materiali nobili, quali il marmo e il cotto fiorentino. La struttura è arricchita da elementi in ferro battuto. L'oggetto architettonico, prezioso in sé, trova una particolare valorizzazione per il contesto in cui sorge, un ampio parco botanico circondato dall'acqua, con una sontuosa alberatura e una vegetazione esotica in grado di presentare centinaia di specie normalmente inesistenti a tali latitudini, una sorta di enclave climatica subtropicale. Il parco è segnato e disciplinato da viali, sentieri (1.0.9), un tratto coperto da pergolato (1.0.5), con particolare effetto scenografico, che collegano le diverse emergenze ed elementi dell'isola: il porticciolo (1.0.2), che permette l'attracco delle imbarcazioni direttamente alla villa; il bagno romano (1.0.8), scenograficamente disegnato a terrazza sul lago con il prezioso arredo di una piscina in marmo e di una scultura in bronzo; la serra vetrata (1.0.4); uno spazio anch'esso a terrazza sul lago, arredato con un pozzo al centro (1.0.6), sulla punta sud dell'isolotto. Il tutto, contenuto dalla riva in gran parte costruita, retta da murate e con parapetto. Questo aspetto di costruito e disciplinato convive con le parti allo stato più naturale, con la vegetazione spontanea e le piccole spiagge.

L'isolotto di S. Apollinare (0.1), in cui la vegetazione viene lasciata alla crescita spontanea, è caratterizzato dalla presenza della chiesetta omonima della quale rimangono solo i muri perimetrali (0.1.10), e dall'edificio oggi ostello (0.1.11) collegato mediante un percorso con l'altra estremità dell'isola.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

La realtà e lo status delle due isole non dovrebbero richiedere raccomandazioni particolari se non che, in generale, nulla venga alterato dell'equilibrio attuale raggiunto tra realtà curata, costruita, e naturalità dell'ambiente.

Valutazione

Qualificazione del caso particolare nell'ambito della regione

☒☒☒ Qualità situazionali

Le due isolette, rilevate come Caso particolare hanno ottime qualità situazionali per la loro realtà di isole di grande valore paesaggistico davanti al tratto di riva compreso tra Ronco e Brissago.

☒☒/ Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali, soprattutto per quanto riguarda la maggiore delle due isole, nella quale alla forte e dominante presenza della Villa Emden fanno riscontro altri manufatti a minore emergenza dal terreno, che stabiliscono come dei punti di arredo del parco, uniti da una fitta rete di sentieri e, perimetralmente, dalla riva costruita.

☒☒ Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche si apprezzano nelle singole emergenze, in particolare nella Villa Emden e nella testimonianza di una chiesa medievale nell'isola minore, ma soprattutto nell'inserirsi di queste in un grandioso impianto a parco.

Isole di Brissago

Comune di Brissago, distretto di Locarno, Cantone Ticino

2^a stesura 06.2009/pir

Pellicole n. 6753, 6754, 6755 (1985)
Fotografie digitali 2008

Fotografo: Firman Burke

Coordinate dell'Indice delle località
700.204/109.840

Committente
Ufficio federale della cultura UFC
Sezione patrimonio culturale e monumenti
storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere